

“Dolcemente e teneramente
vennero gli angeli a portarti in cielo.
Gli angeli che hanno ricevuto il dolce compito
ti custodiranno, ti vigileranno e ti culleranno.
Addio, sorella amatissima, ma non per sempre.
Saremo coraggiosi e pazienti come tu ci hai insegnato.
La nostra notte di prove sarà presto passata
e tu verrai a svegliarci il mattino”.

NUCCIA TOLOMEO

(10 – 04 - 1936 Catanzaro Sala +24 – 01 – 1997)

PROFEZIA DEL SORRISO E DELLA TENEREZZA DI DIO

ELETTA DA GESU' VITTIMA D'AMORE PER L'UMANITA' SOFFERENTE

VOLUME QUINTO

TESTIMONIANZE



A CURA DI PADRE PASQUALE PITARI

INDICE

DOCUMENTO n:

000 pagina iniziale TESTIMONIANZE.	Pag.	1
000 INDICE		2
001 TESTIMONIANZA e OMELIA di PADRE PASQUALE PITARI		4
002 INTRODUZIONE AL 1° CONVEGNO di DON PINO SILVESTRE		8
003 RIFLESSIONE ARCIVESCOVO		10
004 RIFLESSIONE di FEDERICO QUAGLINI		13
005 RIFLESSIONE di DON SERGIO IACOPETTA		16
006 RIFLESSIONE di DON SALVINO		18
007 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Sac. DON FRANCO MUNIZZI		20
008 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di MARIA SPASARI		21
009 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di ISA COLOSIMO		22
010 MESSAGGIO A NUCCIA TOLOMEO di NATUZZA EVOLO		26
011 POESIA su Nuccia L'INFERMA PAZIENTE		27
012 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di TERESA CHIEFARI		28
013 TESTIMONIANZA SU NUCCIA DI SILVANA CHIEFARI		32
014 TESTIMONIANZA DI CRISTINA IANNUZZI (23 gennaio 1999) in radio Maria		35
015 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Rosa Levato		37
016 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Rita Rocca		42
017 TESTIMONIANZA SU NUCCIA di Michele Merla		44
018 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Anna Iacopetta		45
019 TESTIMONIANZA SU NUCCIA di Elisa Pizzi		47
020 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Maria Cosentino- Mantelli		50
021 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Silvana Mottola di Amato		51
022 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Domenico Burzachechi		52
023 TESTIMONIANZA SU NUCCIA di Carmelina Quattrone in Casentino		55
024 TESTIMONIANZA SU NUCCIA di Saverio Casentino		57
025 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Anna Rotundo		59
026 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Lia Paonessa		60
027 SALUTO E RIFLESSIONE ARCIVESCOVO 2° CONVEGNO		61
028 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Dott Antonio Panzino		62
029 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Lucio Ranieri		63
030 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Lillo Zingaropoli		65
031 2a TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Rita Rocca		66
032 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Anna Candelieri		68
033 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Anna Petitto		69
034 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Maria Occhiovivo		70
035 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Vittoria Albano		71
036 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Geraldina De Giorgio		72
037 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Susy Liotta ved. Gentile		73
038 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Giovanna		76
039 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Macri Raffaella		77
040 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Luciano Torchia		78
041 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Giuliano Fortis		80
042 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Maria Assunta Urbani		82
043 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Sac. Francesco Antonio Bruno		83
044 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Scalzo Teresa		84
045 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Sorrentino Antonia		85
046 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Suor Leonilde Mariani		86

047 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Suor Pace Feudale	87
048 TESTIMONIANZA SU NUCCIA di SUOR Almarita (suora del Palazzolo)	89
049 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOL. di Antonella Cingari – Taormina	90
050 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Rino Rotundo	92
051 LETTERA DI FRANCESCO FIGLIUZZI A P. Pasquale Pitari	94
052 RICORDO di NUCCIA a radio Maria il 23.1.1999 di Daniela Iannuzzi	95
053 RICORDO di NUCCIA a radio Maria il 23.1.1999 di Don Sergio Iacopetta	96
054 POESIA A NUCCIA. di Antonio Perrone	97
055 POESIA PER NUCCIA della cugina Wilma Palermo	98
056 POESIA “PREGHIERA DI UNA ANDICAPPATA di Lillo Zingaropoli	99
057 POESIA “L’INFERMA PAZIENTE” di Assunta Molinari	100
058 OMELIA DELL’ARCIVESCOVO AL 3° CONVEGNO	101
059 NUCCIA CATECHISTA - Riflessione di Padre Pasquale	104
060 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Immacolata Panucci	107
061 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Orietta Z.	109
062 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Teresa Procopio	110
063 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Franco Megna	112
064 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Tonino Trapasso	115
065 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Tota Spatolisano Cortese	116
066 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Anna Santafede in Cristiano	117
067 RIFLESSIONE SU NUCCIA TOLOMEO di Arcivescovo Ant. Ciliberti al 4° conv.	118
068 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Paola Della Vecchia	121
069 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Elisa De Lellis	122
070 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Giusep.a Cianfoni Della Vecchia	123
071 2a TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Isa Colosimo	124
072 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Lia Maria Codispoti Cresta	126
073 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Marisa Polerà	127
074 RIFLESSIONE SU NUCCIA T. dell’ Arcivescovo Ant. Ciliberti alla 1a Sess. Proc.	128
075 RIFLESSIONE SU NUCCIA T. di Don Salvino Cognetti alla Concl. Proc	130
076 OMELIA. dell’ Arcivescovo Ant. Ciliberti alla Conclusione del Proc. 24.01.2010	133
077 OMELIA DELL’ARC. MONS. A.CILIBERTI per la riposiz. di Nuccia 1.11.2010	136
078 NUCCIA TOLOMEO ACCANTO AL CROCIFISSO	137
079 OMELIA DELL’ARC. MONS. A.CILIBERTI per settimo convegno 26.01.2011	141
080 TESTIMONIANZA di IDA CHIEFARI durante settimo convegno 26.01.2011	143
081 TESTIMONIANZA SU NUCCIA di Carmela Faro	144
082 OMELIA Di Mons. Vincenzo Bertolone per ottavo convegno 24.01.2012	145
083 TESTIMONIANZA SU NUCCIA di Maria La Cava	149

TESTIMONIANZE per GRAZIE RICEVUTE

001 LETTERA.TESTIMONIANZA di M.S.	150
002 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Ines Sinopoli	151
003 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Rocca Teresa	152
004 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Maria Scumaci	153
005 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Piera Maurotti	154
006 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Vittorio e Giuseppina Vono	155
007 TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO di Caterina Pugliese	156
008 TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA di Lia Codispoti Cresta	157
009 TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA	158
010 TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA di Rosa Levato	159

011 TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA di R. M.	160
012 TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA di Mariella Cosola	162
013 TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA di Carnà Carmela	163

APPENDICE

001 RICHIESTA PARERE di ARCIV. CATANZARO-SQUILLACE alla Conf. E.C.	165
002 PARERE CONFERENZA EPISC. CALABRA	166
003 RIFLESSIONE SU NUCCIA TOLOMEO di Padre Pasquale Pitari	167
004 CRONACA : I° CONVEGNO SU NUCCIA TOLOMEO Art. Guido Mauro	170
005 CRONACA : IV° CONVEGNO SU NUCCIA TOLOMEO Art. Guido Mauro	173
006 CRONACA : V°CONVEGNO Conclusione Causa 24.01.2010 Art. P. Pasquale	175
007 NUCCIA TOLOMEO RIPOSA NELLA CHIESA DEL MONTE DEI MORTI	176
008 CRONACA DEL SETTIMO CONVEGNO DIOCESANO	177
009 CRONACA DELL'OTTAVO CONVEGNO DIOCESANO	179

TESTIMONIANZA e OMELIA (delle ESEQUIE di Nuccia Tolomeo)

di Padre Pasquale Pitari

Sono Padre Pasquale Pitari, Sacerdote Cappuccino, ad oggi cappellano dell'Ospedale civile Pugliese-Ciaccio di Catanzaro; sono stato, per grazia di Dio e per la fiducia accordatami, una delle guide spirituali di Nuccia Tolomeo dal 1990 fino alla sua morte avvenuta il 24 gennaio 1997.

Ho conosciuto Nuccia nel 1990, su invito della cugina Ida Chiefari. Da quel giorno, fino alla morte, quasi ogni domenica pomeriggio passavo circa un'ora con lei, pregavamo, la confessavo, le portavo l'Eucaristia, mi chiedeva consiglio. Con lei c'erano sempre la mamma Carmelina, la zia Elvira, zia Concetta Palermo e la cugina Anna. C'era anche un via vai di persone amiche e continui squilli di telefono da ogni parte d'Italia, a cui Nuccia sempre rispondeva, anche se quasi sempre con difficoltà. Quando venne la madonnina di Fatima nella sua casa, ho celebrato la Santa Messa, esaudendo l'invito di Nuccia. Lo stesso avrei dovuto fare il giorno della sua morte. Ho pure celebrato le sue esequie, assieme al parroco della chiesa del S. Rosario, Don Franco Bruno, e a Don Sergio Iacopetta, altro sacerdote a lei tanto vicino. Le esequie sono state filmate dal Signor Franco Fazio, quasi integralmente, e di tale filmato ne ho fatto un DVD (il n. 17). Da tale filmato ho trascritto l'omelia delle esequie, fatta a braccio. Tuttora mi sembra che tale omelia sia la testimonianza più bella che potrei fare di Nuccia, dono di Dio anche per la mia vita sacerdotale.

“Fratelli e sorelle, è un **momento di ringraziamento** questo, di ringraziamento al Signore per averci dato la sorella Nuccia, che è stata un grande dono per la sua famiglia, per la comunità parrocchiale, per la chiesa tutta e per tanti fratelli che in questo momento avrebbero desiderato essere qui presenti, per tutto il bene che hanno ricevuto con semplicità, ma anche con forte intensità, da questa sorella. E' un momento di ringraziamento al Signore, ma è anche un **momento di festa**, perché Nuccia entra nel cielo, incontra il suo Gesù, il Padre, lo Spirito Santo, incontra Maria, incontra la mamma, il papà e tanti amici. E' inoltre un **momento di suffragio**: vogliamo presentare la sua bella anima al Signore, perché la purifichi e la renda sempre più splendida.

Ringrazio Don Franco, che ha voluto che celebrassi io le esequie di Nuccia: è una grande grazia, come è stata una grazia avere incontrato sei anni addietro Nuccia, un incontro

quasi casuale, ma da allora è iniziato un colloquio, una intimità con Nuccia che, bontà sua, ha voluto fossi la sua guida spirituale. M'aveva telefonato cinque giorni addietro; proprio venerdì, il giorno della sua morte, desiderava che celebrassi in casa sua. Venivano degli amici dalla Sicilia e desiderava la Santa Eucaristia. Il Signore ha voluto che fosse lei a celebrare questa eucaristia, entrando nella gloria del Padre, per ricevere il premio della sua fedeltà.

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto” (Giov.12,24). E Nuccia ha prodotto molto frutto, proprio perché ha vissuto la sua debolezza, la sua fragilità, la sua impotenza umana in intimità con Gesù sulla croce.

“E’ venuta l’ora; glorifica il Figlio tuo, affinché il Figlio glorifichi Te”! (Giov. 17,1). L’ora di cui parla Gesù è l’ora del Calvario, l’ora della croce. Gesù associa il tema della gloria al tema della croce. Nuccia morendo, celebrando questa eucaristia (rendimento di grazie), riceve la gloria, partecipa alla gloria di Cristo Risorto.

“Dov’è abbondata la debolezza, è sovrabbondata la grazia”! (Rom. 5,20). Nuccia, la conoscevo tutti, era la sofferenza in persona! Tutta la vita passata lì su una sedia a rotelle, ma conosciamo anche quanto la grazia ha operato in lei: quante persone qui presenti hanno ricevuto da una parola di Nuccia conforto, speranza! Quanti pianti sono stati asciugati! Quante lacerazioni sono state sanate! Non solo da Catanzaro, da tutta Italia si ricorreva a lei. Ogni volta che io ero con lei, c’erano sempre quelle tre o quattro telefonate che venivano da Palermo, da Milano, da Brescia... e le lettere che riceveva, ...e le conversioni che il Signore operava attraverso la testimonianza semplice di Nuccia. La signora Maria Spasari subito dopo dirà qualche cosa sull’apostolato che Nuccia ha compiuto a Radio Maria. Anche questa sera, nel programma di Federico, a mezzanotte circa, sarà letto il suo messaggio: una preghiera, in cui **si immola**, si offre totalmente al Padre per i lontani, per coloro che non vanno incontro a Dio, per coloro che vivono situazioni di difficoltà. Lei si immola, si abbandona in Dio e invita tutti con la sua flebile voce a trovare nel Signore la risposta ai loro problemi.

“Ti ringrazio, o Padre, che hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mat.11,25). Come è vera questa preghiera di Gesù! Nuccia viveva questa infanzia evangelica e, proprio per questo, **era stata toccata dalla grazia**.

Credo che la testimonianza più bella, che lei ci dava, era il suo **sorriso**, quel sorriso che era di una semplicità incredibile, inimmaginabile, incomprensibile da un punto di vista umano. Normalmente quando ci manca qualcosa, ci elettrizziamo, a lei mancava tutto o quasi tutto,... non certamente l’affetto dei suoi cari. Con grande abnegazione, Anna, i nipoti, tutti i suoi cari e tanti di voi amici, con quanta cura avete assistito Nuccia. Lei aveva quel sorriso,

quella gioia di vivere, ma anche quei valori spirituali, che erano di una ricchezza sovrabbondante. Lei, che secondo i canoni della bellezza non aveva niente, **era la bellezza**, perché in lei si rifletteva la bellezza di Dio: nei suoi occhi, nella sua voce, nel suo cuore c'era la ricchezza di Dio, la presenza di Maria, la tenerezza della sorella.

Certo è la Chiesa che deve canonizzare i santi, ma non vi nascondo che la prima riflessione che ho fatto, appena l'ho vista morta, è stata questa: è morta una santa. Da ieri ad oggi mi sono trovato nella mia vita sacerdotale in tre situazioni dolorosissime, comprendevo la mia inefficienza, ho pregato, ho detto la mia parola semplice e nel profondo del cuore ho invocato Nuccia. "Tu che sei in questo momento accanto al Signore, ora puoi, prega, offri il tuo "sorriso"(il suo angioletto aveva questo nome) al Padre, perché usi la sua misericordia". Questa preghiera, che ho fatto io, fatela anche voi nella vostra giornata, e nei momenti tristi ricordate il suo sorriso, la sua accoglienza, la sua delicatezza, la sua sensibilità, la sua squisitezza, anche umana. Amen".

Sono passati dieci anni dalla sua morte e in questi anni tante volte ho visitato la sua tomba al cimitero di Catanzaro. A lei ho continuato a rivolgermi, chiedendo la sua assistenza spirituale per me e per altri nei momenti difficili. Ho avuto sempre la certezza che in lei lo Spirito Santo aveva fatto grandi cose e che il suo messaggio era di altissimo spessore, ma ancora non era il momento di predicare dai tetti l'opera di Dio. Verso la fine di agosto del 2006, sento nel cuore come un imperativo, da parte del Signore, che mi obbliga: "Va, annuncia la mia opera". Ne parlo all'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Ciliberti, e trovo in Lui una benevola disponibilità a conoscere ed approfondire quello che Dio aveva operato in Nuccia. Organizziamo pertanto, con la presenza dell'arcivescovo, il **primo convegno** diocesano su Nuccia Tolomeo il 26 gennaio 2007 nella chiesa di Mater Domini in Catanzaro (a questa chiesa Nuccia aveva regalato il messale). Promotori di tale convegno sono stati Don Pino Silvestre, vicario diocesano per la pastorale, e Don Sergio Iacopetta, responsabile diocesano per la liturgia. Sono stati presenti inoltre il signor Federico Quaglini di Radio Maria, la cui testimonianza entusiasta ha commosso tutti, e Don Salvino Cognetti, parroco della chiesa di San Giuseppe, che aveva conosciuto personalmente Nuccia. Nonostante il freddo e il cattivo tempo e la giornata feriale (era venerdì) erano presenti circa 350 persone. Durante il convegno sono stati proiettati alcuni filmati con l'ascolto della viva voce di Nuccia ed è stato offerto il DVD della sua biografia. L'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti preannuncia la volontà di iniziare il processo diocesano di beatificazione di Nuccia.

Il 22 aprile 2007 nella chiesa di San Giuseppe, abbiamo celebrato **il secondo convegno sulla “sapienza”** di Nuccia, con la presenza dell’arcivescovo.

Il 23 gennaio 2008, sempre nella chiesa di S. Giuseppe e con la presenza dell’Arcivescovo, abbiamo celebrato **il terzo convegno sulla “carità”** di Nuccia.

Voglia il Signore operare in noi secondo il suo progetto di amore e Nuccia assisterci con la sua preghiera. Alleluia!

Catanzaro 30 / 05/2008, festa del Sacro Cuore di Gesù.

DON PINO SILVESTRE

(Vicario diocesano per la pastorale)

INTRODUCE il 1° convegno su NUCCIA TOLOMEO del 26 / 01 / 2007

PARROCCHIA di MATERDOMINI - CATANZARO

Io devo premettere che non ho avuto la fortuna di conoscere Nuccia Tolomeo. Quindi introdurrò, partendo da alcuni orientamenti generali, che vengono dal magistero della Chiesa. Innanzitutto io penso che questa sera, più che parlare, noi siamo chiamati ad ascoltare questo messaggio che ci viene dalla vita di questa nostra sorella Nuccia Tolomeo.

Come si inserisce nel cammino diocesano questo convegno?

Io faccio riferimento al libro del sinodo, che si è svolto nella nostra diocesi 11 anni or sono, (si è concluso nel 1996). Il sinodo dice:” Prendere coscienza che nella storia antica e recente della nostra diocesi ci sono stati presbiteri, laici, religiosi, che hanno risposto alla loro vocazione battesimale, impegnandosi a compiere il cammino di santità nel loro stato di vita e animando le realtà temporali di spirito evangelico, soprattutto con la testimonianza. Di questi venga divulgata la spiritualità”. Quindi vedete come questo passaggio del libro del sinodo ci introduce veramente al convegno di questa sera.

Poi nel 2001 il papa Giovanni Paolo II, di indimenticabile memoria, nella lettera apostolica “Novo millennio eunte” ci ha proposto di guardare in alto e tendere alle mete alte della nostra vita cristiana. La santità è la misura alta della vita cristiana ordinaria, diceva Giovanni Paolo II. Quindi questo è il secondo motivo per cui noi vogliamo commemorare la figura di Nuccia Tolomeo.

Poi a Verona nell’ottobre scorso, (voi avete visto pure alla televisione), noi che eravamo al convegno siamo stati accompagnati da grandi poster di testimoni della speranza e della vita, perché il convegno di Verona ha chiesto ad ogni diocesi di presentare la figura di un testimone, di una testimone della fede e della speranza della chiesa locale, come modello ed esempio per tutto il nostro paese, per tutta l’Italia. E allora voi ricordate che la nostra diocesi fu rappresentata da un’altra figura emblematica, meravigliosa, che è Concetta Lombardo. E’ attorno a queste figure, che, come ci ha detto il sinodo, noi dobbiamo apprendere, dobbiamo attingere per poter camminare nella nostra vita cristiana, secondo il progetto di Dio.

Infine c'è la lettera pastorale di S. E. l'arcivescovo, quella che lui ci ha regalato per questo natale: "Evangelizzare la cultura e acculturare la fede". C'è un passaggio, in cui lui ci dice: "La chiesa, se vuole incidere profondamente nella propria contemporaneità, deve creare la cultura della santità a tutti i livelli, e questa non potrà mai impiantarsi se non attraverso due modalità assai semplici: la cultura della verità evangelica e la cultura della grazia sacramentale".

Forse questo secondo momento è quello che ha vissuto Nuccia Tolomeo nel suo letto di sofferenza. Vedete come veramente noi siamo qui per scoprire una sorella, che è stata testimone di vita e di speranza nella sofferenza, fondandosi su una spiritualità, che ha al centro Cristo, il suo mistero pasquale, la sua morte, la sua risurrezione, che ci rivela il volto tenero di Dio, che si cura dell'uomo e lo ama; questo volto tenero di Dio, che si china sulle sue creature.

L'altro aspetto della sua spiritualità è quello mariano, perché lei veramente la devozione a Maria l'ha fondata sul cantico del magnificat e la sua vita è stata un magnificat, che lei ha cantato al Signore, nonostante la sofferenza e le croci.

RIFLESSIONE DELL'ARCIVESCOVO DI CATANZARO-SQUILLACE

MONS.ANTONIO CILIBERTI

al 1° convegno su NUCCIA TOLOMEO del 26 / 01 /2007 nel decennale della sua morte
Parrocchia di Materdomini in Catanzaro

Raccogliendo i sentimenti che questa sera ci accomunano, io vorrei elevare un inno di ringraziamento al Signore, per averci donato una così singolare sorella nella fede, che, con la testimonianza della sua vita santa, questa sera ci ha profondamente edificato. Naturalmente questi sentimenti di gratitudine io li estendo anche a vostro nome a coloro i quali, con grande disponibilità amorevole, ci hanno fatto conoscere questa carissima sorella.

Innanzitutto esprimo vivissimo ringraziamento al carissimo Padre Pasquale, artefice di questo incontro, curato nei particolari, anche con l'ausilio di una tecnica raffinata, che è a sua conoscenza e che certamente ha reso più significativo e completo questo incontro. Ma la nostra gratitudine va al carissimo Federico, che ha conosciuto assai bene e ha profondamente stimato Nuccia e con umiltà, secondo l'ispirazione ricevuta dal Signore, l'ha utilizzata lodevolmente nella espressione della missionarietà di Nuccia, perché potesse essere strumento di grazia e di sapienza per tanti fratelli attenti alla voce di radio Maria. Ma esprimo anche gratitudine al carissimo Don Pino, che, introducendo, ha messo in evidenza gli aspetti essenziali, che caratterizzano la personalità di questa singolare sorella. Così come dico grazie ai due carissimi sacerdoti, don Sergio e don Salvino, che hanno portato la loro testimonianza al completamento delle riflessioni della serata.

A Padre Pasquale io vorrei affidare il compito, supportato dalla collaborazione di tutti, dalla condivisione del vescovo, di potere raccogliere tanto materiale, anche con l'apporto di Federico, per potere meglio approfondire la conoscenza di questa persona così singolare, di approfondirne la spiritualità, la sua vita, la sua missione e per potere anche iniziare un processo, che ritengo sia utile, opportuno, ma anche doveroso, il processo della sua beatificazione. E' un motivo di gioia e di sano orgoglio per la nostra comunità ecclesiale e in maniera particolare per la nostra città.

Oggi abbiamo bisogno di questi testimoni. Lo gridava già, in maniera autorevole, Paolo VI allorquando, in un contesto in cui il relativismo imperava, poteva affermare che non abbiamo bisogno di maestri saccenti, ma abbiamo bisogno di testimoni e certamente di santi, perché i santi sono i testimoni più accreditati.

Carissimi, io ho ascoltato con attenzione devota quanto ci è stato detto, ed è chiaro che, al nostro cospetto, è apparsa una figura assai singolare e svettante, la quale, fin da tenera età ha riproposto alla attenzione di tutti una singolare sapienza: è la sapienza dei santi, la sapienza, che sa coniugare con l'intelligenza, che coglie la verità, la grazia, che la eleva e sublima.

Sostanzialmente in che cosa la sapienza di questa singolare creatura si manifesta e si esistenzializza? Nell'aver riscoperto la grande verità: che Dio è amore e che ciascuno di noi è l'incarnazione storica di un atto eterno di amore di Dio, anzi nella interiorizzazione della riflessione, incarnata nel mistero della vita di Nuccia, questa verità ha riproposto in maniera ancora più profonda un inequivocabile dato: che ognuno di noi, addirittura, è l'amore di Dio fatto carne nella realtà della nostra persona. Nuccia ha capito bene che lei fin dall'eternità, amata da Dio, è stata concepita e voluta così e nel tempo della sua storia, secondo questo ineffabile disegno di Dio, ha preso consistenza questo atto d'amore nella realtà della sua persona. Proprio perché incarnazione di amore, lei ha guardato a Cristo e lo ha colto nel momento in cui Cristo rendeva visibile, nella maniera più eloquente, la grandezza dell'amore divino, cioè nel suo mistero pasquale, che è mistero di sofferenza, di morte, di dolore, anche se ancor più un mistero di risurrezione e di vita. Nuccia ha capito bene che, se Gesù Cristo, Sapienza incarnata, come strumento di redenzione salvifica ha scelto la croce, ha scelto la passione, la via del dolore è la via privilegiata da Dio, e perciò, ritrovandosi in questa via, prescelta da Cristo, ella ha capito di essere in una dimensione privilegiata, perché Cristo ha inteso associarla al suo mistero pasquale e lei ha accolto questa condizione, trovando in essa la motivazione profonda della sua gioia, sapendo bene che per i cristiani, come per ogni uomo intelligente di buona volontà, non esiste una gioia facile. La vera gioia ha sempre come sua anima la sofferenza. Per questo poteva dire, come abbiamo ascoltato, che la gioia e la sofferenza sono le due facce di questo dono preziosissimo, che è la vita. Proprio per questo ella incondizionatamente spalancò la sua anima, il suo cuore e l'interezza della sua esistenza ad accogliere Cristo nella esperienza della sua vita, vivendo così in maniera autentica la verità della fede, che è accoglienza della volontà di Dio, che è accoglienza di Cristo nel mistero della propria quotidiana esistenza.

Donna di fede quindi, autentica, robusta, forte, di fede crescente. Ma instaurando con Cristo questo rapporto inscindibile di personale relazione nella comunione della vita, ella in Cristo trovò la sostanza della sua speranza, che non era senz'altro l'attesa di un domani migliore, ma era la certezza che quel domani presente nel mistero della sua vita, costituiva la

gioia, costituiva il motivo della sua soddisfazione, anche se non in pienezza, perché non ancora.

Donna di fede. Donna di speranza. Ma anche donna di carità, perché, ad imitazione di Cristo, sulla sua testimonianza esemplare, Nuccia visse la sua vita, in maniera incondizionata e costante, in una dimensione di oblatività, dunque di offerta e di dono, perchè inserita profondamente nel mistero di Dio, che è amore. E la sua oblatività, che la faceva pronta a donarsi a tutti, non solo con la parola, ma anche con il suo sacrificio, non la impoverì mai, perché proprio la forza del dono dell'amore la inseriva sempre più profondamente nel mistero di Dio, che è carità, e diventava così partecipe della sua infinità, riproponendo all'attenzione di tutti noi, modello esemplare di vita, di vita cristiana, che ciascuno è invitato, attraverso la sua testimonianza, a perseguire, a vivere e a incarnare. Come abbiamo visto in questo itinerario, compagna e modello sicuro è stata la Vergine Santa, Maria, il modello per antonomasia di fede, di speranza e di carità. Come Nuccia allora, alla scuola di Maria, nella luce della testimonianza dell'amore di Cristo, ognuno di noi questa sera, in un incontro così singolare, potrà trovare ispirazioni forti per dare senso alla propria vita cristiana ed orientarsi verso la realizzazione della santità, ultimo fine della vita di ogni uomo, che dà senso alla quotidiana esistenza di ciascuno.

Alla nostra sorella chiedo intercessione, perché davvero la sua costante preghiera e la sua disponibilità incondizionata verso i fratelli, possa ottenere a ciascuno di noi questo dono da parte del Signore e così, con la sua benedizione e la forza del suo Spirito, orientare la vita, sulla esemplarità di Nuccia, verso la concretizzazione storica della santità di ciascuno. Ve lo auguro e di gran cuore.

RIFLESSIONE - TESTIMONIANZA di **FEDERICO QUAGLINI**

al 1° convegno su NUCCIA TOLOMEO del 26 / 01 / 2007

PARROCCHIA di MATERDOMINI - CATANZARO

Ciao a tutti con molta fraternità. Un caro saluto al nostro arcivescovo, che è il rappresentante massimo della chiesa. Questo momento ecclesiale che stiamo vivendo è un momento di grazia. Io mi sento indegno ad essere qui a testimoniare un dono prezioso che Dio ha fatto a questo peccatore che vi sta parlando. Io ho conosciuto Nuccia attraverso la signora Maria Spasari, nostra collaboratrice da tanti anni, in occasione della mia prima missione in Calabria, in nome e per conto di Radio Maria, in quanto responsabile per la promozione, la diffusione e la ricerca di volontari e di “formichine”, nelle regioni italiane e ultimamente in giro per il mondo. Era l’inizio del 1994.

Questa missione in Calabria iniziava a Catanzaro. Arrivai quel giorno con più di un’ora di anticipo, e Maria mi disse: “A Catanzaro Sala, c’è una ammalata che ti ascolta via radio, gradirebbe conoscerti”. Quello fu il primo dono di libertà che Dio mi ha dato. Potevo dire: “no”, invece ho detto: “sì, andiamo!”. Con quell’incontro in quella casetta, che ho definito “la piccola Nazaret”, “la piccola Betlemme” del tempo moderno, e’ iniziata una parte importante della mia vita. Sono affezionato a quella casa, ma ancor di più a lei.

TESTAMENTO SPIRITUALE

Risentendolo e rivivendolo oggi il testamento spirituale, che quella notte trasmettemmo con Maria Spasari, quale emozione! Io, piccolissimo, mi sono trovato in una realtà più grande di me, che non ho valutato nel suo valore nel momento contingente, nei circa tre anni che ho condiviso con lei, di notte fonda. Lei disse: “Federico, la nostra trasmissione chiamiamola “*Beati gli ultimi*”. E io ancora oggi mi sento “ultimo” dinanzi alle grandezze di Dio.

Mi ripeteva spesso una frase, in privato e in trasmissione, quando dialogavamo,... lei da casa sua col telefono, io la chiamavo, la mandavo in onda, in diretta... mi diceva: “**Federico, ricordati, servi inutili siamo, abbandonati alla volontà di Dio**”. Oggi ci siamo, siamo utili per un certo servizio, domani potrebbe essere tutta un’altra cosa.

La seconda emozione che mi aiuta a vivere i problemi, le gioie, le sofferenze: il testamento spirituale è stato pietra miliare per migliaia di sofferenti, non solo in Italia, ma

anche in Canada, negli Stati Uniti, in Germania, ... che ci ascoltavano, scrivevano e testimoniavano. Quante lettere! (manderò tutto a Padre Pasquale, perché ne faccia la debita raccolta per il giusto uso). Nuccia è stata certamente un momento importante per molti, non solo per me, perché è stata **‘strumento’ di evangelizzazione**. Ella è stata

UNA CONDUTTRICE ANOMALA

Non è mai successo che una persona potesse tenere un programma radiofonico da un letto di sofferenza, in quelle condizioni di impossibilità fisica. A causa della paralisi progressiva, con il corpo contorto, Nuccia aveva non solo difficoltà nel movimento, ma anche soffriva nel parlare. I medici stessi non sapevano darsene una ragione su come poteva vivere questa creatura. Ma io dico: “ come poteva parlare e dire quelle cose, se non perché **Dio parlava attraverso di lei**”. A causa di quel catarro, che la disturbava, e che non riusciva ad espettorare...molto spesso mozzava le parole. Ma lei faceva una breve pausa e si riprendeva, perché oltre la cornetta del telefono aveva in mano quella che Padre Pio chiamava **‘l’arma’**, **l’arma che non fa male, che non uccide, ma dà la vita: la corona del rosario**.

Un giorno ricevo una lettera con dentro il testamento spirituale, una fotografia della madonnina di Fatima, che era stata per tre giorni in casa sua, un fiore che era stato davanti a quella madonnina e la coroncina della mamma di Nuccia.

Nuccia, che sapeva quanto è stato importante Padre Pio nella mia vita e nella mia conversione, **sempre mi raccomandava quell’ arma**. Nel vederla con l’immagine di Padre Pio tra le braccia, sul letto di morte, ho detto: Signore Ti ringrazio, ...succeda qualsiasi cosa... Nuccia, questa conduttrice anomala, che ho avuto la grazia di conoscere, di lavorare con lei, in quella trasmissione “Beati gli ultimi”, **è il mio parafulmine**. E per lei gli ultimi non erano solo i malati, i sofferenti, ma anche i carcerati, i poveri, i disperati. Mi trovavo bene con lei nel parlare di queste creature. Ecco cosa mi ha insegnato e rafforzato nella mia vita. Grazie Nuccia, grazie, Signore.

NUCCIA AI PIEDI DELLA CROCE

La risposta migliore a ciò che Nuccia ci ha detto probabilmente è il silenzio. Rischierei di sporcare la limpidezza con la quale ci ha descritto la sofferenza, l’amore, la gioia, l’accettazione, l’offerta, ...il suo vivere ai piedi della croce. **Al centro della sua vita, la croce!**

Oggi la sofferenza è rifuggita, fa paura, si scappa. Si cerca di trovare ogni palliativo, ogni contributo, per evitare la sofferenza e la morte. Nuccia ci ha mandato un messaggio di

accettazione: **il Signore ha preparato per me un corpo debole**, lei ha detto. Ha preso coscienza di essere una creatura così come Dio l'ha voluta e non si è rifiutata di vivere quella vita. Questo è un insegnamento profondo: accettare quello che Dio vuole per noi e da noi. Dio si serve di noi, soprattutto delle nostre povertà, non solo fisiche. Nuccia ci ha insegnato a vivere anche le nostre povertà spirituali, quando ci parla di accettazione, di amore alla croce, di gioia, di pace. Ognuno di noi ha la sua sofferenza, e Nuccia con i suoi angeli ...l'esistenza degli angeli è una verità di fede...e con la sua preghiera ha dato ai sofferenti quell'aiuto spirituale che ognuno di noi cristianamente e reciprocamente dobbiamo darci, perché il nostro battesimo abbia un senso e un valore. Non vergogniamoci delle sofferenze che abbiamo, che viviamo; non vergogniamoci di offrirle al Signore, non nascondiamole le sofferenze, ma evidenziamole dinanzi a Dio, perché **siano strumento di aiuto per i fratelli**.

Torno a Varese con una grazia ricevuta in questi due giorni che ho vissuto qui, oggi in modo particolare: Con il nostro vescovo, con i nostri sacerdoti, con la chiesa, con questo popolo di Dio, con questa testimone di fede, anch'io ho detto: **Grazie Nuccia**, perché mi stai aiutando in tante piccole grandi prove, personali, intime, che anch'io sto vivendo e accetto dal Signore.

Prima di conoscere Nuccia, facevo più fatica. **Lei mi ha insegnato a viverla la sofferenza e ad accettarla, per essere strumento di aiuto per chi, la notte a radio Maria, si aggrappa: "Federico, Federico"**.

...Sono nessuno... e allora quante volte ho invocato Nuccia: "Cosa dico a questa creatura che sta telefonando? a questa donna che piange? A questo giovane drogato che mi dice:" Voglio assassinarvi, voglio uccidermi, cosa sto a fare al mondo!"

Nuccia, aiutami, Signore, aiutami. Vi do la mia voce, la mia parola, parlate voi. Oggi ho bisogno più di ieri che Nuccia mi dia una mano. Vi chiedo di pregare, anche lei, perché interceda presso il Signore, che mi aiuti da questo momento in avanti. Vi ringrazio.

RIFLESSIONE - TESTIMONIANZA di **DON SERGIO IACOPETTA**

al 1° convegno su NUCCIA TOLOMEO del 26 / 01 / 2007

PARROCCHIA di MATERDOMINI - CATANZARO

Nel presentarvi una brevissima testimonianza di Nuccia, ho pensato di fare riferimento a due testi della Sacra Scrittura che, a mio avviso, sono stati incarnati da questa nostra sorella che, come abbiamo potuto ascoltare dalla sua viva voce, era una innamorata di Dio e di tutto ciò che Lui ha creato.

Di Nuccia ho sentito parlare quando frequentavo la IV elementare, perché la mamma di uno dei miei compagni ne era parente. Più di una volta, mentre giocavamo, ci veniva chiesto di fare un po' più di silenzio perché la signora doveva telefonare a Nuccia che definiva **"gioiello di ragazza"**. Man mano che crescevo la mamma del mio amico mi parlava spesso di Nuccia, dicendomi della sua condizione fisica e della serenità con cui affrontava la quotidianità.

Frequentando la Parrocchia notavo che il parroco di allora, Don Franco Munizzi, si recava ogni primo venerdì a portare la comunione in una casa sopra il "Bar Carvelli" al quartiere Sala e che, solo successivamente ho saputo fosse la casa di quella Nuccia di cui tanto avevo sentito parlare.

La conoscenza diretta è avvenuta dopo aver ricevuto il ministero dell'accollato poiché il parroco qualche volta mi incaricava di portare la Comunione a questa nostra sorella ed alla sua mamma. La prima volta che entrai in quella casa rimasi colpito non tanto dalla figura di Nuccia, ma dall' **amore che circolava**, dalla profonda comunione che si notava tra lei, la madre e Anna, sua cugina. Qualche volta Nuccia **mi diceva che la decisione di diventare sacerdote fosse "una cosa meravigliosa, soprattutto in quei tempi in cui tanti giovani perdevano la strada, non rispettavano i genitori, vivevano senza regole precise, si perdevano nell'alcool e nella droga"**. Sono sue parole.

Diventato sacerdote, Nuccia mi invitava a stare vicino alle persone più bisognose, soprattutto ai giovani, e cito una sua espressione, dando loro "quel sorriso e quella pace che vedo nel vostro volto". Non abbiamo avuto la possibilità di dialogare tantissimo, anzi qualche volta per le sue crisi respiratorie mi limitavo a distribuirle solamente la Comunione, tuttavia lei **mi diceva di considerarmi tra i suoi consiglieri spirituali** e mi invitava a partecipare alla recita del Rosario a radio Maria, con i giovani. Il suo desiderio era quello che potessi, qualche

volta, concludere quell'incontro con un pensiero spirituale e la benedizione. La cosa avvenne e grande fu la sua gioia. Ad due anni dalla sua morte ci ritrovammo a casa sua per recitare, insieme agli ascoltatori di Radio Maria, quella preghiera che lei amava tanto ed elevava con fede alla Vergine santa per tutti coloro che si trovavano in stato di bisogno.

I due testi della Bibbia, a cui facevo riferimento, sono tratti uno dal libro dei Proverbi e l'altro dal Vangelo.

Nel primo (Prov. 31,10-31) è fatto l'elogio della donna saggia, della donna virtuosa. E' una donna che non delude nella quale si può confidare. Non procura dispiacere, al contrario, dona felicità. Sa procurarsi il necessario per portare avanti il suo lavoro, facendo venire da lontano le provviste. Vive nella veglia della notte e non fa mancare nulla alla sua famiglia. E' sempre attiva. Stende le mani, gira il fuso con le dita. Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero. Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire. Apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà. Sorveglia l'andamento della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia. ***I suoi figli sorgono a proclamarla "beata".***

Nuccia ha fatto di tutto per non deludere quanti a lei facevano riferimento, ha fatto di tutto per vivere la sua esistenza nel gaudio più profondo, nonostante la sua condizione fisica. Ha saputo coinvolgere nel cammino di fede persone di ogni età e di ogni condizione sociale. Ha steso le sue mani, non tanto per girare il fuso con le dita, ma per farne scorrere i grani del rosario. Ha dato risposta a quanti si trovavano nel dubbio e nella sofferenza. Ha saputo "trafficare" quei talenti che il Signore le ha posto nel cuore e non nel corpo, aprendo il cuore di tante persone alla speranza. Ha sempre affrontato la quotidianità con la certezza del "domani migliore". Ha parlato relativamente poco, perché **le sue parole erano "condite di sapienza" e mai in dissonanza con l'insegnamento della Parola di Dio e del Magistero.** Parafrasando un'affermazione di Paolo, ha potuto mangiare il "pane degli angeli" perché **ha "lavorato" per la causa del Regno.**

Concludo con l'altro brano biblico che traggio dal Vangelo: Gesù si trova davanti al tesoro del tempio e vede tanti che mettono i loro proventi, ma elogia in modo particolare la vedova che mette "uno spicciolo", perché era tutto quello che aveva per vivere.

Anche Nuccia ha dato al Signore tutto quello che aveva per vivere, senza mai lamentarsi ma desiderando di conformarsi pienamente alla volontà divina e offrendo se stessa per tutti coloro che in lei vedevano la sorella piena di fede, speranza e carità.

RIFLESSIONE-TESTIMONIANZA di **DON SALVINO COGNETTI**

al 1° convegno su NUCCIA TOLOMEO del 26 / 01 / 2007

PARROCCHIA DI MATERDOMINI - CATANZARO

Io ho conosciuto la signora Nuccia nel 1992, qualche mese dopo che avevo preso possesso della parrocchia di S. Giuseppe. L'ho conosciuta in un momento un po' difficile della mia esistenza, perché il passaggio in quella comunità parrocchiale rappresentò per me un po' un trauma, avendo avuto difficoltà di ambientamento, trovandomi in un ambiente totalmente nuovo, rispetto alla mia personalità. Allora io confidai alla signora Nuccia queste mie difficoltà. Lei mi vide che ero un poco turbato e mi disse una parola grande, che mi è rimasta nel cuore, che mi ha aiutato e mi ha consentito di riprendermi. Mi disse: **“Dedicati alla preghiera, metti al centro della tua esperienza di sacerdote la vita di preghiera”**. Quelle parole che mi ha detto, la necessità di centrare sulla preghiera l'esistenza sacerdotale, quindi dare costantemente nella giornata molto tempo alla Liturgia delle ore, al rosario, alla meditazione, alla lectio divina, all'adorazione, vivere tutti questi esercizi della vita spirituale, dedicando ad essi molto tempo, è stata la ricetta che mi ha aiutato. Quindi sono riconoscente personalmente a lei, perché era riuscita ad entrare nel mio animo e a dirmi quella parola, della quale io in quel momento avevo bisogno. Non trovandomi bene in un ambiente un po' rumoroso, (io sono un tipo più dedito alla meditazione, allo studio, alla riflessione), in un ambiente in cui avevo un po' di difficoltà a relazionarmi, lei capì e mi disse di continuare, di vivere più profondamente l'esperienza della preghiera, perché da ciò sarebbe nata la capacità di fare comunione con la gente. In effetti, nella mia esperienza ho visto questo: dedicandomi di più alla preghiera, c'è stata una maggiore capacità di entrare in comunione con la vita delle persone, soprattutto con la vita delle persone più umili. Quindi di questo io sono immensamente riconoscente a Nuccia, che, nella sua semplicità, nella sua umiltà, ha detto una parola vera per la mia esistenza.

Ed ecco altri due aspetti della sua personalità, che mi hanno profondamente colpito. Prima di tutto, incontrandola, si aveva un'intuizione, che lei aveva compreso l'essenza di Dio. Vedete, nella nostra esperienza, a volte riportiamo su Dio quelle che sono le caratteristiche della nostra personalità. Se una persona ha ricevuto grandi torti nella vita, immagina Dio come un giustiziere, ha l'idea della giustizia vendicativa di Dio, che ristabilisce il diritto che è stato violato. Una persona che ha vissuto con il proprio padre un rapporto difficile, pesante,

un rapporto angosciante, ha l'idea di un Dio lontano, distante, di un Dio che ti giudica. Lei invece ti comunicava subito questa profondità di conoscenza di Dio, cioè il fatto che Dio è amore. Nella sua esperienza di dolore aveva compreso profondamente l'essenza di Dio, che Dio è amore. Aveva capito qual è il vero nome di Dio e quindi aveva la capacità di comunicarti questo amore del Signore, questo amore che Dio ci dà e la risposta nostra non può essere che una risposta di amore. Questo indica una profondità di dottrina spirituale che c'era in lei.

Poi un secondo aspetto che mi colpì: **nella sua situazione di dolore, lei voleva il bene degli altri.** Capita frequentemente che chi soffre non voglia il bene degli altri, che chi soffre voglia che gli altri siano nel dolore, per poter trovare in qualche modo una consolazione alla propria sofferenza. E' un'esperienza terribile questa della psicologia umana e del peccato dell'uomo. Tante volte nella sofferenza noi non gioiamo del bene degli altri, non amiamo il bene degli altri. Lei invece nella sofferenza amava il bene degli altri. E questo per me è l'indice più grande della santità. Chi riesce nella sofferenza a vincere questo combattimento spirituale con l'avversario di Dio, che porta la persona sofferente a non volere il bene degli altri, per provare consolazione al proprio dolore nel dolore degli altri, chi ha superato questo e vuole con autenticità il bene degli altri è una persona che ormai vive veramente in Dio. Questa è una cosa che mi ha colpito profondamente della esperienza di Nuccia. Questo è un tema che costantemente medito nella mia esistenza. Quando si presenta l'avversario di Dio a dirci che, forse, se gli altri soffrono, noi potremmo essere più consolati, pensare a Nuccia, a questo suo amore profondo per gli altri che erano nel dolore, per vincere questa battaglia, una battaglia che ognuno di noi deve combattere e vincere.

Poi ho un ricordo legato all'incontro che Nuccia ebbe con i giovani della mia parrocchia. Per tre volte sono andati i ragazzi di terza media a trovarla. Due volte andai io con i ragazzi. Lei riuscì a comunicare con questi ragazzi. Mi ricordo una volta che i ragazzi suonarono a lungo la chitarra e cantarono. Lei si mise a piangere e poi ebbe delle parole per questi ragazzi di 12-13 anni, che erano rimasti un poco sconvolti nel vedere il suo corpo così sofferente e così macerato. **Riuscì ad entrare nei cuori di questi ragazzi** e questo è indice di una capacità di comunicativa, non solo con le persone sofferenti, ma anche con dei ragazzini che non avevano al momento problemi di dolore, che cantavano con tanta gioia e tanta serenità. Lei è riuscita a farsi una di loro. E' riuscita a mettersi a loro livello. Questo è un altro grande indice di una **persona che sapeva farsi tutto a tutti**, che sapeva parlare di dolore con chi è nel dolore, ma sapeva anche parlare di gioie e di serenità con dei bambini, che in quel momento, ringraziando il cielo, non stavano vivendo l'esperienza del dolore.

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

del Sac. Don Franco Munizzi

Ricordare la Sig.na Nuccia Tolomeo per me sacerdote significa, alla luce soprattutto del grande Mistero di Morte e Risurrezione di Cristo, entrare nell'arcano disegno dello Spirito che sceglie creature semplici e fragili come mezzo di testimonianza dell'Amore.

Sì, per quanto le nostre capacità possano scrutare la Presenza di Dio, posso affermare, per il periodo in cui come Parroco ho avuto modo di avvicinarmi a questa persona, che la sua vita è stata una incessante offerta d'amore a Dio nelle sue sofferenze: il ripetuto invito alla preghiera per tutte le persone della sua famiglia, l'assicurare l'offerta del suo sacrificio per coloro che erano provati nel corpo o nello spirito, il pensiero costante presso Dio per i sacerdoti, ecc.

Associo la mia esperienza e riflessione a quella di tanti altri che meglio di me hanno conosciuto e apprezzato le sue virtù; probabilmente non saprei elencarle tutte, ma desidero condensarle in una sola frase: la sua vita vissuta come offerta viva di amore a Dio e al prossimo.

Mi viene spontaneo l'accostamento a S. Teresa di Lisieux che così esprime lo scopo della sua vita sofferta e offerta: "Oh Gesù, mio amore, la mia vocazione finalmente io l'ho trovata: la mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato un posto nel seno della Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei Tu che me l'hai dato. Nel Cuore della Chiesa-Madre io sarò l'amore". Come per questa santa, anche Nuccia ha avuto il suo posto nella Chiesa: l'amore!

Voglio in particolare ricordare l'esperienza da me vissuta nei momenti dell'unione intima di questa donna con Cristo, quando desiderava ricevere l'Eucaristia (soprattutto nei giorni di domenica o altre feste e il primo venerdì del mese): il volto sereno segnato dal dolore maggiormente visibile se la notte era trascorsa insonne per le sofferenze ma costellata di preghiera e di attesa del suo Gesù (ricordo che talvolta dovevo attendere qualche minuto perché la tosse persistente non le consentiva di cibarsi di quel Corpo), la silenziosa preghiera di ringraziamento che manifestava la sofferta felicità di essere una cosa sola con Lui, il segnarsi al momento della benedizione, come meglio poteva, era segno visibile della partecipazione alla Croce di Cristo, anche lei piccola vittima di amore.

Sac. Franco Munizzi

Catanzaro 8/04/2007 (domenica di Pasqua)

di Maria Spasari il giorno delle esequie di Nuccia.

Mi rivolgo a Nuccia come a una sorella e voglio dire a lei, a none di tutto lo staff di radio Maria, **grazie!** Da quell'angolino, dove ogni giorno **offrivi** nella tua sofferenza, hai saputo regalare, a tutti coloro che ti hanno ascoltata, un invito. La tua parola ha varcato i confini, ha varcato l'oceano, è arrivata a tante persone che ti ascoltavano, perché ne avevano bisogno. Io ti voglio ricordare nel primo incontro, quando insieme a Federico siamo venuti da te. Io e Federico ci siamo quasi inginocchiati davanti a te, perché **nel tuo volto abbiamo riscontrato il volto di Cristo; nella tua sofferenza, la sofferenza di Cristo, ma nella gioia, nell'amore, in una speranza che... sapevi diffondere e donare a tutti noi.** Nuccia dal momento che hai lasciato questa terra, hai messo nel mio cuore una gioia indescrivibile, una gioia che non viene dalla terra, ...Quante volte, quando ti chiamavo, tu mi dicevi: "Maria, stavo pensando a te", o quando tu chiamavi me, dicevo anch'io la stessa cosa: comunicavamo a distanza, ma adesso lo sarà più di prima. ... Adesso sei già nella gioia...da dove tu sei, ci puoi aiutare di più, ci puoi sentire meglio, perché vicino a Dio nulla è impossibile. Sarai colei che **intercederai per noi;** ti voglio pensare accanto a Gesù, accanto a Maria, **accanto a Padre Pio, che tu amavi tanto.**

Nuccia, non ti voglio dire in questo momento "*addio*". Unito a un "**grazie**" che non avrà mai fine, ti dico "**arrivederci**". Ci rivedremo, aiutaci tu a continuare quella via che porta a Cristo; aiutaci con la tua presenza costante, ...aiutaci in modo che il nostro piede non abbia mai ad inciampare, oppure, se ci dovessero essere delle cadute, rialzarci, perché sappiamo che **il Signore -tu ce lo hai insegnato- è bontà e amore,** è amore infinito, è quell'amore di cielo e quel sapore di comunione con Cristo, che tu hai comunicato a noi.

Noi stiamo facendo comunione con te e comunione con la chiesa universale, in questo momento. Tante persone sono associate a noi. Federico ti manda un saluto da parte sua. Verrà tra noi fra non molto e celebreremo per te, nella gioia e nell'amore.

Nuccia, dal cielo, non dimenticare Anna, che è stata accanto a te come un angelo custode, Anna, che ha offerto la sua vita per te, per aiutarti: eravate in comunione, vi capivate allo sguardo. Non dimenticare le altre sue sorelle, i tuoi cari e lo staff di radio Maria, che tanto ti ha amato e tanto ti ama. E a nome di tutti, ti dico:"Nuccia, continuiamo a volerci bene, continuiamo a pregare insieme, continua a convertire coloro che hanno bisogno di conversione. Grazie! Grazie! Arrivederci in paradiso"!

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di **Isa Colosimo** il giorno delle esequie

Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del Tuo Amore! Le abbiamo contemplato quotidianamente, contemplando **il corpo della sorella Nuccia, divenuto tua stabile dimora** in tutti gli anni di vita che le hai concesso. Con la sua positività e il suo sorriso, in comunione con Cristo, ella **ha fatto di sé il cuore di una innumerevole schiera di amici, divenendo per tutti madre, sorella, compagna di gioia e di dolore.**

Grazie, Signore per averci dato questa piccola-grande donna, esempio di umiltà e nello stesso tempo di grande sapienza e forza.

Grazie, Nuccia cara, per il tuo sì incondizionato offerto al Padre, grazie per i tuoi insegnamenti, per la tua fede incrollabile, per la tua speranza contro ogni speranza, per la tua infinita misericordia, ma grazie soprattutto per l'esempio della tua obbedienza, che come Gesù apprendesti alla scuola della sofferenza. Grazie inoltre per il tuo sorriso, per la tua ironia, la tua gioia di vivere.

Nuccia ha insegnato che la vera gioia nasce dall'avere in cuore Gesù, il suo grande amore. Ci ha anche insegnato che **la vita è dono e che tutti possono dare a Dio e ai fratelli qualcosa**, perfino la sofferenza, se questa viene accolta, vissuta e offerta per amore, pazientemente, con amore.

Ti ringrazio, Nuccia, a nome di tutti gli amici, soprattutto a nome dei fratelli ristretti, che negli ultimi anni hai continuamente consolato e visitato con la tua voce flebile e i tuoi scritti pieni di amore.

Cara Nuccia, oggi siamo un po' **mesti**, perché ti salutiamo, ti vediamo per l'ultima volta fisicamente, ma siamo **felici** per te che hai finalmente raggiunto i prati verdi che hai tanto sognato.

Siamo contenti, perché puoi finalmente respirare bene. Prega per i tuoi cari e per tutti quelli che ti hanno amato. Prega con Gesù il Padre e continua a farlo sempre, perché anche noi siamo in grado di fare quello che hai fatto tu, cioè la volontà di Dio Padre. Così sia.

Nota: Isa Colosimo è cognata delle cugine di Nuccia, Anna e Ida Chiefari, avendo sposato un fratello dei loro mariti. Ha conosciuto Nuccia e frequentato la sua casa fin dal 1963. Fa parte del gruppo ecclesiale 'Rinnovamento nello Spirito' e, assieme ad Ida Chiefari, ha fatto conoscere a Nuccia questo movimento, di cui Nuccia era entusiasta. Spesso Nuccia le chiedeva aiuto nello stendere i messaggi per radio Maria e nel correggere le bozze.

TESTIMONIANZA SU NUCCIA *di Isa Colosimo*

Catanzaro 27 / 09 / 2008

- Sotto la croce s'impara ad amare! -

Questa testimonianza vuole essere non solo un omaggio alla sorella Nuccia, ma anche un contributo alla diffusione del **messaggio d'amore** impresso nella sua vita. Esso è un **invito alla sequela di Cristo**, l'unico vero Maestro da cui imparare ad amare, perché non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli altri, come ha fatto Lui.

Attratta dal mistero della croce, Nuccia, pur essendo ancora bambina, non fu colta impreparata dalla malattia, anzi **l'accettò con sorprendente lucidità**, disponendosi a viverla nell'obbedienza, sull'esempio di Cristo, come risposta ad una richiesta d'aiuto da parte di Dio. Nella sofferenza Nuccia ha vissuto la sua vocazione alla santità e alla solidarietà nei confronti dei fratelli. **Col suo 'sì' diede inizio ad un cammino pasquale di morte e di risurrezione, duro e gravoso, ma pieno di luce e di speranza**, un cammino che brilla della luce della croce e rivela la presenza di Cristo.

Questo Calvario durò per Nuccia tutta la vita e fu un lento susseguirsi di periodi più o meno lunghi e più o meno dolorosi, intervallati da brevi pause di riposo, durante le quali la nostra sorella riprendeva a sorridere, a partecipare alla vita della famiglia, a pregare, seduta sulla sua poltroncina accanto al telefono. Da lì osservava tutto e tutti, vigilando soprattutto sulla salute dei propri cari, accogliendo gli ospiti, interessandosi alle vicende sentimentali e familiari di cugini ed amici. Faceva tutto questo senza, però, trascurare **la preghiera, alla quale dedicava abitualmente le prime ore del mattino e del pomeriggio. Recitava più di una volta al giorno il santo rosario e leggeva passi scelti dall'antico e del nuovo testamento**, seguendo il calendario liturgico. La recita del santo rosario fu per lei un segno di predilezione della Vergine, che giorno dopo giorno l'introdusse nel mistero del dolore, dove incontrò Cristo. Da allora in poi, **vivere per lei fu Cristo crocifisso, morto e risorto**.

Sotto la croce Gesù divenne per lei lo sposo, l'amico fedele, il buon Cireneo, il consolatore, ma soprattutto **il maestro, da cui Nuccia apprese ad amare**. Distesa sulla medesima croce di Cristo, la nostra sorella ricevette due doni straordinari: **la sapienza** della croce e la fiamma purissima della **carità**, doni che la colmarono di gioia, di consolazione e l'aprirono alla luce dello Spirito Santo. Grazie a questi benefici, Nuccia acquisì nuova consapevolezza dell'amore di Dio, del valore della vita, della funzione salvifica del dolore. Comprese anche di essere una **'prediletta'** del Padre, che l'assimilava a Cristo nell'amore, e

che 'il dolore e la morte non sono l'ineluttabile sorte dell'uomo', (come taluni credono), né un castigo di Dio, bensì la 'via stretta' che conduce al paradiso; perciò, mezzi di santificazione e di grazia offerti a tutti dal Padre, perché ciascuno meriti, attraverso la prova, il premio eterno.

Infatti, il dolore e la morte sono entrati nel mondo a causa del peccato. Dio li ha redenti, ma non li ha aboliti, perché rispetta la libertà dell'uomo, creato a sua immagine e somiglianza.

Nuccia intuì che queste verità di fede vanno conosciute, accettate e vissute da ogni uomo, perché *"la vita non potrà mai essere completamente felice, non essendo il paradiso, né completamente infelice, perché ne è la via"*. La vita è per tutti **dono gratuito** di Dio e reca in sé un dovere da compiere, una missione da portare avanti, perché non c'è premio senza impegno, non c'è gioia senza dolore. Nella chiesa, pertanto, **ognuno ha una funzione insostituibile**, ciascuno una sua vocazione, armonizzata con quella di tutti gli altri membri; e tutti traggono identica vita dall'unione con Cristo. Ognuno è cristiforme. Nessuno soffre solo. Nessuno soffre inutilmente, perché **ogni vita è preziosa agli occhi di Dio: a Lui nessuno è indifferente**.

Queste verità rivelate da Gesù sotto la croce furono le più consolanti per Nuccia, che **capì di poter dare senso alla sua povera vita spezzata, utilizzando il prezioso talento ricevuto con la vita: la sofferenza**. Accesa dalla carità e dalla gioia di poter corrispondere all'amore del Padre, la nostra sorella, mentre il dolore la consumava, imparò ad abbandonarsi totalmente a Dio, unendosi a Cristo nel dolore e nella preghiera. Con Lui si offriva continuamente **vittima** al Padre per riparare i peccati del mondo, per la conversione dei propri cari, per suffragare le anime del purgatorio, per i poveri e gli ammalati, soprattutto per quelli che soffrono senza speranza e per i giovani che cercano la felicità su strade sbagliate.

Amare - soffrire, soffrire - offrire, amare - pregare divennero per Nuccia il suo stesso respiro, i battiti del suo cuore, lo scopo della sua vita, perché sofferenza e preghiera erano per lei non solo luogo d'incontro con l'Amato, ma anche possibilità di continua offerta di atti di carità. Essi piacquero tanto al Signore e conquistarono il cuore di tante sorelle e di tanti fratelli, che **in Nuccia trovarono spesso la risposta ai loro problemi, imparando a pregare e a ridimensionare le proprie esigenze di vita, le proprie sofferenze**.

Sicché, l'umile casetta della nostra sorella malata si trasformò lentamente in un piccolo cenacolo, dove si pregava insieme, quando la salute di Nuccia lo permetteva, e si adorava la Croce in silenziosa contemplazione del suo corpo penante nelle ore di maggiore dolore. Ma, sorprendentemente, dopo ore o giorni di queste prove, ella tornava a sorridere, perché Gesù era con lei e si aspettava da lei ancora molto frutto.

Gli ultimi anni della vita di Nuccia, pur essendo i più dolorosi, furono i più fecondi. Con l'aiuto di Dio e la collaborazione mia e di altre fedelissime amiche, ella partecipò a importanti trasmissioni di radio Maria con Federico Quaglini a favore degli *'ultimi'*, verso i quali mostrò una particolare predilezione. Contemporaneamente svolse una delicata opera di misericordia anche nei confronti dei fratelli carcerati, intrecciando con alcuni di loro una ricca corrispondenza epistolare. In essa Nuccia guida le anime dei ristretti con sapienza e dolcezza, ma anche con fermezza, a scoprire la ricchezza inestimabile della croce e i frutti che produce. Istruisce, forma, consola, incoraggia e chiarisce i dubbi. Tramite radio Maria la flebile e umile voce di Nuccia varcò i confini d'Italia e raggiunse il cuore di molti fratelli lontani. Molto sentiti ed attesi furono i suoi messaggi. E lei era felicissima di annunciare la parola di Dio. Dopo avere vissuto tutte le beatitudini del regno, si spense serenamente nelle braccia della divina misericordia.

Grazie, piccola donna crocifissa. La tua luminosa testimonianza di amore ci aiuti ad abbracciare ogni giorno la croce e a seguire Cristo, nostra speranza. ISA COLOSIMO

LAVANDA E VESTIZIONE DI NUCCIA

CZ 27 / 09 / 2008

Ogni gesto, ogni momento della vita di Nuccia rappresentò per chi la conobbe e la frequentò un insegnamento, un invito all'amore e all'umiltà. Particolarmente vivo resta in me il ricordo della sua *'lavanda e vestizione mattutina'*, alla quale fui presente una volta, per caso. Essa suscitò in me un'emozione incredibile per lo stupore e l'impressione che ebbi nell'assistere a un rito quasi sacro, fatto di gesti lenti e misurati, che riempivano il silenzio di tenerezza e di comprensione, di umiltà e di amore.

Quell'immagine oggi mi ricorda il rimprovero di Gesù fatto a Pietro quando, invitato dal divino Maestro a lasciarsi lavare i piedi, gli rispose con orgoglio che non glielo permetteva. E mi ricorda successivamente l'obbedienza dell'apostolo, quando capì che l'amore esige per prima cosa l'umiltà di chi ama e di chi si lascia amare. L'immagine della lavanda e della vestizione di Nuccia mi richiama inoltre un'altra figura, quella della Vergine addolorata che contempla in un silenzio adorante il corpo del Figlio che inerte giace sul suo grembo! E vedo nel volto e nelle mani di Maria lo stesso volto e le stesse mani della madre di Nuccia, di tutte le madri del mondo che contemplano con amore ed accarezzano con tenerezza il corpo di un figlio morto, quasi per non fargli male. La vestizione e la lavanda di Nuccia è pertanto l'espressione di quell'umiltà, di cui è esigente l'amore. E mi richiama l'amore compassionevole di Dio nei confronti dell'uomo.

ISA COLOSIMO

MESSAGGIO A NUCCIA TOLOMEO

di Natuzza Evolo

Dalla lettera di Giusy, responsabile del gruppo di preghiera “Cenacolo Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle anime” della Parrocchia di S. Giuseppe di Catanzaro:

“Ti mando la foto che mi ha dato mamma Natuzza per te con il suo messaggio d’amore: “Dicci: ***Resisti e soffri, sapessi quanto sei preziosa agli occhi di Gesù, che ti ama tanto. Con il tuo dolore, senza fine, hai salvato tanti. Ti voglio bene, Angelo di Dio, sei il più bel fiore del paradiso!***” . (Lei lo ha detto in dialetto, io l’ho scritto in italiano)”.

Giusy

Paravati, 12 maggio, festa della mamma.



Foto inviata da Natuzza a Nuccia

Cfr DVD n. 13 cap.3

POESIA SU NUCCIA: L'INFERMA PAZIENTE

(di Assunta Molinari Acri 30 - 01- 1996))

Nella casa linda come una chiesa
in un lettuccio giace distesa
una pia donna inferma assai,
che non dispera né si lagna mai.

Suo precipuo scopo è la preghiera,
che assolve sempre con fede vera;
Pazientemente la croce porta
che del Paradiso l'apre la porta.

E' istruita, ha molta bontà,
riceve tutti con cordialità,
ha voce chiara, ma piena d'affanno:
ciò si deve al suo malanno.

A tutti dice con grande amore:
“non disperate, pregate il Signore,
affidatevi quindi alla Vergine bella,
che di noi tutti è Madre è Sorella “.

Quando lo può, prende parte al “Fratello,
pregare con lei, oh! come è bello!
I suoi pensieri poter ascoltare
farne tesoro e praticare.

Ella è la Nuccia, colma di virtù,
allevii le sue pene il Buon Gesù.

TESTIMONIANZA DELLA CUGINA DI NUCCIA, CHIEFARI TERESA, LETTA
DALLA STESSA A RADIO-MARIA NELLA RICORRENZA DEL SECONDO
ANNIVERSARIO DELLA DIPARTITA DI NUCCIA IL 24.1.99

Nuccia è stata ed è il sacramento della nostra vita, della nostra famiglia. È il segno visibile che Cristo ci ha concesso per comunicare a noi la Grazia derivante dalla Sua stessa incarnazione, passione e morte.

Nuccia ha accompagnato la nostra famiglia per tutta la vita: nascite, morti, lei ha preso parte a tutto. È sempre stata con noi e tra noi. È stata la continuità della vita nella diversità delle situazioni di vita e di morte, di gioie e di dolori. Quando io sono nata, lei era già lì: fulcro centrale della nostra vita. È stata la freschezza della fanciullezza, la dolcezza, l'amore, la storia familiare. Tutti abbiamo ruotato intorno a lei, ci siamo imbevuti del suo sorriso, del suo amore per la natura, della sua gioia di vivere. Stranamente negli ultimi tempi, mi ritornano in mente più facilmente gli anni in cui eravamo bambine. Mi ritornano in mente i nostri giochi, le nostre birichinate. Nuccia, nonostante la sua infermità è stata la nostra più importante compagna di giochi. Per noi la sua infermità non è mai esistita. Lei è sempre stata lì, a giocare con noi, a divertirsi con noi, ad organizzare i nostri passatempi. Sembra assurdo, ma noi giocavamo anche a palla con lei, a rincorrerci, a nascondino. Può sembrare strano che una persona su una sedia a rotelle potesse essere la leader dei giochi, ma è così. Siamo vissute nella stessa casa, lei è stata la sorella più grande che ha tenuto a bada i più piccoli, li ha aiutati a crescere e a formarsi. Dalla sua bocca abbiamo ascoltato, dalla sua vita abbiamo imparato.

Ci ha insegnato l'amore per gli altri, l'amore per la natura, l'amore per la vita e per Colui che ne è stato il Creatore. Con lei non abbiamo mai conosciuto la noia, lei organizzava le nostre giornate. Ci ha insegnato a leggere, a scrivere e a pregare. Come non ricordare ogni mese di maggio della nostra fanciullezza. Era il mese che amava di più. Ogni giorno si ripetevano i riti da lei stabiliti. Ognuno di noi doveva andare a raccogliere i fiori per il suo altarino e alle quattro del pomeriggio puntualmente, presenti anche le amiche e i vicini di casa, si recitava il santo rosario. Con l'inizio di Giugno sull'altarino la statua della Madonnina era sostituita con quella del Cuore di Gesù e ogni giorno i riti si concludevano con canti alla Madonna ed inni a Gesù.

Nuccia ci ha insegnato che l'handicap fisico non è diversità. L'handicap per noi è stato normalità: la sua immobilità per noi non è stata una difficoltà ai nostri giochi, la sordità di Anna non è stata per noi una difficoltà di comunicazione. Noi con Anna abbiamo sempre comunicato normalmente. Del tutto naturalmente lei ha imparato a leggere le nostre labbra; del tutto spontaneamente ha imparato a parlare. Non abbiamo avuto bisogno di psicologi e logopedisti per vivere una vita del tutto normale e vivace.

Siamo cresciuti, abbiamo studiato, poi ognuna di noi è andata per la sua strada, ci siamo sposate, sono nati i nostri figli, ma nulla mutava. Per ognuno di noi c'era il ritorno. Ognuno di noi tornava a casa e lei era lì. Lei era la casa, era il fulcro della vita dalla quale non siamo mai riuscite a staccarci. È alle sue cure che abbiamo affidato i nostri figli. E la storia è ricominciata. I nostri figli hanno imparato e assorbito tutto quello che lei riusciva a dare. I nostri bambini sono cresciuti accucciati ai suoi piedi e dall'alto della sua sedia a rotelle la sua missione d'amore è andata avanti, le sue lezioni di amore e di fede sono continuate e sono penetrate in tutti coloro che l'hanno ascoltata ed amata.

A questo punto devo parlare di me, che, nonostante l'esempio di fede, di amore che Nuccia era riuscita a coltivare in tutti noi, comincio ad un certo punto della mia vita a diventare insofferente alle pratiche religiose, fino ad allontanarmene del tutto. Comincio a contestarle tutte le sue convinzioni religiose, e ridicolizzare tutto il suo attaccamento alla preghiera. Mi sottraggo energicamente a lei e a quello che, allora, mi sembrava un modo di gestire le nostre vite. Il mio affetto per lei, non era mutato, né era venuto meno, ma mi rifiutavo di essere come lei avrebbe voluto che fossi. E così sono passati gli anni, in una lotta tra me e lei, che ora, a posteriori, mi appare come la lotta tra il bene e il male. I suoi tentativi non ebbero mai effetto su di me, che spiritualmente mi andavo inaridendo sempre più. Sono stata motivo di grande sofferenza per lei, sorda com'ero ai suoi richiami e alle sue preghiere. Sono passati così circa trenta anni. Della spiritualità e fede in Dio, in me, non era rimasto nulla, avevo dimenticato tutto. Partecipare ad un matrimonio o ad un funerale era diventato per me un male inevitabile. Nella chiesa in cui mi ero formata, mi sentivo un'estranea; avevo dimenticato anche le più elementari preghiere. L'unica cosa che non avevo dimenticato era l'altruismo, l'amore per i miei simili e per coloro che soffrono; per cui non mi sono mai sottratta dall'aiutare coloro che avevano bisogno. La mia vita era cambiata totalmente, tanto da credere che non valesse la pena di viverla. Per anni, la mia vita è stata come una grande montagna da scalare; una fatica immane ed ogni volta che stavo per arrivare in cima, precipitavo giù e ricominciavo la scalata.

Questa sera sono qui a testimoniare che la mia vita oggi è cambiata. Guardando Nuccia nella sua bara, le ho chiesto perdono, le ho chiesto di pregare per me e di non abbandonarmi. Ho messo la sua fotografia accanto al mio letto. Ogni volta che la guardavo mi sembrava che i suoi occhi mi dicessero: *“Aspetta! Prima o poi mi prenderò la rivincita”!* Pian piano, non so come né quando, ho cominciato a sentire la necessità di pregare. Ma come? Io non sapevo più pregare!

Un giorno, tornando a casa, (e per casa intendo la casa dov'era Nuccia) vedendomi triste, afflitta, Anna mi mette in mano un piccolo libricino e mi dice: prendilo, prega e Dio ti aiuterà. Lo prendo per non mortificarla, ma rimane nella mia borsa, dimenticato. Passa il tempo, il mio animo è sempre più in subbuglio, vago in cerca di qualcosa, ma non so cosa cercare. Una sera prendo in mano il libricino che mi aveva dato Anna e comincio a pregare. Dapprima senza convinzione, poi sempre più emozionata, le lacrime invadono il mio volto e non so spiegarmene la ragione. Ogni giorno insisto nel leggere quelle invocazioni allo Spirito Santo; ogni volta è un'emozione maggiore, ogni volta piango e mi commuovo; ma dopo, una grande serenità, una grande pace invade il mio animo. Ogni volta che mi sento depressa, scoraggiata, riprendo il libro in mano e scopro che è come una medicina: dopo le lacrime, la mia angoscia sparisce e una grande pace mi invade. Da allora il mio cammino verso Dio è ricominciato. Quella preghiera comincia a non essere più sufficiente. Sento la necessità di esprimere anche in altro modo il mio rinato amore verso Dio. Cerco una guida spirituale e la trovo in un ottimo sacerdote, che mi ascolta e mi parla per ore, mentre un fiume di lacrime scioglie il mio cuore. Oggi il mio cammino è solo all'inizio, ma c'è in me un grande desiderio di conoscenza. Partecipo alla catechesi della mia parrocchia con una grande sete di sapere. Giornalmente sento la necessità di ascoltare la Messa, ricevo la Comunione e vivo questo sacramento come un dono che ogni volta ricevo da Dio. Ogni volta è la stessa emozione; ogni volta che ricevo la Comunione gli occhi mi si riempiono di lacrime. Dio è buono, mi ama, anche se per una vita mi sono sforzata di starGli lontana. La figliola prodiga è tornata da Lui e Lui mi ha accolta nelle Sue braccia. Non mi sento più sola. Il miracolo è avvenuto; la mia vita è cambiata.

L'amore di Dio mi accompagna in ogni istante nella mia giornata. La mia vita ha assunto una dimensione diversa; è ancora molto faticosa e dura, ma la preghiera rende il mio sforzo accettabile e sopportabile. Spesso mi ritrovo, da sola, a parlare con Nuccia e le dico: hai visto! Quello che non sei riuscita a fare da viva lo hai compiuto da morta. Ora capisco che solo la tua cieca fiducia in Dio ti ha permesso di vivere per 60 anni in quel tuo corpo flagellato, in quel tuo corpo che non sembrava un corpo. Da quando sono nata ho vissuto

sentendo ripetere a tutti i medici che venivano al tuo capezzale che la tua vita era appesa a un filo. I medici non erano in grado di visitarti perché ogni tuo organo interno era in un posto diverso da dove avrebbe dovuto essere. Il tuo cuore era dietro le spalle, i tuoi polmoni erano quasi al posto dei bronchi. Il tuo corpo distorto ci lasciava senza parole. Dopo averti visitata ho sentito un medico dire che da quel momento per lui la medicina non era più una scienza, ma una filosofia. Tutti hanno sperimentato in te l'intervento di una forza che trascende.

Nella nostra casa ora ci rimane la tua rudimentale poltrona a rotelle, il tuo letto. Sono lì dove tu li hai lasciati: sono la tua storia, ma anche la storia della mia vita e della mia famiglia. Non sono oggetti, ma soggetti: con essi abbiamo avuto un rapporto profondo. Questo rapporto d'amore ci permette di scorgere in quel letto un valore inestimabile. Quel letto ora ci parla: parla dell'infanzia, della giovinezza, parla delle nostre paure, dei nostri timori che tu hai sempre saputo placare; parla dei gesti d'amore e dei grandi contrasti. Ed oggi sono ancora qua a parlare e a ricordare fedelmente e umilmente.

Dio ha voluto da noi un tributo d'amore, di fede e di riconoscente ringraziamento. Egli è disceso in mezzo alla nostra famiglia e ha scelto per sé la più perfetta, la più santa, la migliore di tutti, la più vicina a Lui: Nuccia. Ma Dio non ce l'ha portata via, l'ha lasciata ancor più tra noi. Dio non ha preso Nuccia dalla nostra casa, ma l'ha conficcata più in profondo nella memoria di tutti noi. Dio non ha rubato Nuccia alla nostra presenza, ma l'ha resa ancor più presente. Nuccia non è partita, ma è arrivata. Nuccia non se n'è andata, ma è venuta per essere ancor più madre e sorella, per essere presente oggi e sempre.

Teresa Chiefari

TESTIMONIANZA SU NUCCIA**di Silvana Chiefari**

Scrivere, mettere su carta sentimenti, emozioni e sensazioni vissute fin da bambina sulla mia vita accanto a mia cugina Nuccia (da noi tutti chiamata Ninnuzza).penso sia la cosa più difficile che mi accingo a fare.

Io sono Silvana la più piccola delle sorelle Chiefari, (cugine di Nuccia perchè le nostre mamme erano sorelle); le altre si chiamano Anna, Ida, Teresa e quindi quella che ha trascorso meno tempo delle altre con Nuccia. Anche perché dal 1964 al 1970 sono stata a Reggio Calabria dove ho frequentato il



Liceo Artistico, allora unico in Calabria. Inoltre dal 1973 mi sono trasferita definitivamente a Rende (in provincia di Cosenza) per motivi di lavoro. Anche se fino al 1984 ogni venerdì rientravo a Catanzaro, per tornare a Rende il lunedì mattina giusto in tempo per andare a lavorare.

Che cosa è stata Nuccia per me?

Non so da dove cominciare, perché tutto quello che gli altri sanno di Nuccia e che a loro sembra meraviglioso ed eccezionale, per me era la condizione normale di vita. Quello che ricordo è che fin da ragazzina sono stata le sue gambe, perché pur essendo piccola di età e di statura ero molto forte e prendevo Nuccia in braccio e la portavo in Chiesa , nella nostra chiesetta della Madonna del Rosario a Sala, proprio davanti a casa nostra. Nuccia non era leggera, anche se a me ragazzina, sembrava più pesante di quello che era. Ricordo che, con le mie sorelle più grandi, capitava che in comitiva si andava al cinema, e Nuccia veniva con noi a passeggio d'estate a Catanzaro Lido e ci si fermava sulla spiaggia a cantare e chiacchierare e lei era con noi, pur dovendo superare i divieti e i rifiuti di suo padre, (zio Turuzzo). Per fortuna che in questi spostamenti eravamo accompagnati da un altro zio, zio Luigino (un fratello delle nostre mamme) quando l'estate veniva in vacanza, oppure da mio padre (per tutti Don Ciccio).Questi ricordi mi giungono come piccoli lampi . In questo periodo Nuccia mi faceva recitare il Santo Rosario con lei e tutta la famiglia, riunendoci tutti attorno a sé; ...durante il mese di maggio e nelle novene, e contemporaneamente dovevo fare i fioretti per la Madonnina a maggio e a giugno per il Cuore di Gesù.

Quando mi sono trasferita a Rende, durante i fine settimana che trascorrevi a Catanzaro con un gruppo di ragazzi coordinati dal mio papà e soprattutto da Nuccia, abbiamo messo in scena "La passione di Gesù". Ricordo sempre la grande partecipazione corale ai canti ed alle preghiere, anche da parte di chi in quel periodo si era allontanato dal Signore. Era il 1974-75. Questo gruppo di ragazzi si legò a Nuccia da affetto e da quella spiritualità che trasmetteva, continuando a frequentarla con assiduità. Nacque allora l'idea di costituire un gruppo folk in seguito divenuto "Dei Due Mari" Città di Catanzaro.

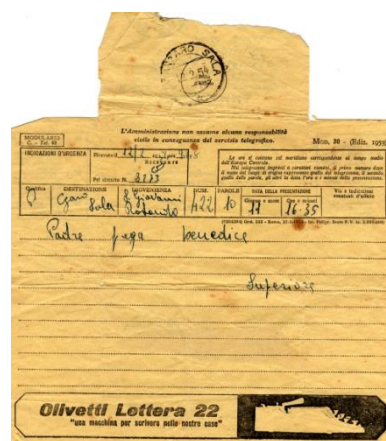
Nuccia aderì con entusiasmo a questa idea, anzi era la nostra più grande sostenitrice, convincendo anche quelli più titubanti. Il gruppo era formato da 40 fra ragazzi, ragazze, con la presenza vigilante di Don Ciccio. Nuccia, anche se non poteva seguirci materialmente



era sempre con noi anche sul palco, noi sapevamo che lei pregava sempre per noi e spiritualmente ci seguiva, e con la sua dolce e benevole pazienza ci ascoltava e ci guidava ed intanto avvicinava i componenti ed i sostenitori del gruppo alla preghiera comunitaria con la recita del Santo Rosario e quando c'era la disponibilità del sacerdote si partecipava alla celebrazione della Santa Messa sempre a casa di Nuccia.

Ricordo sempre la grande partecipazione ai canti ed alle preghiere, anche da parte di persone che in quel momento si erano allontanate dal Signore. La partecipazione alle funzioni religiose, l'embrione del gruppo folk, le escursioni al mare di Catanzaro Lido sono i ricordi belli della vita di Nuccia.

Ma altrettanto indelebili nella mia mente sono i ricordi delle sue sofferenze e delle sue malattie. Il suo medico curante, il Dottore Mancuso, che era anche il nostro medico di famiglia soleva dire: Nuccia quando sta bene è grave, figuriamoci quando sta male. Ricordo un episodio che causò grande stupore a tutte le persone che ne ebbero conoscenza. Durante una delle sue tante broncopolmoniti ci



fu recapitato un telegramma spedito da Padre Pio. Diceva: **"Padre prega benedice"**. Dopo

qualche ora Nuccia incominciò a stare meglio ed anche questa era superata. La sorpresa per tutti era l'indirizzo del telegramma " A NUCCIA CATANZARO "- Nessuno sapeva spiegarsi come fosse arrivato a destinazione senza altra indicazione.

Ho ricordato Nuccia piena di entusiasmo malgrado le sue sofferenze per le sue condizioni di salute e le sue tragedie familiari. L'ho ricordata quando partecipava con molta intensità e spiritualità alle preghiere insieme a tutti noi ed alle funzioni religiose, ma mi piace anche ricordare Nuccia come **una ragazza "normale"**, con la quale ho avuto anche delle discussioni su argomenti banali, ma anche di una certa importanza sui quali non condividevo alcune sue decisioni ed idee.

Nuccia era una ragazza che ha vissuto la sua età ed il suo tempo: una ragazza che ha molto sofferto, offrendo le sue sofferenze al Signore, dando a tutti un esempio di vita vissuta e scrivendo cose bellissime e di grande valore teologico, che ancora stupiscono i lettori dei suoi scritti.

Dopo tanti anni che Nuccia non è più con noi, sento ancora la sua vicinanza rassicurante e penso di aver avuto la grande fortuna di aver vissuto insieme con lei un indimenticabile periodo della mia vita.

E' con affetto che ho scritto queste cose di Nuccia. Con lo stesso affetto la bacio e la saluto, avendo la certezza che lei è ancora sempre vicina a me nel bene, ma soprattutto nei momenti più difficili che tutti noi prima o poi dobbiamo attraversare. Lei da lassù continua a proteggermi. Ciao, Nuccia.

Silvana Chiefari

Rende (CS) 20/01/2008

TESTIMONIANZA SU NUCCIA a radio Maria*di Cristina Iannuzzi*

Catanzaro 23 - 01 – 1999

E' difficile, anzi impossibile ricordare zia Nuccia e poterlo esprimere con le parole. Zia Nuccia è dentro di ognuno di noi, che per anni le siamo stati accanto e non possiamo più essere come prima.

Zia Nuccia, sono i suoi prati fioriti, il suo sorriso, le sue lacrime di fronte alla sofferenza degli altri. Zia Nuccia è nel dolore della nostra vita, il suo respiro affannato, quelle lunghe notti di sofferenza, il suo corpo esile, fragile, che nascondeva una forza incredibile. Per anni è rimasta lì sulla sua sedia, ferma, immobile; eppure **una presenza inondante**, a volte soffocante, nella vita di tutti noi. Due generazioni le sono ruotate intorno, la nostra vita è intrecciata alla sua, quasi come se lei vivesse, attraverso la nostra, quella vita normale che non avrebbe mai potuto avere.

Insieme preparavamo le feste di compleanno, sceglievamo l'abito da indossare per quell'incontro importante, insieme ripetevamo quelle noiose regole di latino, che non volevano entrare nella mia testa, mentre lei, tranquillizzante, diceva: "Pregherò per te, vai tranquilla, la lampada sull'altarinò è già accesa, il Signore si ricorderà anche di te".

E così trascorreva il tempo, mentre il Signore la purificava ogni giorno. Dio, attraverso la sofferenza la alimentava e la sua forza e la sua serenità crescevano. Lei era sempre lì, scontata, per tutti noi che, assorbiti dalla vita, le chiedevamo conforto. E da lei succhiavamo, come linfa, la sua serenità. Sono passati due anni dalla sua morte. Ci manca sempre di più. **Ci manca quel modo di vedere la vita con gli occhi di Dio.** Ora tutto è più reale, la nostra miseria, il nostro orgoglio, la nostra cattiveria. **Non c'è più lei ad insegnarci che soffrire significa essere amati da Dio, che tutti sono figli di Dio da amare, comprendere, perdonare.** Per anni siamo stati ai piedi della croce senza capire, senza capirla.

Come comprendere, nella nostra piccolezza, questa logica assurda, dove tutto è rovesciato, dove morire significa vivere, soffrire significa gioire, amare significa perdonare! Per anni io e zia Nuccia siamo state in guerra. Io, dall'alto della mia presunzione, vedevo lei rassegnata, sempre pronta a perdonare e ad avere compassione di tutti, pronta a trovare in ogni uomo la presenza di Dio, che solo lei riusciva a vedere. Mi faceva rabbia e la mia testa si riempiva di parole: giustizia, dignità, amor proprio. **In realtà l'adoravo.** Vorrei poterle dire: quanto bene le ho voluto, quanto l'ho ammirata, quanto sia stata sempre

orgogliosa di quello che era diventata, di quello che anch'io avrei voluto essere. **Per tutta la vita ho desiderato essere come lei, generosa negli affetti, senza pretese verso nessuno. Ma ciò che più mi sconvolgeva, non era tanto il suo modo di accettare la sofferenza, ma quel sapere gioire per le cose più semplici, essere felice per ciò che rendeva felici gli altri, senza nessuna invidia,** senza mai pensare che, anche per lei, la vita sarebbe potuta essere migliore. Oggi che lei non c'è più trascorro pomeriggi interi, seduta nel posto che lei occupava, cercando di confortare la mia mamma. Le giornate trascorrono lente. Non c'è più quel via vai di gente, quasi opprimente, in tutte le ore del giorno, il telefono non squilla. "Controlla se funziona", dice la mia mamma. Il telefono funziona perfettamente. Percorro le scale che conducono in questa casa... Quante volte ritornavo indietro. Troppa gente nella stanza. Quel solaio malandato non avrebbe retto altro peso. Apro la porta. Ora tutto è silenzioso. Nessuna voce, nessun rumore.

Mamma, seduta, guarda quel televisore muto che nessuno traduce più per lei. La radio, che prima occupava un posto importante nella stanza, non c'è più. Il dolore di vedere quell'apparecchio, insignificante per lei, è troppo forte. Nessuno le dice cosa sta dicendo. Nessuno più recita il rosario insieme a lei, rosario che altrimenti non sa recitare.

La nonna, seduta sulla sua poltroncina, non si muoveva più, si stava consumando lentamente, ogni tanto alzava lo sguardo, guardava quel posto vuoto, scuoteva la testa e ritornava a perdersi in chissà quale angolo sperduto dei suoi ricordi. Sei mesi dopo la morte di Nuccia, la nonna la raggiungeva. Prima di chiudere la bara, si era avvicinata: "Nuccetta, perchè mi hai lasciata qui, voglio venire con te". Nessuno aveva capito. Il dolore per la perdita di quella nipote, che era stata più di una figlia, le aveva tolto la voglia di vivere.

Io rimango qui, mi si stringe il cuore. Il ricordo di zia Nuccia mi toglie il respiro. Penso agli ultimi anni. Quante volte avrei voluto parlare con lei, ma non era possibile. **Il telefono squillava, la gente... stava male! Eppure... quel sorriso così gioioso. La supplicavo, mi arrabbiavo: "Basta, Nuccia, sei esausta". "No, il Signore mi aiuterà, hanno bisogno di me".**

Io volevo ringraziare le persone, che hanno condiviso con noi il dolore per la perdita di zia Nuccia: tutte, tutte quelle persone, che continuano a scrivere e a telefonare, ma soprattutto le persone che vengono ancora in questa casa. E' difficile entrare qui. Ancora oggi mi capita di entrare, pensando di trovarla lì, su quella sua sedia malandata. **La vita di Nuccia è stata un miracolo** e, se siamo qui tutti insieme stasera, questo miracolo continua ancora.

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Rosa Levato

1997

Sono Rosa Levato, nata a Catanzaro il 20.06.1936. Mi sento veramente lusingata di esporre la mia testimonianza riguardante la mia amicizia e la mia conoscenza nei confronti della cara sorella Nuccia, che da poco ci ha lasciati per raggiungere la patria celeste.

Credo proprio di aver goduto di un grande privilegio, quello di essere stata sua contemporanea e quindi di averla avuta come **compagna di scuola, addirittura di banco** e di ciò ringrazio il Signore.

A causa della malattia che l'aveva colpita in tenerissima età, non ha potuto frequentare con regolarità ed assiduità le classi elementari, anche perché fu portata dai suoi familiari nei vari ospedali del nord Italia per cercare di trovare rimedio al suo terribile male. Ma il Signore aveva deciso diversamente. Ricordo quel lontano 1946, quando frequentavo la quarta classe elementare e un giorno fu portata in braccio dalla ragazza che era a servizio della sua famiglia nell'aula e la maestra, Adele Caligiuri, la mise a sedere accanto a me.

Era bellissima, il suo visino risplendeva di una luce, di una gioia e di una serenità eccezionali. Il suo sorriso comunicava subito confidenza. I suoi lunghi capelli legati col fiocchetto dalla sua mamma la facevano somigliare tanto a una santarellina. Tra noi è nata subito una profonda e sincera amicizia ed io ero proprio felice di averla al mio fianco.

Nonostante la sua malferma salute, che spesso la costringeva ad assentarsi dalla scuola, ella al suo rientro riusciva in pochi giorni a recuperare e ad assimilare quanto era stato fatto nella sua assenza, perché **era dotata veramente di un'intelligenza eccezionale, oltre che di una sensibilità che effettivamente solo le anime prescelte da Dio possono avere.** Infatti nel suo volto, nei suoi occhi non trapelava mai alcun risentimento o la benché minima punta d'invidia, ma sorrideva e gioiva con noi senza dare importanza al suo disagio e alla sua impossibilità di muoversi, quindi di correre e di giocare; lei gioiva lo stesso con noi e sorrideva felice. In seguito io feci gli esami d'ammissione alla prima media per recuperare l'anno perduto, quando le scuole elementari erano state occupate dagli sfollati, perciò in quinta non siamo state insieme, ma la domenica ci vedevamo in chiesa alla S. Messa, dove la portavano sempre.

Finite le elementari, non ha potuto frequentare la scuola media, perché qui sul posto non c'era e bisognava andare al centro città, allora con la funivia; perciò per lei è stato

impossibile, ma ciò non toglie che lei si sia sempre aggiornata, leggendo buone letture, tanto che chi legge le sue riflessioni esclama subito: **"Ma era diplomata o laureata questa donna?"**. Infatti **le sue espressioni sono così profonde, capaci di entrare nel cuore di tutti che sembra impossibile siano state scritte da un'autodidatta, ma si sa che nulla è impossibile a Dio e la laurea a lei l'ha data lo Spirito Santo**, che operava in lei infiammandola di carità e amore per il suo Gesù e per i fratelli. **Diventata una signorina, era sempre bella e dolcissima**. Occupava il suo tempo, oltre che con la preghiera, anche dedicandosi al ricamo e dalle sue manine delicate uscivano veramente dei capolavori perché conosceva tutte le tecniche, dai punti più semplici ai più complicati e sapeva accoppiare i colori con finezza e buon gusto. Ma con me ci vedevamo poco perché io ero molto impegnata con la scuola. Poi le varie vicende della vita ci hanno un po' allontanate, ma l'ho avuta sempre nella mia mente e nel mio cuore. Qualche volta durante l'estate, quand'ero in vacanza dalla scuola, andavo a trovarla.

Ricordo una volta ... Era agosto, faceva tanto caldo ed io le avevo portato una piccola coppa di gelato, pensando di farle cosa gradita, ma con molto garbo, ringraziandomi, mi disse che ora non poteva mangiarla perché aveva fatto il fioretto di non mangiare gelati. Io allora esclamai: "Ma la tua vita è stata tutto un fioretto, vuoi fare anche lo straordinario ? Allora io che sono una golosa andrò all'inferno!". Lei si mise a ridere, ma rimase ferma nel suo proposito. Poi ho saputo che durante l'anno faceva sempre queste penitenze osservando i vari digiuni durante la quaresima, i Venerdì, il mese di maggio in onore di Maria, di giugno dedicato al Cuore di Gesù, di luglio dedicato al Preziosissimo sangue e così via. Quindi oltre alla sofferenza fisica e alla preghiera, offriva anche il digiuno e le varie privazioni per amore di Gesù e nonostante ciò diceva che era ben poca cosa in confronto a quello che Lui aveva sofferto per noi, cioè versato tutto il Suo Sangue. Tralasciavo di dire che col passare del tempo la sua paralisi che era progressiva e deformante continuava la sua opera devastatrice, aveva quindi contorto la schiena in modo gravissimo, piegando la spina dorsale in due per cui il femore della gamba sinistra si trovava sotto l'ascella provocandole nel fianco una piaghetta dalla quale usciva sangue. I suoi polmoni erano compressi nell'addome così il cuore e tutti i suoi organi interni. Non posso dire dettagliatamente come era contorta, ma la sorpresa di tutti era quella di trovarla sempre col sorriso sulle labbra, quando si andava a trovarla, pronta ad accogliere gli altri, ad ascoltare le loro angosce, i loro problemi, infondendo in tutti coraggio, fiducia e speranza nell'aiuto del Signore, senza mai stare a parlare delle sue pene e delle sue sofferenze, anzi ad ammettere che gli altri avevano grossi problemi e lei se ne faceva carico e per loro pregava e piangeva.

Io nel 1987 ho traslocato e sono venuta ad abitare proprio nella sua stessa via, quindi sono diventata più vicina di prima alla sua casa, ma in quegli anni avevo i miei genitori ambedue anziani e malati con me, per cui non potevo andare a trovarla spesso. Poi sono deceduti, ma a quel dolore nel maggio 1992 si è aggiunto quello più grande della mia vita e cioè del mio sposo che in soli due mesi e mezzo si è ammalato di tumore al polmone ed è andato alla patria celeste. Inutile dire quanto Nuccia mi ha confortata e quanto mi è stata vicina con le sue preghiere durante questa terribile prova. Da quel momento io mi sono maggiormente aggrappata a lei e non passava giorno che io non andassi a trovarla per stare un po' con lei, per pregare e per colmare i nostri vuoti, cercando di darci conforto a vicenda nelle traversie della vita. Tra noi due non c'erano segreti. A questo proposito devo esporre quanto segue e che ella mi ha raccontato. La nostra cara sorella Nuccia ha sempre detto con molta semplicità e chiarezza che non ha mai avuto delle visioni particolari, nel senso che da sveglia sia andata in estasi, ma ha fatto due sogni veramente eccezionali e questi hanno segnato la sua vita facendole capire qual era il progetto di Dio su di lei.

Il primo risale alla sua adolescenza. Lei, arrossendo, ammetteva che avendo dei capelli bellissimi, tanti e lunghi, erano per lei motivo di un po' di civetteria. Perciò, quando ogni mattina la sua cara mamma la riordinava, la metteva davanti allo specchio e la pettinava, chiedendole come voleva essere pettinata. Talvolta accadeva che dopo averla pettinata mettendole i due fiocchi ai lati, oppure facendole le trecce, lei dicesse che voleva un'altra pettinatura. La mamma l'accontentava sempre, ma aveva anche il problema di far trovare il pranzo pronto al marito quando tornava dal lavoro, per cui chiese con garbo alla piccola di essere meno esigente. La notte Nuccia sognò la Madonna, che la prese per mano, la portò su un prato con tante fiammelle accese e la fece camminare sopra. Lei sentiva il bruciore sotto i piedi. Poi le disse: "Se tu ogni mattina fai tribolare la tua mamma, perché non ti piace come ti pettina, ti toccherà poi andare in quel posto che hai visto". Si svegliò subito e i suoi piedini le bruciavano. Il mattino dopo, lei non disse nulla, ma quando la mamma le chiese, come voleva essere pettinata, ella rispose: "Come vuoi tu". La sua mamma pensava che si fosse offesa, ma dopo varie insistenze raccontò il sogno che aveva fatto e da allora in poi lasciò che la sua mamma la pettinasse a modo suo, senza chiedere cambiamenti.

Il secondo sogno importante della sua vita fu questo. Era una notte d'estate, col cielo trapunto di stelle ed ella vide il Cuore di Gesù, bellissimo che la guardava. Ella gli chiese: "Gesù, mi ami?". E Gesù piegò il capo ed annuì per dirle il suo amore. Ella allora chiese un segno del suo amore e Gesù le offrì un chiodo ed una corona di spine. Da quel momento lei capì che il suo amato Gesù l'aveva scelta come sua collaboratrice nella sofferenza per portare

la croce ed ottenere il perdono a tanti che ogni giorno l'offendono. Quindi non chiese mai per se stessa la guarigione, ma accettò di soffrire con Gesù e per amore suo, offrendo le sue sofferenze per la salvezza degli altri, di tutti i peccatori, senza mai ribellarsi o dare segni di intolleranza, ma ringraziando Dio che la usava per salvare i fratelli lontani. La prova di quanto ho esposto sta nel fatto che sulle pezzuole che la sua mamma metteva sulla sua ferita nel fianco, sono rimasti dei **segni preziosi**. La macchia di sangue ha preso su una **la forma del Cuore di Gesù**, su un'altra quella di **un chiodo** e chi le vedrà lo potrà constatare e così via. Sono per me documenti che dimostrano che quanto detto non è fantasia o suggestione, ma che in lei operava il dito di Dio. Tutto ciò lei lo teneva in gran segreto e non voleva che ne parlassimo in giro assolutamente. Infatti io lo sto rivelando solo adesso, perchè lo ritengo doveroso da parte mia.



Col passare del tempo le sue sofferenze aumentavano sempre di più. Le sue manine erano ormai indebolite a tal punto che non solo non poteva più ricamare, ma neanche scrivere, reggere un libro, tenere la cornetta del telefono. Solo la coroncina del Rosario riusciva a tenere sempre fra le dita. Insomma la sua era una dipendenza totale, anche nelle azioni che a noi sembrano insignificanti, e in tutto questo era seguita con tanto amore, prima dalla sua cara mamma, poi dalla cugina Anna, che l'ha amata più di se stessa e, pur essendo sordomuta e malata di diabete, l'accudiva notte e giorno senza badare mai a se stessa. A sua volta Nuccia guardandola capiva se stava poco bene e le diceva di controllarsi il diabete, di prendere un po' d'acqua e zucchero. Anna la capiva al movimento delle labbra, erano l'una l'angelo custode dell'altra reso visibile, si completavano a vicenda e la croce di una era anche la croce dell'altra portata con amore vicendevole, l'una faceva da Cireneo all'altra. Per non parlare delle loro notti insonni dovute sempre alla tosse insistente di Nuccia e **quando riuscivano a dormire, stavano mano nella mano per poter eventualmente comunicare l'una all'altra le necessità del momento**.

Ora anche la trachea era deviata e quindi l'esofago, per cui faceva fatica a deglutire anche un goccio d'acqua; a maggior ragione il cibo, che tante volte finiva col rimettere. Ormai mangiava come un uccellino. Dopo quel famoso 17 luglio 1996, quando ha avuto una crisi terribile con grande effusione di sangue e dai medici ritenuta alla fine della pista e lei con piena coscienza aveva chiesto i sacramenti con l'Unzione degli Infermi e aspettava la fine, chiedendo preghiere, ma era serena, le crisi si sono ripetute e spesso. Anna e noi tutti non

volevamo credere all'evidenza e continuavamo, insieme a tutti gli amici che ormai l'avevano conosciuta tramite radio Maria, ad insistere presso Dio che ce la lasciasse ancora. Il Signore, il mattino dopo, mediante l'aiuto e l'intercessione di Padre Pio, ci ha esauditi lasciandoci la nostra cara sorella Nuccia per altri sei mesi, affinché riuscissimo a capire e a constatare che era giusto che finisse di soffrire. E Lui, che è il più misericordioso, il giusto per eccellenza, questa volta ha posto fine alle sue inaudite sofferenze, accogliendola fra le sue braccia per darle i gaudi senza fine del Suo Regno, il paradiso.

Ora a noi non resta che riflettere su quanto lei ci ha insegnato col suo esempio, perché lei, che non poteva camminare, ha varcato i confini non solo della sua Calabria, ma dell'Italia raggiungendo, tramite Radio Maria, l'America, il Canada, entrando nelle carceri, nelle discoteche, parlando alle prostitute, ai malati di AIDS, si è rivolta agli ultimi, di cui parla il Vangelo e li ha consolati, senza mai risparmiarsi e negarsi a nessuno, nonostante stesse malissimo. Infatti, quando ultimamente stava tanto male, telefonavano e volevano parlare con lei, io cercavo di evitarle altre sofferenze perché vedevo che, per parlare alle persone, diventava tutta rossa e le veniva la tosse forte, volevo rispondere che non poteva, ma lei mi faceva cenno di passarle la telefonata, perché diceva che era mancanza di carità. Ora però **siamo certi di aver in cielo un'altra santa**, la nostra cara sorella Nuccia, che continuerà a pregare e ad intercedere per noi tutti e per i nostri bisogni presso il cuore di Gesù, il Suo Amato e ci otterrà le grazie necessarie alla nostra esistenza terrena e alla salvezza eterna.

In fede ROSA LEVATO

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Rita Rocca (l'amica del cuore)

Se si ha la fortuna di conoscere una persona che ha sofferto e che anche con la sofferenza ha saputo crescere, si può capire fino in fondo quale dono possa essere la sofferenza. Soffrire è come *imparare una lingua*, è ritrovarsi in una dimensione di vita che, seppur faticosa, ha in sé una ricchezza da scoprire, da vivere, da comunicare. L'aver sofferto significa, infatti, poter comunicare *cuore a cuore* con chi soffre, è conoscere *il linguaggio della sofferenza*. Avere dentro l'esperienza della sofferenza è un dono prezioso per comprendere e condividere con i fratelli la loro sofferenza, piccola o grande che sia.

Nuccia, la mia amica per eccellenza, aveva fatto questa esperienza e proprio nella sofferenza aveva trovato una risposta e un senso alla sua vita. Quando stava molto male, durante gli ultimi giorni della sua esistenza terrena -era in coma- sono passata da casa sua e sul mobiletto, dove lei teneva i suoi libri, ho trovato un foglietto con una frase scritta da lei, l'ho preso per leggerlo e c'era scritto: "La sofferenza è scuola d'amore, perché chi soffre impara ad amare e chi ama impara a soffrire". Ho rivisto così come in un film la mia amicizia con lei, le sue parole, i suoi insegnamenti, il suo sorriso dolcissimo, i nostri incontri che terminavano sempre con delle preghiere.

Quando l'ho conosciuta ho subito pensato che **avevo di fronte una persona speciale, traspariva in lei una grande gioia di vivere e considerava davvero la vita come dono di Dio. Per questo si abbandonava con fiducia e spirito di sacrificio alla Provvidenza.** Cominciai così a frequentare la sua casa. Ogni volta che la vedevo, provavo una grande gioia, **perché con le sue parole giuste al momento giusto, i suoi sorrisi, la sua voce, riusciva a comunicare agli altri la forza necessaria per superare qualsiasi problema.** Erano tante le persone che frequentavano la sua umile casa, corredata del puro necessario e con tutti riusciva ad avere un rapporto unico, speciale. Aveva sempre una parola buona per tutti, aveva la capacità di interiorizzare gli altrui problemi e di farli suoi, ma la cosa più importante era che, **quando andavamo via da casa sua, ci sentivamo alleggeriti, fiduciosi, perché avevamo la certezza di essere stati compresi con il cuore.** Capire con il cuore chi attraversa dei brutti momenti, è come regalare fiducia e amore per far nascere nuovamente queste persone. Aprire il cuore alla fiducia è come far comparire il sole nella vita di una persona. Nella sua relazione con gli altri e nel suo operare per il mondo, Nuccia accoglieva veramente il vangelo e modellava su

di esso la propria esistenza. Grazie alla sua fede profonda, all'amore che provava per Gesù, **il suo essere nel mondo diventava un essere per il mondo**. Non c'era in lei, infatti, una divisione fra esperienza di Dio e apertura al mondo, fra condizione spirituale e impegno verso gli altri. **Il suo più grande desiderio o scopo**, che scaturiva dal suo intimo con la chiarezza di una volontà indirizzata, **era quello di incamminare il mondo verso Dio** senza lasciarsi turbare da alcuna delusione.

Consapevole di questo ha accettato con gioia di parlare ai **fratelli carcerati** tramite Radio Maria e di instaurare con essi uno scambio epistolare molto intenso anche se tutto ciò le costava fatica per le sue condizioni fisiche.

Anche i **giovani** erano sempre al centro dei suoi pensieri, nelle sue intenzioni di preghiera perché pensava che frastornati dai troppi rumori del mondo, rischiavano sempre più di divenire incapaci d'accogliere le melodie evangeliche che elevano, liberano e danno le sole motivazioni di vita. **L'amore verso il prossimo si può dire che era la caratteristica di Nuccia**. La sua carità nasceva dalla continua **unione con Dio in ogni ora della giornata**. Chiunque trattava con lei capiva che il principale movente di ogni sua opera era la gloria di Dio e la speranza del cielo. Molte volte mi diceva: "Parla spesso ai bambini di Gesù e di Maria (io sono insegnante di religione) e fa che ne restino innamorati". Cercherò di mettere in pratica i tuoi insegnamenti, Nuccia, amica del cuore (come tu stessa mi definivi), sorella e maestra di vita. Ti ringrazio perché con la tua amicizia hai allietato tantissimi anni della mia vita. Continua ad essermi vicina; io farò come tu mi hai detto, ti troverò nei miei ricordi e sorriderò con te e per te, perché ho la certezza che ti starai rotolando nei prati verdi, quei prati che sempre nominavi nei nostri discorsi. Penserò a te guardando un nido di rondine, una farfalla o il cielo stellato e, come te, voglio ringraziare il Signore per queste meraviglie che ha dato a noi uomini, di fronte alle quali il nostro atteggiamento più diffuso è lo stupore.

Signore, Tu hai visto la mia sofferenza, per la morte di Nuccia. Non Ti chiedo perché me l'hai tolta, ma ti ringrazio perché me l'hai data. Il solo conforto che provo nella sua perdita è che Tu l'hai accolta nelle braccia della Tua misericordia.

Catanzaro 1997

RITA ROCCA

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO (a voce)

di Michele Merola (marito di Rita Rocca)

Sono contento di potere parlare di Nuccia. Ella è stata una gioia immensa. Pensandola, a 10 anni dalla morte, sembra che la sua presenza sia sempre viva e quotidiana. La penso e la chiamo a sostenermi nei momenti di difficoltà, perché so che Nuccia ha sempre avuto questa attenzione. Pensandola su una sedia a rotelle, in quella casa molto semplice, impossibilitata a muoversi e obbligata a stare sempre lì dov'era,... la sua grandezza era questa: lei attraverso i fili del telefono e la preghiera **era dappertutto**. Nuccia era presente in ogni casa. Io sono testimone del fatto che **le persone sofferenti andavano da lei per essere confortate**. Mentre noi tante volte siamo abituati a piangerci e abbiamo il bisogno di essere sostenuti da qualcuno, lei non ha mai indugiato su questo, anzi lei ha avuto la forza di entrare dentro di noi e sostenerci. Questo è qualcosa di grande. Solo una donna eccezionale, una piccola grande donna poteva fare questo.

Catanzaro 5/11/2006

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Anna Iacopetta

Considero un privilegio aver potuto percorrere con Nuccia alcuni anni della mia vita. Grazie a Don Franco Munizzi, allora parroco della chiesa di S. Maria del Rosario in Catanzaro Sala, ho avuto la gioia di conoscere questa sorella. Ricordo che la prima volta che la vidi, di lei mi rimasero impressi gli occhi luminosi e pieni di gioia, non sembrava per niente una persona malata e straziata. Il suo corpo era contorto, era piena di dolori, a volte cominciava a tossire fino a soffocare, ma, passata la crisi, era di nuovo serena e pronta a dialogare o a pregare.

Quando arrivavo, mi accoglieva con una gioia così grande, che mi faceva sentire unica. Non abbandonava mai **la coroncina del S. Rosario, che teneva sempre fra le dita**. Sgranava i piccoli grani, mettendo sempre intenzioni per le persone, che le chiedevano aiuto e preghiere, e per tutti i mali e gli avvenimenti del mondo, sia civile che ecclesiale.

Nuccia viveva nella sua casetta, ma **andava nel mondo, diceva di volere essere le mani, i piedi, il cuore di Gesù**; lei che di questi arti aveva solo l'accenno, neanche un po' si è fermata. Scriveva sempre sulla parola di Gesù e amava tutti come Gesù. Amava la chiesa, il Santo Padre, i vescovi, i sacerdoti.

La sua preghiera era sempre viva e presente. Ci invitava ad amare i sacerdoti, dicendoci che erano uomini, che avevano accettato di assumersi le croci di molti, come Gesù. "Facciamo che con la nostra preghiera si sentano amati". **Quando un sacerdote entrava nella sua casa, lei non finiva mai di baciargli le mani. "Mani sante che assolvono, che portano Gesù, che amministrano i sacramenti", diceva.** Molto spesso ci chiamava a raccolta, perché voleva che pregassimo per qualche intenzione particolare. Nei tempi forti dell'anno liturgico, avvento e quaresima, ma anche nel mese di maggio, organizzava dei veri e propri incontri di preghiera. La sua casa era diventata chiesa, ci si trovava anche a celebrare e lei era così felice, che diceva di non essere degna di tutta questa grazia.

Lei consolava, aiutava, consigliava, incoraggiava, ammaestrava. Nuccia era saggia, di quella saggezza spirituale propria di chi è posseduto dallo Spirito Santo, una effusione per eccellenza. All'inizio di ogni preghiera non mancava mai l'invocazione allo Spirito Santo.

Nuccia amava chiunque la andasse a visitare e non dimenticava mai nessuno. **Era l'amica, la confidente, la madre spirituale di tutti noi.** A volte ridevamo, fino alle lacrime,

quando lei esprimeva le sue ultime volontà. Ci esortava a non sentirci mai soli, qualora ci fosse stata una sua dipartita, poiché lei avrebbe chiesto a Gesù qualcosa che non le avrebbe potuto negare, quella di custodirci e di curarci sempre. E siccome in paradiso non ci sono paralitici e il corpo più non le serviva, sarebbe giunta veloce senza alcuna fatica.

Nuccia amava pensare di saper volare. Infatti, amava le rondini; diceva che erano creature libere, felici e assennate. Amava tutto quello che il Signore aveva creato. **Aveva la fantasia fervida dei santi e la semplicità dei poveri di spirito.** Ma il suo sapere era di alta teologia, trovava le risposte ad ogni domanda, cercando i brani del Vangelo e paragonandoli ad ogni esperienza.

Quando conobbe Federico ed ebbe la possibilità, attraverso Radio Maria, di poter parlare con i fratelli ristretti, con i giovani, con tutte le persone che ascoltavano la trasmissione, **diceva di voler portare Gesù, soltanto Gesù e l'amore che da Lui aveva ricevuto e che riceveva ogni giorno.**

Amava la Madonna e la chiamava: **“Mamma mia Bella”**.

Nuccia non si è mai lamentata, non si è mai arrabbiata o ribellata per la sua malattia. Neanche un po' ha colpevolizzato Gesù. Ma sapeva soffrire ed offrire. Per me è stata maestra di vita nel vivere la sua sofferenza e nella gioia dell'offerta costante.

Gli ultimi istanti della sua vita, io ero vicina al suo capezzale, la prima cosa che mi chiese fu: **“FAMMI PORTARE GESU', VOGLIO GESU'”**. E dopo averLo ricevuto si abbandonò con fiducia nelle braccia di Colui che aveva sempre amato e servito.

Grazie, Gesù, per avermi dato Nuccia come esempio.

Molto spesso mi ritrovo a pensarla nei momenti di fragilità, di prova, di sofferenza, ma anche di gioia e sono sicura che un giorno ci ritroveremo, perché quello che il Signore promette lo mantiene.

ANNA IACOPETTA

Catanzaro 2/04/2007

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO (a voce) **Catanzaro 28/10/2006**

di Elisa Pizzi

Ho conosciuto Nuccia negli anni 1991-1992. Per me era un'amica. Ci frequentavamo, anche se non assiduamente...io non andavo a trovarla spessissimo, a volte passavano anche 15 giorni. Però la cosa importante era questa: **per me era un punto di riferimento**. Sapevo che andando da lei **mi sentivo in pace** con me stessa e con il mondo che mi circonda. Poi mi ha dato un sacco di **consigli**, mi aiutava nella meditazione spirituale, spesso anche nelle **lezioni** che avevo sia a scuola, con i ragazzi e i bambini, e sia al catechismo. Tante volte, quando gli esprimevo dei dubbi o avevo bisogno di meditare con lei sulle cose da dire ai ragazzi, lo facevamo insieme. "Nuccia, mi serve un consiglio su questo, tu come pensi che potrei parlare ai ragazzi su questo argomento?"

LA CONSIGLIERA

La cosa più importante che ho ritrovato con lei è stata **la preghiera**, più di tutto il resto.

Andando da lei era come se entrassi in un porto, nella pace. Anche nelle giornate più faticose, quando non ne potevo più, cercavo di trovare il tempo per scappare da lei. Molte volte insieme a Rita Rocca, anche la sera, pure alle nove, alle dieci, d'estate anche a mezzanotte, ...quando gli chiedevamo se potevamo andare, sempre rispondeva: "io vi aspetto". Tante volte dopo cena, anche d'inverno e col gelo, andavamo da lei. "Nuccia, -le dicevamo-, cerca di darci una strigliata, per riprenderci". "Che è successo?", diceva lei. Quasi ci confessavamo, parlavamo dei problemi e pregavamo su questi problemi. A volte stavamo anche in silenzio, cosa che oggi mi è più difficile. **Mancando lei, c'è stato un vuoto immenso**. Dove andare? Sì, il maestro è sempre lui, Gesù, però è bello sapere di avere una persona, a cui correre per avere innanzitutto un **grande affetto e comprensione**.

E' difficile spiegare il rapporto con Nuccia. Ci sono tanti piccoli episodi che non si riesce a raccontare in due parole. Però devo dire che da lei **abbiamo imparato una forza straordinaria**. Ci dicevamo: "Come è possibile entrare in casa di Nuccia così sconfortati e uscircene da lei (che pure è così minuta, quasi inesistente, piccolina, raggomitolata in quel lettuccio suo) con il coraggio da mangiarci il mondo e da potere affrontare tutti i mari in tempesta?"

Da lei ho portato anche i miei alunni del catechismo per pregare. Tutti abbiamo avuto questa impressione: **una forza e un'energia straordinaria. Entravamo zoppi e uscivamo guariti, rimarginati, pronti ad affrontare tutte le difficoltà.** Quando non ci vedeva era lei che ci telefonava; era preoccupata, quando passavano alcuni giorni e noi non ci facevamo né sentire né vedere. Oltre che un' **amica**, è stata una **mamma**, una **sorella**, una **consigliera**, una **persona speciale**, perché riusciva, nonostante i suoi studi si fermavano alla quinta elementare, a **insegnarci cose che superavano tutti i libri. Con due parole arrivava al punto centrale dei problemi.**

UN NATALE MAGICO

Un giorno mi disse: “Siamo nel periodo di Natale, che ne diresti se facciamo un rosario con il suono del violino, una preghiera accompagnata dalla musica?”. Lei estasiata, diceva: “Sarà bellissimo! La musica arriva velocissima a Dio, prima che le parole! Lo dobbiamo fare, ci stai?” E così con Franco Condello, un ragazzo che suona la chitarra, abbiamo suonato la notte di Natale 1995 durante il rosario trasmesso da Radio Maria, e Nuccia ha proposto le riflessioni. Devo dire che, (con mia grande sorpresa), nei paesi nei quali insegnavo, a Olivadi, a Centrache,... più persone mi hanno detto che hanno seguito quel rosario musicato ed erano stupite su come è potuta venire in mente l'idea del rosario musicato e parlato. Erano entusiaste! Quella notte avevamo la sensazione di trovarci a Betlemme; nella semplicità e senza orpelli, abbiamo celebrato veramente il Natale. Oltre a Maria e Mimmo Spasari che hanno creato il collegamento con Radio Maria, c'eravamo io, Rita Rocca, Nuccia, Anna e la zia Elvira. Avevamo la gioia di essere accanto a Gesù appena nato: una sensazione che ci riporta alla nostra infanzia.

Nuccia ci propose anche le meditazioni della quaresima. Andavamo da Lei a pregare. Rita Rocca diceva a Nuccia: “Elisa non sa stare ferma neanche un secondo; l'unico momento, in cui la vedo stare tranquilla, **anche un'ora** in silenzio, è quando stiamo qua insieme a pregare, a fare meditazioni spontanee e sulla Bibbia”. Nuccia **sapeva tantissimi passi della Bibbia a memoria**, dai profeti, dai Vangeli, ... una cosa incredibile, **come se fosse stata giornate, mesi, anni a meditare sulla Parola di Dio**, a ripeterla, a rimuginarla.

NUCCIA E MARISA ROMAGNINO

A casa di Nuccia veniva con me anche una cara amica, si chiamava Marisa Romagnino, che è morta di tumore pochi mesi dopo Nuccia, dopo un calvario, durato cinque anni. Essa andava a casa di Nuccia per trovare conforto, per pregare. Quando mi diceva di non

farcela, voleva andare da Nuccia per avere un po' di coraggio. In quei giorni tremendi andavamo insieme da Nuccia. Molte volte era la stessa Nuccia che chiamava Marisa, soprattutto quando lei non poteva più muoversi, in quanto paralizzata. La confortava, aiutandola ad accettare la malattia, che però era difficile da accettare. Marisa sperava di guarire, perché per un certo tempo erano sparite le metastasi. Con Nuccia abbiamo condiviso la malattia di Marisa. Anche nei giorni che non riusciva a respirare ed era affaticata, -(certi giorni non riusciva nemmeno a dire: "Ciao, Elisa", che doveva fare due o tre respiri)-, Nuccia chiamava Marisa per darle conforto, pregare con lei, incoraggiarla a non arrendersi, specialmente durante la chemioterapia, quando stava malissimo. E questo avveniva anche quando non aveva più fiato e aveva difficoltà a parlare, Nuccia chiamava Marisa benché con una voce sottilissima.

Da Nuccia portavo anche altre mie amiche. Nonostante la sofferenza, a volte era lei stessa che ci chiamava e, quando andavamo, **ci sentivamo bene, era come una magia, ci dava coraggio e forza**. Con lei pregavamo moltissimo. La preghiera aveva le forme più varie. Spesso dicevamo il rosario con tutti i 15 misteri e lei faceva le meditazioni sul rosario; a volte meditavamo sul Vangelo del giorno, altre volte erano i nostri problemi, i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni a risvegliare la preghiera. In base ai problemi o a un fatto accaduto, anche a persone che conoscevamo, lei ci richiama al vangelo. La preghiera era libera, spontanea, ma era anche **sempre agganciata alla Parola di Dio**. Anche se dicevamo: "Oh! Che bella giornata", oppure, "oggi sta facendo il diluvio", Nuccia trovava il modo per agganciarsi alla Parola di Dio.

NUCCIA E I CARCERATI

Nonostante le sue condizioni fisiche, parlava tantissimo al telefono. Quando andavamo, ci chiedeva di comporre i numeri per parlare con mamme e mogli di detenuti. Alcuni di essi, che erano ritornati alla libertà, (ricordo uno di Cuneo e una famiglia di Palermo...), sono venuti a trovarla, proprio perché erano stati sostenuti dalle sue parole.

Ma la cosa più curiosa era che poche persone erano di Catanzaro, la maggior parte erano da più paesi d'Italia: Milano, Torino, Bari, Palermo, da tutte le parti. Come arrivavamo, diceva: "Fammi questo numero". Noi le dicevamo: "Nuccia, come fai a parlare?". E lei: "Ce la farò, ogni tanto mi riposo, ... è importante che io parli alle persone, pensa ai carcerati e ancora più alle loro mamme o alle mogli, che affrontano situazioni di grande tristezza". Parlare con i carcerati e le loro famiglie per Nuccia era come una missione.

di Maria Cosentino-Mantelli (testimonianza orale-filmata)

Nuccia era sempre seduta su una specie di poltrona, con le gambe pendenti e i piedini inservibili; facevano impressione le manine scarne con due corone, una in una mano e l'altra nell'altra. Sempre **accogliente**, sempre **sorridente**, sempre piena di **desiderio di pregare** e di dire il **rosario**. Spesso lo dicevamo insieme.

Era bisognosa di tutto. Non riusciva a mangiare da sola, non era autosufficiente per niente. La cugina Anna la girava, la voltava, le tirava prima una gamba, poi un'altra. Insomma era veramente penoso vederla, però **in viso era sempre sorridente. Offriva sempre a Gesù e dava sempre speranza** agli altri. Io andavo convinta di fare qualche opera buona e invece il bene lo ricevevo io, perché ogni volta che andavo da lei, **tornavo ricca di questa sua fede grande, della sua speranza e della sua donazione.**

Quando è morta, l'ho portata a lungo nel cuore e sono convinta che lei continua a pregare per noi, continua a starci vicino. Eravamo tanti ad andare da lei e mi pare che abbia anche convertito un ateo.

Una notte mi ha chiamato per telefono, dicendomi "io sto morendo". Sono scappata con la macchina, abbiamo chiamato Padre Capellupo, suo direttore spirituale; poi invece aveva una colica renale, che si è risolta. **Lei aveva in me un punto fermo, perché io guidavo** e avrei potuto aiutarla in tante cose. Non ho mai accompagnato lei con la macchina, perché lei non si muoveva, ma accompagnavo Padre Capelluto, parroco di Settingiano, lo andavo a prendere, lo riportavo. Fin quando è morto, Padre Capellupo ha seguito Nuccia, celebrava a volte la messa nella sua casa, altre volte portava l'Ostia consacrata, confessava lei e i presenti. Noi facevamo una specie di altarino e poi la comunione. Questo ogni una o due settimane. Dal 1965 fino alla sua morte io sono sempre andata a trovare Nuccia: **erano delle belle ore di preghiera, in cui lei era felicissima.**

Con Nuccia, in casa, oltre l'anziana mamma e la zia, c'era anche la cugina Anna e i suoi due figli, che erano studenti. Anna era sordomuta, lavorava facendo qualche servizio e ricamava benissimo. Economicamente non stavano bene, e quindi c'era anche la preoccupazione del futuro. In questo contesto di bisogno, Nuccia si faceva carico di tutta la famiglia. Nonostante le preoccupazioni e la sofferenza, era sempre sorridente e sempre accogliente. Per questo, secondo me, Nuccia era un'anima santa! Ogni volta che andavo da lei, ci andavo molto volentieri e **quando è morta, mi è mancata qualcosa.**

Catanzaro 14/11/2006

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Silvana Mottola di Amato

Ho conosciuto Nuccia Tolomeo nel 1990 tramite la cugina Ida e ho cominciato a frequentarla, perché fin dal primo incontro è entrata con forza nel mio cuore.

Ho subito sentito che Nuccia **era una persona speciale**, che **la fede illuminava la sua sofferenza e che il suo amore verso il prossimo era immenso**. Ricordandola ora, a dieci anni dalla sua scomparsa, voglio scrivere per lei questa mia testimonianza.

Nuccia: **un miracolo d'amore** che si ripeteva ogni giorno, sì ogni giorno, perché **la sua dedizione, la sua accoglienza, la sua generosità, il suo altruismo per tutti sono stati totali**. Anch'io ho vissuto questa esperienza. Tante volte, infatti, sono stata a casa di Nuccia per una visita, per recitare il rosario insieme, per parlare, per confidare i miei problemi, le mie ansie, le mie paure e lei, Nuccia, la cara amica, **ascoltava, consolava, consigliava, infondeva speranza e... pregava**.

Ha pregato tanto Nuccia, non per se stessa, per la sua malattia devastante ed invalidante. Pregava per gli altri, per tutti coloro che si rivolgevano a lei, anche solo con una telefonata, per avere il conforto di ascoltare la sua voce e la rassicurazione di ricevere una sua preghiera. **La casa di Nuccia, semplice ma piena di calore, profumava di santità**: Nuccia dal suo letto di dolore guidava la preghiera con lo sguardo profondo rivolto verso l'immagine della Madonna, mentre la cara mamma Carmela, la zia Elvira, la devota cugina Anna la seguivano con amorosa partecipazione.

Ricordo quei momenti con rimpianto, ma anche con gioia, perché spesso ho avuto il privilegio, assieme a mia madre, di essere presente e di unirmi alla santa preghiera.

Nuccia, sei sempre nel mio cuore, **sei stata per me un modello di vita santa, di autentica fede cristiana che sapevi trasmettere, di abnegazione nell'accettazione della malattia, di bontà grande**. Grazie, dolce Nuccia, ti prego di accompagnare ancora i miei passi e di presentare a Dio le mie umili preghiere.

SILAVANA MOTTOLA DI

AMATO

Catanzaro 7/02/2007

di Domenico Burzachechi

Nuccia: elogio da una prospettiva inversa.

Padre Pasquale, padre diletteissimo,
impossibilitato ad essere presente oggi 26 gennaio 2007 alla commemorazione di Nuccia Tolomeo, avvenimento questo lieto e di indubbia speranza, sento l'esigenza di essere unito ugualmente all'assemblea in modo spirituale.

Sono Domenico Burzachechi, il "Mimmo" che lei conosce, e vorrei riferire su Nuccia incontrata in un paio di occasioni nella sua dimora aperta a chiunque volesse pregare in compagnia. La mia sarà una testimonianza breve e in un certo senso controversa, ma mi auguro che sia molto forte per il suo contenuto. La prego, Padre Pasquale, di volerla accogliere. Mi appresto dunque a riportare la mia esperienza della conoscenza di Nuccia, limitata in verità nelle occasioni di frequentazione personale, estesa invece nella mia coscienza, alla stregua di un moto perpetuo. Mi riferisco a dei meccanismi di modifica intervenuti nella mia mente e nella mia percezione del sensibile e dell'intelligibile che si sono innescati negli anni novanta, epoca in cui la mia vita ha incrociato di sfuggita l'esistenza di Nuccia. Da allora queste variazioni del *sentire* incessantemente, all'interno di me, proseguono il loro cammino, si evolvono, diffondono un messaggio interiore, esprimono moniti o approvazioni, elargiscono consigli.

Distintamente riconosco l'influenza di Nuccia, esercitata non direi attraverso una sua azione straordinaria spirituale, bensì come diretta conseguenza del suo modo di vivere, di avere fede, di sopportare e di testimoniare, procedimenti di vita questi che io ho constatato nella sua casa e riscontrato nella sua persona, nonché sperimentato sul mio spirito e sul mio umore in un processo empatico.

In altri termini, in quelle poche ore in cui ho potuto godere, insieme a mia madre, della vicinanza di questa donna particolare, **mi è sembrato di "alienarmi" in lei, di sperimentare un frammento del suo mondo interiore.**

Posso asserire con certezza di avere provato la serenità e la fiducia in Dio che aleggiava intorno e dentro l'essere di Nuccia, di avere dimenticato le contingenze problematiche della mia vita durante quegli incontri, di avere scrutato con la mente e il cuore una sensazione di vanità e futilità assurda di tutte le preoccupazioni e le macchinazioni umane. Una suggestione, ma anche una realtà effettiva spirituale.

Soggiungo, ora, il dominio controverso della mia attestazione su Nuccia di religiosità, pietà, beatitudine nell'amare Dio, seppure nella malattia crudele ed estrema.

Padre Pasquale, lei che conosce le mie vicende personali e le ha ascoltate molte volte, può capire e spiegare quello che sto per asserire.

Faccio una premessa, ho conosciuto nella mia vita altre persone molto religiose, con un grande corteo di fedeli ed oserei dire carismatiche. Intendo con molta presa sulla gente e grande capacità di trasmettere trasporto emotivo ed animazione nei confronti di Dio.

Sono stato contagiato a volte da questo entusiasmo, da questo impeto di fede e di bontà, ho creduto di essere stato "pieno di Spirito Santo". Ebbene si è trattato di "fuochi di paglia", per così dire, sensazioni forti, rapide e fugaci.

Nuccia, invece, infiammava in modo diverso, graduale con un principio di bene lungo e stabile. Eppure... essendo la mia vita da sempre dominata da una contesa interiore fra bene e male, in cui non riesco a discernere serenamente, come lei sa bene, l'incendio spirituale che ho attribuito a Nuccia, ha provocato in me conflittualità, anche sofferenza spirituale. Ancora oggi l'esperienza di Nuccia vive in me come un ente con vita propria, distaccato dal marasma di emozioni mondane che mi agitano: Nuccia mormora instancabilmente dei rimproveri e delle speranze.

Ascolto oggi la prosecuzione delle sue parole in vita, che mi ammoniscono non tanto per i peccati che mi opprimono, quanto perché, pur avendolo appreso da lei, non riesco a contemplare la bellezza del Signore e a decidermi a sancire per sempre, nei miei schemi interpretativi della realtà, la vanità delle cose che mi ancorano ad una fede tiepida ed irrisolta, talvolta anche al male addirittura, a vantaggio di una remissione completa e fiduciosa al bene.

Questa remissione al Dio che professa il bene è l'affidamento che aveva lei. Nuccia è l'affidamento che sento sempre ventilare nel mio "ego" da lei. **Ammiro e desidererei, come dono** spirituale, un particolare del modo di essere di Nuccia: **la rinuncia al senso umano di sicurezza**, la rinuncia alla compensazione del dolore con altri vantaggi secolari.

Afflitta da sempre e durante tutta la sua vita da malattia degenerativa, che l'ha portata alla paralisi, l'ha costretta alla vita ritirata, alla privazione di un'interazione standard con il mondo, con la luce, con la natura, con le opportunità, Nuccia ha saputo rinunciare ad un "risarcimento" emotivo della sua situazione dolorosa. Noto che l'essere umano vive di energie espresse ed inespresse. Quelle inespresse, a causa di malattie, costrizioni, mancanza di occasioni, sublimano in energie diverse, ma devono trovare comunque un canale per venire alla luce. Di solito una forza interiore inespressa, nel caso dei sofferenti repressa, emerge

sottoforma di aggressività, di egoismo. Sorge così l'individualismo e la ricerca edonistica per bilanciare le sofferenze e le rinunce forzate.

E Nuccia? Nel nome di Dio, nella fiducia nel messaggio di Gesù non verificabile, difficile da seguire, totalizzante, ha scelto di accettare la sofferenza naturale e di inibire ogni sorta di impulso ad avere un contraccambio, una contropartita terrena per la sofferenza. Questa constatazione mi riempie di gioia e mi illumina davvero. Mi rende meravigliato e incredulo al cospetto di tanta magnificenza. Questa temperanza nel bene ha fulminato e fulmina le tenebre della mia vita. Ed è per questo motivo, perché io rispetto alle mie sofferenze, ben inferiori a quelle di Nuccia, non so ancora rinunciare alla contropartita temporale, che sentendomi completamente portato allo scoperto e quasi *braccato* dalla luce che Nuccia irradiava, non l'ho frequentata molto. **Era troppo forte e giusta per me, un richiamo al bene troppo urgente per essere accolto senza rinunce dolorose.**

Lo dico senza vergogna, Padre, senza vanto, senza condannarmi in via definitiva, ma come richiesta di **aiuto e preghiere** da parte di Nuccia, vivente in Cristo, e della comunità cristiana. In Nuccia, agente e artefice su di me, ho assodato e riconosciuto questi due passi del Vangelo: "La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta". (Giov. 1,5) "Chiunque, infatti, fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere". (Giov. 3,20)

La **luce** del Signore, veicolata da Nuccia, -la quale non si è mai attribuita luce propria come sedicenti santoni hanno invece fatto-,

e le **tenebre** della mia resistenza all'accettazione, alla rinuncia, all'offerta.

Il Signore, attraverso Nuccia, non mi respinge per i miei errori, ma **mi invita** e mi chiama senza stancarsi, anche oggi ed ogni giorno. **Il Signore mi indica Nuccia e la costituisce come esempio per me.**

Ancora una sola riflessione. Mi piacerebbe descrivere il bene percepito in Nuccia, sensazione non esplicabile a parole, tuttavia proverò a dare un assaggio di quello che ho avvertito. **Quella di Nuccia era una bontà religiosa che trovava appagamento solo ed esclusivamente nel pensiero che la stessa appagasse Dio.**

Non una bontà laica alimentata sì da una buona disposizione verso il prossimo, ma ripagata da un senso di sgravio e di sollievo morale. **Nuccia: bontà gratuita e carità totale spinta fino all'annullamento di ogni scoria di egoismo.** La ringrazio, Padre Pasquale, di avere avuto la pazienza di leggere le mie parole. Le affido queste parole per la comunità cristiana, per la diffusione della esperienza di vita e religiosa di Nuccia. Se vuole le renda anche pubbliche.

DOMENICO BURZACHECHI

di Carmelina Quattrone in Cosentino

Cosa posso dire di Nuccia? Vorrei parlare con lei come se fosse ancora viva, così come la ricordo.

“Nuccia, eri un Gesù da amare. Conosco buona parte della tua vita. Ho abitato per tanto tempo di fronte alla tua casa. La tua mamma Carmelina sempre premurosa, quante volte piangeva per la tua situazione! So che, piccolissima, hai avuto la poliomielite, purtroppo progressiva. Venivo a trovarti... ma il più delle volte eri tu che dicevi a tua mamma di chiamarmi dal balcone: "Vieni, Carmelina, ti vuole Nuccia". Lo dicevo a mia mamma e poi volavo. Mi volevi sempre in casa tua e quando entravo **mi facevi festa”**.

Avevo circa 16 anni, quando l'amicizia con Nuccia incominciò ad essere più assidua: **ore e ore passate in armonia, senza critiche o parole cattive per nessuno**, perchè tutto ciò era peccato.

A 18 anni andai ad abitare un po' più lontano da Nuccia, ma di tanto in tanto andavo a trovarla e lei, sempre contenta, **mi accoglieva col suo sorriso**. Recitavamo il **Santo Rosario** all'aperto nel cortile di casa sua, insieme alla cara zia Elvira, sorella della mamma di Nuccia, alle cugine, la cara Donna Adele sua vicina di casa e tante altre vicine. Tutto ciò fino al mio 23° anno di età, quando mi trasferii da Catanzaro Sala a Catanzaro città, senza però perdere l'amicizia della mia cara Nuccia.

Mi allontanai tra le lacrime. I nostri colloqui si svolgevano per lo più al telefono. Non consideravo Nuccia un'inferma, ma una **preziosa fonte di consigli su tutto**. Ricordo che quando studiavano i miei figli la chiamavo: "Nuccia, Savy (o Adolfo) oggi ha un compito in classe... oggi ha un esame da superare". E lei: "Non parliamo, preghiamo. I tuoi figli -diceva- sono miei figli spirituali". E così fu per tutta la sua vita.

Mi chiamava anche lei: "Carmelina, preghiamo per mia nipote Cristina, deve superare un esame. Preghiamo per mio nipote Gabriele". Questi, figli della cugina Anna, li ha cresciuti lei, li ha avuti sempre vicini nella stessa casa.

Non è facile raccontare la storia di Gaetanina Tolomeo, chiamata da tutti Nuccia. Questo diminutivo la rendeva più familiare al mondo che la circondava e **tanti erano i suoi amici**. Ricordo quando la sua cara cugina Anna la portava in braccio ad ascoltare la santa messa. La puliva come una bambina e Nuccia, rivolgendosi a lei, le diceva: "Girami, mettimi un cuscino, perché non posso stare sempre nella stessa posizione". La imboccava, le porgeva sempre il fazzoletto o dei panni dove depositare il muco purulento. Mi sono trovata tante volte presente in varie circostanze e **lei invocava sempre: "Gesù e Maria, aiutatemi"**. Sembrava che i suoi amici del cielo fossero lì presenti. La **corona del santo rosario** era la sua fedele compagna, la teneva sempre avvolta sul suo esile polso consumato dalla malattia.

La sua voce era inconfondibile. Quel parlare a stento mi tagliava il cuore! **Le sue parole erano un conforto per tanti.** Anche quando perse la sua cara mamma, qualche anno fa, trovò rassegnazione, dicendomi di voler morire anche lei e raggiungerla così lassù.

Quando andavo da Nuccia, andavo da Gesù. Io, che ho messo Dio al primo posto e vedo Gesù in tutti i sofferenti, **in Nuccia sofferente vedevo Gesù.** Ricordo che andavo a farle gli auguri di natale, di pasqua, insieme a Lia, Antonietta e con altre amiche. **Ci siamo volute bene, mettendo in pratica il vangelo.** Abbiamo trascorso tanti momenti, dialogando e pregando. E ridevamo spesso, anche perché Nuccia aveva la battuta pronta e **prendeva in giro se stessa.** L'ho chiamata due giorni prima della sua morte: "Carmelina, sto male, -mi disse-, ma tu assisti tuo marito Pasquale, non ti preoccupare". Ed io "Non mi sono dimenticata di te", e lei "Lo so, lo so, tu non puoi dimenticarti di me". Aveva una voce sofferente. Fu l'ultima telefonata, ...e mi diede tanto coraggio!

Negli ultimi tempi non le potetti dedicare molto tempo, questo non per mancanza di affetto, ma per motivi riguardanti la salute di mio marito.

Dopo la morte della sua cara mamma Carmelina, rimase la cara cugina Anna ad accudire - più di ogni altro - la sempre più sofferente Nuccia.

Ricordo, fra le altre, alcune sue frasi al telefono: "Carmelina, oggi **facciamo il digiuno** per i sacerdoti, oggi per i poveri peccatori, oggi per i moribondi, oggi per le vocazioni, oggi per i sacerdoti ammalati, oggi per i defunti, per le nostre mamme e papà, oggi per i carcerati, le persone sole, per i nostri figli, per i consacrati, le suore, i parenti".

Dicevamo insieme "**ci vogliamo fare sante**".

Prima di salutarci, ogni volta dicevamo: "Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, che io spiri in pace nell'ultima agonia. **Gesù, Giuseppe e Maria, fate che l'ultimo mio cibo sia l'Eucarestia**", ...e così **fù:** sua cugina mi riferì che Nuccia rese la sua bella anima a Dio dopo che il sacerdote le diede la Santa Eucarestia. Di questo ne sono felicissima.

Quando, ancora a Napoli, ricevetti la notizia della sua morte, avvertii un cedimento.

Addio Nuccia, mia grande gioia e mio tesoro nascosto! Sei stata la mia maestra di preghiera!

Catanzaro 29 / 3 / 2007

CARMELINA QUATTRONE in COSENTINO

Conobbi Nuccia che ero un bambino (anni '60). Fu mia madre (Carmela Quattrone in Cosentino) a portarmi da lei. Nuccia e mia mamma erano cresciute insieme perché, da sempre, vicine di casa e compagne di gioco.

Le prime volte che si andava a casa di Nuccia non lo facevo molto volentieri perché avevo paura del suo cagnolino che ci veniva incontro scatenando la mia paura. Di Nuccia, mi colpiva la sua affabilità e la sua gentilezza.

Man mano che crescevo, ogni volta che potevo, andavo a trovare Nuccia e, più la frequentavo, più **mi rendevo conto della sua singolarità**. Ogni volta che mi recavo da lei, mi faceva una festa. Mi accorgevo di quanto mi voleva bene. Io che sono sempre stato un ragazzo timido e impacciato, con Nuccia non avevo timori e mi sentivo sempre a mio agio. Spesso Nuccia e mia mamma si telefonavano. Mia mamma, quando necessario, la aiutava come poteva. Il mio rapporto di amicizia e di frequentazione si fece più intenso quando, ormai maggiorenne, incominciai a disporre di più indipendenza dai miei genitori e potei guidare la macchina (dal momento che abitavo a diversi chilometri da casa di Nuccia). A lei confidavo spesso i miei problemi e le mie difficoltà e, in cambio, ricevevo sempre delle parole di incoraggiamento e di aiuto.

Citerò, ora, degli episodi che mi hanno particolarmente segnato:

1. quando, studente universitario, andai a sostenere il mio primo esame (presso l'ateneo di Salerno), mia mamma, la mattina dell'esame, pensò di telefonare a Nuccia e, insieme, pregarono per me (inutile dire che quell'esame andò meglio di quanto sperassi). Da allora, ogni volta che partivo alla volta di Salerno per sostenere un esame, "avvisavo" Nuccia e poi mia mamma le telefonava all'orario dell'esame ed insieme pregavano per me. Quando, finalmente, arrivai alla tanto sospirata laurea in pedagogia, potemmo dire: (io) « I o e Nuccia ci siamo laureati insieme»; (Nuccia) « I o e Saverio ci siamo laureati insieme»

2. Un giorno, parlando della sua vita, Nuccia mi disse un frase che, più o meno, suonava così: « I o ringrazio il Signore per l'amore che ha per me, anche se sono in queste condizioni. Se io fossi nata sana e normale, chi mi dice che non avrei preso una brutta strada?»

3. Quando (superando timori e timidezza, grazie anche all'incoraggiamento di Nuccia) ebbi la possibilità di uscire, per la prima volta, con una ragazza che tanto mi piaceva, organizzai con Nuccia un "piano": se io fossi riuscito a convincere questa ragazza ad andare a trovare Nuccia, lei avrebbe fatto finta di non sapere niente e, mostrandosi sorpresa, mi avrebbe fatto da "complice". Andò tutto per il meglio. Nuccia cercò in tutti i modi di parlare a questa ragazza di me come "il migliore ragazzo del mondo". Nuccia e Anna (questo il nome della

ragazza), nei giorni a seguire, diventarono amiche e si telefonavano. Nuccia, da perfetta e materna complice, mi teneva informato di quanto avveniva fra lei e Anna. **Fu proprio Anna a regalare a Nuccia una radiolina e a farle conoscere Radio Maria** (sappiamo tutti che cosa rappresentò poi per Nuccia, Radio Maria). Se oggi, ormai a distanza di molti anni, con Anna stiamo per "festeggiare" il nostro sedicesimo anniversario di matrimonio, sento di doverlo anche all'aiuto di Nuccia.

Di episodi toccanti e singolari, ce ne sarebbero tanti altri, ma credo, con quanto fin qui scritto, di avere dato un'idea abbastanza chiara di che cosa sia stata per me Nuccia Tolomeo: un'amica, un esempio, un punto di riferimento. Forse, una seconda mamma. Io ero uno dei suoi pupilli.

Catanzaro 25 maggio2008 SAVERIO COSENTINO

di Anna Rotundo (moglie di Saverio Cosentino)

E' un ricordo soffuso di dolcezza quello del mio incontro con Nuccia. Fu mio marito, la prima volta che - non ancora fidanzati - uscimmo insieme, a portarmi a casa sua per farmela conoscere. Rimasi **incantata dalla bellezza di quel viso**, di quei capelli così ben pettinati, di quelle mani lunghe e adornate dalla coroncina del rosario, stretta tra le dita.

Siamo subito entrate in sintonia spirituale, parlando con le mani nelle mani, con quel viso che non smetteva di sorridere con un sorriso di pace profonda.

Andavamo a trovarla spesso. **La sua povera casa era sempre piena di persone che andavano a trovarla.** Parlavamo di argomenti spirituali, di come bisogna vivere la sofferenza, di quanto lei fosse **orgogliosa della sua condizione che la avvicinava a Gesù**, della nostra amicizia con Natuzza, del suo rapporto intenso con Padre Pio.

Quando non potevo andare a trovarla, le telefonavo; condividevo con lei la mia gioia di sposare un uomo meraviglioso come Saverio. Anche per telefono pregavamo insieme, con delle Ave Maria: anche lei chiedeva a me preghiere per le sue intenzioni. Qualche volta le leggevo dei libri di fede e **un giorno le suggerii di ascoltare Radio Maria. Rimasi quasi incredula quando mi disse che avrebbe tanto voluto, ma non poteva, perché non possedeva una radio. Così le regalai molto volentieri una mia radiolina e Nuccia cominciò la sua storia con Radio Maria.**

Nuccia è una delle più belle persone che io abbia mai conosciuto: di lei conservo nel cuore la pace che irradiava dalla sua persona, la gioia di vivere, di gustare anche la bellezza dei fiori e delle piccole cose della vita, come sanno fare i poveri in spirito. Beati loro, perché di essi è il regno dei cieli.

ANNA ROTUNDO

Definirei Nuccia un'**eroina della sofferenza**. Non ci sarebbe bisogno della mia testimonianza, la sua vita è stata una testimonianza.

La mia conoscenza di Nuccia risale alla sua e mia infanzia, perché nate io nel 1933, lei nel 1936 e vissute nello stesso luogo, Catanzaro Sala.

La ricordo sempre a letto per una distrofia muscolare progressiva, che è andata sempre peggiorando. Nel 1951 lasciai Catanzaro Sala per Catanzaro Città; quindi persi i contatti con lei, per riprenderli molto tempo dopo, quando le sue condizioni di salute si erano aggravate e non viveva più nella sua bella casa, ma era ospite di una zia e di una cugina sordomuta, abbandonata dal marito, madre di due figli. **La sua casa era andata perduta, assieme ad altri beni, per un dissesto finanziario del padre. Viveva, quindi, nelle ristrettezze economiche**, accudita amorevolmente dalla propria madre e dalla propria cugina. La madre si prese cura di lei fino alla fine dei suoi giorni, anche se molto sofferente per la salute malferma e molto stanca per l'età. Era veramente commovente vedere quella donna sempre attiva e vigile per la sua Nuccia.

La stanza dove Nuccia trascorreva le sue giornate sul suo letto di sofferenza era linda, povera e sempre pulita; **ordinata e profumata era Nuccia**.

Il suo volto era luminoso e un dolce sorriso sfiorava sempre le sue labbra. Mai un lamento dalla sua bocca, mai un'insofferenza, mai una recriminazione, **solo lodi al buon Dio**.

Era una crocefissa, **una candela che si consumava per il bene di tutti, una preghiera vivente**. La trovavo sempre con la corona del Rosario in mano e pregavo con lei. Ricorrevo alle sue preghiere nelle necessità materiali e spirituali, mie e dei miei cari, e le mie aspettative non cadevano nel vuoto. Lei ricorreva a me, quando era in qualche bisogno materiale, non per lei stessa, ma per chi viveva con lei, e soprattutto per i ragazzi della sua cugina, alla cui educazione prese parte intensamente. **Indirizzai a lei tante persone che avevano bisogno di consigli e di preghiere, e una volta conosciutala, non se ne allontanarono più.** Tutti eravamo convinti che le sue preghiere erano efficaci e i suoi consigli saggi.

Era una donna dalla fede semplice, ma profonda e forte, di poche parole; era dotata del dono dell'ascolto e del consiglio saggio e misurato.

Catanzaro 1/ 04/2007

LIA PAONESSA

Dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti

Al 2° Convegno - Parrocchia di San Giuseppe – 22 aprile 2007

Volentieri e con grande affetto saluto tutti voi nel Signore e mi compiaccio di questo incontro particolare, nel quale, sotto la guida particolare di Padre Pasquale e di Don Salvino, questa comunità che l'ha avuto assai vicino, intende conoscere meglio, per amarla di più, questa singolare nostra sorella, Nuccia Tolomeo.

Mi dispiace di non potere rimanere a lungo tra voi, ma voglio dirvi un pensiero, che mi è venuto proprio ascoltando questa presentazione di stasera e gli interventi di questa saggia sorella, di questa santa figlia di Dio.

Al suo contatto, attraverso la mediazione di Radio Maria, e non solo, si sono riproposte diverse figure con storie e condizioni di vita differenti, a volte contraddittorie e contrastanti. **Lei ha dato a tutti una indicazione sicura**, che ha sperimentato nella gioia della sua vita. Questa sera, rifacendomi a un pensiero di un grande pensatore, Pascal, vorrei dare un'indicazione che può essere utile e opportuna per tutti, così come seppe fare questa sorella santa. Secondo questo pensatore, gli uomini si dividono in tre categorie.

La prima è fatta di quei ricercatori della verità, che si impegnano, e ritrovata la verità l'assaporano nella pienezza della gioia. Questi sono uomini ragionevoli e felici. I santi sono uomini e donne ragionevoli e felici, perché il loro primo impegno è stato quello di ricercare la verità, e la verità ha un nome 'Dio'. Trovatala hanno vissuto questo rapporto intenso di indefettibile comunione con Lui, perché Dio non è lassù, nelle altezze dell'iperuranio, è accanto ad ogni uomo: Cristo è Dio, fatto nostro fratello. **Nuccia dice in un modo inequivocabile a tutti la gioia della ricerca della verità, il dono della verità, il dono che Dio vuole fare di se stesso ad ogni ricercatore di questo mondo.**

Poi c'è ancora un'altra categoria, che è quella di coloro i quali si mettono in ricerca, ma non trovano la verità. Questi sono uomini ragionevoli, ma non sono felici.

La terza categoria è quella di coloro i quali non si mettono in ricerca e quindi non possono incontrare la verità. Questi sono uomini irragionevoli e infelici.

Sulla testimonianza di Nuccia, carissimi, stasera, questo è l'augurio che formulo a ciascuno di voi, che possiate mettervi sempre alla ricerca di Dio, incontrarLo come verità e sostanza di beatitudine somma, perché possiate davvero essere uomini e donne ragionevoli e felici. Ve lo auguro con tutto il cuore.

del Dott. Antonio Panzino

Al 2° Convegno - Parrocchia di San Giuseppe – 22 aprile 2007

In ricordo di Nuccia Tolomeo

Nella primavera del 1990 mi fu chiesto di visitare una persona malata ed anziana e mi recai, presso la famiglia Tolomeo, a Cz-Sala, per curare la signora Carmela. Ad accogliermi, seduta su di una sedia di legno a rotelle, Nuccia.

Il suo corpo accartocciato mi apparve invisibile di fronte al suo **sorriso sconfinato**. Capii che quello che avrei potuto fare per sua madre era niente in confronto a quanto avrei potuto ricevere.

È nata, tra di noi, amicizia e stima ed ho continuato a frequentare quella casa anche quando Nuccia stessa ebbe bisogno di cure. **Il suo piccolo, fragile corpo, nascondeva solidi, robusti sentimenti, una fede incrollabile e contagiosa.** Nuccia si preoccupava sempre e di più della salute dei suoi cari piuttosto che della sua e, sempre, quando mi telefonava, di non creare disturbo. Io, al contrario, provavo giovamento nel poterle dare aiuto.

Sono abituato al contatto con la sofferenza dei malati. Ma Nuccia era diversa. Gli altri imparano ad accettare i loro limiti, **lei era sposa, in senso pieno, della sua condizione** ed esprimeva ciò con una serenità che trasmetteva agli altri, inondandoli come un fiume in piena.

Nelle smorfie di dolore del suo viso c'era il sorriso dolce e tenero di una madre senza età e senza tempo.

Cosa potevo fare io per lei? Ho preso in cura il suo corpo malato, **ricevendo pace, dolcezza, speranza.** Mi ha aiutato a guardare con il giusto distacco i problemi terreni, ad affrontare con serenità scelte importanti. Sono sicuro che chiunque l'abbia conosciuta sarà rimasto colpito dal suo carisma. La sua mitezza e la sua pazienza le facevano sembrare i suoi problemi piccole cose di fronte alla grandezza di Dio a cui **mostrava continua gratitudine per il solo fatto di essere in vita.** Come restare indifferenti al cospetto di questa superiore dimostrazione d'amore? Come non ridimensionare i quotidiani affanni?

Io posso testimoniare **la sua superiore umanità** nell'aver affrontato i problemi di salute con una forza non comune, che senza timori definirei unica, come unica é stata la capacità di rispettare il suo debole corpo, dedicando ogni sofferto respiro alla preghiera e alla pace. Ma **la sua sofferenza era gioia, il suo dolore dedizione totale al cuore di Gesù, la sua vita una testimonianza di fede autentica, un incoraggiamento, monito e speranza per tutti gli altri.** Antonio Panzino

del Signor Lucio Ranieri

Al 2° Convegno - Parrocchia di San Giuseppe – 22 aprile 2007

Quanti uomini oggi giorno vorrebbero ringraziare Iddio per avere incontrato durante il percorso della propria vita una persona speciale, con un cuore grande, con il sorriso dell'amore negli occhi, che soffriva con te se tu soffrivi, che gioiva con te se eri felice. Mia cara Nuccia, tu sei stata una persona estremamente importante per me: **una madre spirituale unica**. Mi hai fatto riavvicinare al Signore in una maniera speciale. In un modo nuovo mi hai fatto scoprire come la preghiera possa spostare le montagne, come l'umiltà possa essere molto più importante dell'aggressività, come una parola detta con la tua dolcezza possa calmare anche l'animo più irascibile e pieno di ira. Come potrei dimenticare le giornate trascorse insieme con te e la tua famiglia! Mi hai insegnato come si possa star bene insieme con poco. Raccontavi la tua vita, non certo facile viste le condizioni fisiche in cui vivevi, e, nonostante tutto, il sorriso non ti mancava mai. Quel sorriso, così gratuito e presente, che donavi a tutti, produceva sempre gioia negli altri, anche in quelle giornate particolari in cui non riuscivi a respirare. Se arrivava una persona che aveva bisogno di parlarti, la tua mente dimenticava la sofferenza, i tuoi occhi si illuminavano, la tua bocca sorrideva.

"Sempre" con lo stesso esempio di amore di Gesù. Quanto abbiamo pianto e riso insieme, ma anche nel pianto c'era sempre il tuo conforto! Tu piccola ma grande donna nell'amore, nella tua genuinità, con quella forza che riusciva a tenere tutti insieme, non importava se erano amici, parenti, conoscenti, sconosciuti, **non hai mai avuto un metro con cui dovevi donare il tuo amore per aiutare il tuo prossimo!** Bastava che chiunque te lo chiedesse e le tue fragili mani si muovevano immediatamente, perchè diventava il tuo problema, "quello di aiutare". Quante notti, finivo di lavorare e passavo a darti la buonanotte e ti trovavo a rispondere ad interminabili lettere che ti scrivevano persone carcerate, drogate e tutte quelle che cercavano la luce per uscire dal buio ed intravedevano in te la forza ed il coraggio per arrivarci. Quanto era bello e straordinario tutto questo: lo capisco oggi molto più di ieri. Sì! Tu sai quanto ogni giorno io ringrazi il Signore di avere avuto un padre ed una madre che tu hai conosciuto, ma come potrei non ringraziarLo per avere conosciuto **una persona unica come te**. E' troppo poco quello potrei scrivere; anche se fossero milioni di pagine, non riuscirebbero mai a rendere giustizia alla tua straordinaria vita vissuta. Grazie per il privilegio di averti conosciuta, per il privilegio di averci voluti bene con quella sincerità che ognuno di noi meriterebbe. Tutto è opera di Dio! Grazie Gesù!

LUCIO RANIERI

di Lillo Zingaropoli

Al 2° Convegno - Parrocchia di San Giuseppe – 22 aprile 2007

Chi è Nuccia ?

Nuccia è una donna che Dio, "come scelse Cristo" per farlo poi morire sulla croce per i peccati del mondo, così ha scelto Nuccia facendola morire su una sedia a rotelle, stritolata dalle proprie ossa, dopo 61 anni di continue sofferenze, con la differenza che le sofferenze di Cristo durarono un solo giorno.

Sentii per la prima volta Nuccia per telefono. Una sera mi telefonò dicendomi: "Mi chiamo Nuccia, sono costretta a stare su una sedia a rotelle e mi è anche impossibile uscire. Ho due nipoti di 8 e 10 anni che fanno parte di un gruppo folk , ma non ho mai potuto vedere un loro spettacolo. Lei che è così importante, -io l'ho vista in televisione e mi dicono che è un grande attore, regista (e altre lodi che mi fecero sentire grande e importante)-, potrebbe farmi vedere i miei nipoti per televisione?"

Riuscii a farglieli vedere per mezzo di una TV privata.

Finita la trasmissione mi richiamò, mi ringraziò ed espresse il desiderio di conoscermi.

Un pomeriggio andai a trovarla e da quel giorno, i miei pomeriggi con lei furono frequenti.

Si parlava un po' di tutto, poi inevitabilmente si arrivava a parlare di religione e qui il nostro dialogo diveniva infuocato, ma solo da parte mia, perché lei era sempre serena e sorridente.

"Come puoi credere in Dio se ti ha ridotto in questo stato?", le dicevo. E lei: **"Io faccio parte del suo disegno, chi può dire quali siano i disegni del Signore"**? Guardandola negli occhi con tutta la rabbia che avevo in corpo le gridai: "E perché il Signore per i suoi disegni ha scelto un bambina di sette anni, pura, innocente? Come puoi avere fede in Dio, -le ripetevo-, come fai ad avere sempre quel sorriso sulle labbra"?

A queste mie parole il suo volto si riempì di luce e sorridendomi con una tale dolcezza, che non so descrivere, rispose: "E' la fede in Lui che mi rende felice, io sono felice del mio stato; se sorrido, nonostante il dolore che provo, è perché Lui è in me. Lo capisci?"

"No, -le risposi-, non lo capisco". "Sì che lo capisci, tu dici di non essere credente, ma se gridi contro di me e contro Dio è perché Dio è già nel tuo cuore, dentro di te, ed io ti dico, che tu sarai un trascinatore di folle". "Che significa?", chiesi. "Lo capirai quando sarà il momento", mi rispose. Non so cosa ha voluto dire con quelle parole.

Un giorno, durante le nostre solite discussioni, mi disse: "Non ho mai fatto vedere a nessuno, se non alla mia famiglia e al mio medico, ma desidero che tu, che sei a me il più caro, veda come è il mio corpo". Si fece togliere il vestito da sua madre, aiutata da sua zia e sua cugina, e i miei occhi videro un corpo che non era più un corpo: l'anca destra era arrivata a posizionarsi sotto l'ascella del braccio sinistro. Ora capivo perché non riusciva a respirare: questa contorsione dell'anca la soffocava e

provocava varie piaghe. Fra le pieghe delle carni erano interposte delle garze. La rivestirono, poi volse i suoi occhi nei miei senza parlare, sempre sorridente, aspettava un mio commento ed io sussurrando dissi: “E tu dici di essere felice, di amare Dio, di credere in Lui!”.

E lei: “Sì, io sono felice del mio stato, amo Dio e credo in Lui. Come hai visto, io non posso stare sdraiata, il letto è la mia più grande sofferenza. Quindi trascorro le mie ore accanto alla finestra e da qui vedo quanto è stupenda la natura che Dio ha creato. Vedo sorgere il sole, poi lo vedo tramontare, osservo le piante, i fiori, gli alberi, alcuni diritti e belli, altri meno belli, altri storti, ma anche questi ultimi fanno parte della natura, vivono felici e danno i loro frutti. **Io sono un albero storto, anch'io faccio parte della natura, anch'io do i miei frutti e sono felice di essere nata, sono felice di vivere. Lillo, io amo tutto ciò che mi circonda**”. Fece una breve pausa, poi guardandomi negli occhi col suo solito splendido sorriso aggiunse: “**Io amo la vita e credo in Dio**”.

Io non risposi, non l'aggredii come ero solito fare, la guardai incredulo, intontito, meravigliato, non so dire con le parole quello che provai dentro di me. Senza dire una parola mi alzai, la baciai e me ne andai.

Mentre tornavo a casa mi risuonavano nella mente le sue parole “*Io sono un albero storto, ma anch'io do i miei frutti*”.

Certo, Nuccia, non c'è albero al mondo che dia frutti più dolci e succulenti dei tuoi, ma, oltre ai frutti, tu semini nei cuori degli uomini la serenità, la pace, l'amore.

Arrivato a casa sprofondai in una poltrona e piansi, piansi perché? Non lo so, so soltanto che dopo mi senti sereno e mi sorpresi col sorriso sulle labbra.

Il giorno della sua morte, mi dissero che mi cercava, mi voleva accanto a sé, ma io purtroppo ero al policlinico di Bari, per un intervento di angioplastica. Cosa strana, lei cercava me mentre moriva, io chiedevo aiuto a lei mentre mi operavano: avevo paura per la mia vita. Sono sicuro che durante l'intervento Nuccia era accanto a me, perché io ero tranquillo. Lei era là con il suo solito sorriso che mi diceva: “Non avere paura, tutto andrà bene, ci sono io qui accanto a te”. Ciao, Nuccia, ci rivedremo.

Catanzaro 4/03/2007

LILLO ZINGAROPOLI

di Rita Rocca

Al 2° Convegno - Parrocchia di San Giuseppe – 22 aprile 2007

Conoscere Nuccia, è stata per me una grazia, un tempo di grazia che il Signore mi ha concesso per riflettere e capire il vero significato della vita. Frequentare Nuccia e la sua casetta è stato per me come frequentare una scuola anomala, dove si imparavano cose diverse dalle materie insegnate nelle nostre scuole, come ad esempio **l'Altruismo, la Consolazione, la Sapienza, l'Amore, la Passione per Gesù e la sua adorata mamma**. Una scuola dove non si nutriva antipatia nei confronti dell'insegnante, ma solo amore, una scuola nella quale non si dovevano sostenere esami alla fine del corso, ma dove sicuramente si imparava a vivere. Sì, perché Nuccia è stata per me **"Maestra di vita"**. Voglio soffermarmi soprattutto su tre talenti fondamentali di Nuccia:

NUCCIA E L'ALTRUISMO:

Ha sempre messo gli altri al primo posto. Si è detto, parlando di lei, che stava da sempre su una sedia a rotelle, ma forse non è esatto dire così. Nuccia non stava su una sedia a rotelle, ma su una rudimentale sedia di legno stile anni 40, di quelle con lo schienale concavo, con le ruote di una carrozzella di quelle che si adoperavano per portare a spasso i neonati. Sedia che aveva costruito "Don Ciccio" l'ingegnoso zio di Nuccia.

Ricordo che Nuccia aveva ricevuto in donazione (grazie ad una volontaria di una associazione) una "vera" sedia a rotelle, ma lei la rifiutò, perché voleva farne dono a chi ne aveva più bisogno di lei. Quando io le feci notare che lei oltre a non poter camminare aveva anche altri problemi, mi rispose che era contenta così. **Era contenta cioè di donare...**

NUCCIA CONSOLATRICE:

Trovava sempre le parole giuste per consolare tutti quanti, era la mia confidente per eccellenza. Aveva la capacità di interiorizzare gli altrui problemi e di farli suoi, ma la cosa più importante era che qualsiasi problema avessimo, quando andavamo via da casa sua, ci sentivamo alleggeriti, fiduciosi, tanto che ci sembrava di volare, anziché scendere le scale della sua casetta.

NUCCIA E LA SAPIENZA:

Tempo fa quando ho riletto la lettera che mi aveva scritto, mi è sembrata una catechesi sulla vita di coppia. Leggendo gli scritti, e le preghiere di Nuccia, ci si rende conto che il suo messaggio è sempre attuale e in grado di fornire una risposta a tutti gli interrogativi.

Essere stata testimone dell'Amore e **"amica del cuore"**, (come diceva lei) mi riempie di gioia e voglio pubblicamente ringraziare, benedire e lodare il Signore per avermi concesso questo "tempo di grazia", questo "privilegio".

RITA ROCCA

di Anna Candelieri

Mi chiamo Anna Candelieri, ho conosciuto Nuccia nel 1996 tramite l'associazione di volontariato di cui faccio parte e per la quale **facevo servizi sociali**. Avere conosciuto Nuccia è stato il più bel dono ricevuto dalla Madre Celeste, della quale Nuccia era innamorata.

Un giorno mi chiamò per dirmi di pregare con fede la Madonna, perché sicuramente mi avrebbe dato ascolto; poi mi regalò un'immagine della Madonnina di Radio Maria con sopra scritta una sua dedica che mi colpì molto e che tuttora custodisco come un tesoro.

Così cominciai a conoscere più profondamente Nuccia, la sua dolcezza e la sua sofferenza fisica. Ciò che mi lasciava perplessa era come affrontava la sua malattia, senza lamentarsi mai, ma ringraziando sempre il Buon Dio e la Mamma Celeste, confortando sempre tutti e non chiedendo mai di essere confortata.

Riusciva ad incantare con le sue parole di fiducia chiunque le parlava.

Una mattina di agosto si mise a piovere così tanto e forte che, quando arrivai da lei, trovai la casa allagata e il suo letto quasi immerso in quell'acqua. Appena entrai mi guardò e, attraverso quello sguardo, capii che aveva bisogno di aiuto. Io subito la tranquillizzai e amorevolmente asciugai tutto. Sentivo i suoi occhi che mi osservavano e così, ogni tanto, la guardavo per chiederle come si sentiva. Quello che mi colpiva era il suo preoccuparsi di non arrecarmi fastidio, ma io ero contenta di esserle utile e in cambio le chiesi solo di pregare per me. Nuccia mi disse che lo avrebbe fatto, anche se indegnamente. ***Solo con il suo sguardo mi trasmetteva forza.*** Durante i mesi in cui andai a trovarla ***capii che si trattava di una persona mistica*** e, a parer mio, ***una santa.***

Chiesi aiuto anch'io, come tanti che ogni mattina venivano a farle visita e domandavano preghiere per la famiglia e per i figli. ***Mi accorgevo che le sue preghiere davano benefici.*** Era diventata per me una fonte dove attingere forza per superare le tribolazioni. La amavo tanto e penso che la cosa era reciproca.

Ogni giorno le dovevo telefonare per sentirla e anche lei lo faceva. Questo mi faceva stare bene. Durante la notte Nuccia parlava attraverso Radio Maria e si rivolgeva soprattutto ai giovani ed ai carcerati, cui teneva molto e per i quali pregava sempre.

A causa del suo stato fisico, Nuccia ha vissuto tutta la sua vita in un letto senza potersi muovere con autosufficienza, ma quello che mi ha sempre colpito era la sua disinvoltura con cui si muoveva in quel letto di sofferenza, ***elargendo parole di conforto per tutti. Riusciva a dare amore con la sua dolcezza*** e, adesso che non c'è più mi manca tanto ed il mio rammarico è di non averla conosciuta prima. Ma Nuccia è sempre vicino a me, infatti, la prego sempre affinché interceda presso il Signore perché ascolti la mie invocazioni.

Tenevo così tanto a lei che, quando morì, telefonarono a casa mia per comunicarmelo, ma rispose mio marito, il quale sapendo quanto volevo bene a Nuccia, non sapeva come dirmelo. Infatti, gli parlavo sempre di lei e gli dicevo che avrebbe dovuto conoscerla perché era una persona speciale.

Ho tanti altri episodi da raccontare sulla vita di Nuccia e spero di poterlo fare presto, intanto continuo a pregare per lei, affinché sia *beata*. Chiedo anche a voi di farlo ed abbracciandovi vi affido alle preghiere di Nuccia che veglia su di noi dal paradiso. ANNA CANDELIERE

Catanzaro 30 / 03 / 2007

di Anna Petitto

Ho conosciuto Nuccia in un momento tragico della mia vita: avevo perduto il mio carissimo marito, il dottore Francesco Petitto, che a suo tempo aveva anche cercato di alleviare le sofferenze di Nuccia.

Nuccia è stata una delle figure angeliche del nostro tempo e la sua conoscenza è stata per me una fonte preziosa, per potere nutrire la mia vita spirituale.

Nonostante la sua grave infermità, **il suo cuore fibrillava di amore e di gioia nell'accogliere quanti andavano a visitarla, trasmettendo serenità e pace con la sua profonda fede e l'abbandono alla volontà di nostro Signore.**

ANNA PETITTO

Catanzaro 26 / 04 / 2007

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

Di Maria Occhiovivo

Il mio incontro con Nuccia?

Ho conosciuto Nuccia prima ancora di averla personalmente incontrata. Di lei spesso mi parlavano alcune amiche (Elisa Casaletto e Marisa Romagnino) che si recavano a casa sua per incontrarla e per pregare insieme. **Nuccia era per molte persone un rifugio, un ricovero, dove incontrarsi e dove incontrare Gesù.** Personalmente il mio incontro con Nuccia è stato "quasi" un unico incontro, infatti, sono andata a trovarla "purtroppo" solo pochissime volte prima che tornasse alla casa del Padre.

Quel mio primo incontro con Nuccia (era un pomeriggio di sabato) è rimasto chiaro e nitido nella mia mente. Il suo viso sereno e gioioso, i suoi occhi grandi e dolci, la sua voce dolce, soave ma stanca: **tutto in lei traspariva e trasmetteva dolcezza, pace e amore** per te che incontrava per la prima volta e per quel *GESU'*, che tanto amava e che tutti da lei andavano a ricercare e trovare.

Quel pomeriggio mi accolse come se mi avesse da *sempre* conosciuto e incontrato, appena mi vide mi amò, e devo dire che fu esattamente così: mi sono sentita subito amata, accolta ed aiutata.

Nuccia, (nonostante tutto) amava la vita, quella sua vita donatale da Gesù, amava infinitamente Gesù Crocifisso e Risorto, amava tutti coloro che erano intorno a lei, amava vivere, era gioia di vivere, di essere là, in quel momento presente con te e con gli altri e con Gesù. Gesù viveva in lei e lei viveva per Gesù.

Dopo averla incontrata, mi sono spiegata perché le mie amiche quando era possibile scappavano sempre, in qualsiasi momento potevano, da lei. **Nella sua casa si respirava Dio! Quel Dio** che, poco tempo dopo averla io *incontrata*, **lei ha incontrato.**

Il suo ritorno al Padre, per tutti coloro che la hanno conosciuta ed amata, è stato un sentirsi orfani. Ancora oggi, dopo tanti anni spesso si sente la mancanza della sua presenza e della sua casa *rifugio*, ma grazie a Dio Nuccia ha dato così tanto amore ed esempio che basta mettersi in preghiera e pensarla per sentirsi uniti con lei, con la sua anima, ritrovare nuovamente aiuto e rifugio sicuro.

Catanzaro 22 aprile 2007

MARIA OCCHIOVIVO

Quando vidi per la prima volta Nuccia, pensai tra me e me "poveretta"!

Un corpo di bambina, il braccio piegato a sostenere una testa da donna!

A mano a mano, però, che le visite divennero più frequenti, mi accorsi di non vedere più *la sofferenza di quel corpo*, poiché traspariva un'anima piena di forza di vivere nel nome di Dio.

Ero troppo presa dal suo sorriso accogliente, dal suo parlare di Dio, dalle sue meditazioni sul Vangelo.

Benché avesse difficoltà nel parlare, **Nuccia mi dava sempre un messaggio di pace, di gioia, di serenità.**

Alla fine mi resi conto che ero io a ricevere da lei.

Sì, **era lei che mi dava esempi di perdono, di bontà, di umiltà, di amore.** I ruoli si erano invertiti!

I nostri incontri terminavano sempre con la recita del Rosario.

La coroncina pendeva abitualmente dalle sue dita.

Nuccia, donna di fede, di speranza, di carità, di coraggio: così **la ricordo, con sulle labbra sempre il nome di Gesù.**

VITTORIA ALBANO

Catanzaro, 22 Aprile 2007

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di GERALDA De Giorgio

Ho conosciuto Nuccia Tolomeo nel 1967.

L'ho frequentata spesso nelle ricorrenze familiari e devo dire che è sempre vivo in me il suo ricordo.

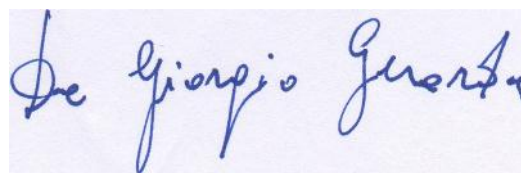
Era **una donna sempre con il sorriso sulle labbra e la corona del rosario in mano**, così dolce e tenera e, **nonostante la sua sofferenza, aveva sempre una parola buona per tutti.**

Viveva con una bella famiglia, la quale le voleva un gran bene.

La sua mamma era una santa donna, difficile anch'ella da dimenticare.

Sua cugina Anna le è stata sempre vicina fino alla fine. Che Dio la benedica per tutto l'amore che le ha dato.

La ricordo sempre con affetto nelle mie preghiere.



Catanzaro, 29 aprile 2007

De Giorgio GERALDA

nata a Torre di Ruggiero in data 4/9/1937

e residente in Catanzaro - via G. P. Parisio n. 10

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

*della Signora Susy Liotta ved. Gentile****Come era dolce e luminoso il suo sorriso!***

Ho conosciuto Nuccia Tolomeo tanti anni fa, poiché mio marito, il dott. Raffaele Gentile, andava sempre a trovarla, in qualità di medico e di amico.

Come se fosse oggi, ricordo le telefonate che faceva per chiamare Raffaele, alle quali, di solito, rispondevo sempre io e non posso mai dimenticare la sua voce che era sottile, dolce e cara.

Ogni volta che mio marito andava a trovarla, al suo rientro mi portava non solo i suoi saluti, ma anche il suo grande desiderio di conoscermi.

Raffaele mi parlava sempre di lei, delle sue critiche condizioni di salute, del suo animo tanto gentile, nobile ed umile ma, ogni qualvolta mi diceva queste cose, i suoi occhi si appannavano di tristezza, nel suo sguardo traspariva il rammarico per la sua impotenza, come medico, di non riuscire a trovare nessun rimedio per alleviare le sue atroci pene.

Quando telefonava, **lei era tanto cordiale con me**, che un giorno decisi di andare con Raffaele per conoscerla.

Ma, non appena la vidi, restai profondamente turbata. Prima di quel momento io non avevo mai visto una persona ridotta in quelle gravi condizioni fisiche: il suo corpo esile era completamente deforme e stava tutto accartocciato su sé stesso.

Quanto doveva soffrire con quel corpo così martoriato! Eppure non lo dava a mostrare. Con un sorriso luminoso e raggianti mi accolse subito non appena mi vide. **Dalla sua bocca non un lamento, anzi parole di lode verso Dio, per averla fatta partecipe, tramite il suo umile corpo, della passione del suo Figlio.** Amava la vita. **Sempre pronta a benedire** ogni piccolo gesto d'aiuto o anche un semplice sorriso, che chiunque le fosse accanto con sincerità le donava, senza alcuna distinzione se questo era un amico o una persona appena conosciuta.

Col sorriso sulle labbra celava le sue sofferenze, non voleva esternare agli altri il suo dolore e così mi sono resa conto che lei, anche se in quello stato, era felice, perché lei solo voleva e desiderava partecipare alle sue pene.

Sono sicura che in tutto questo era la sua profonda fede nel Signore e nella Madonna a sorreggerla ed **era proprio questa immensa fede a spingerla, ad aiutarla per andare avanti così serenamente.** Dopo quel primo incontro qualche altra volta andai a trovarla.

Anche se le sue sofferenze aumentavano, il suo sorriso, invece, rimaneva sempre lo stesso: radioso; il suo sguardo dolcissimo ed accogliente come la prima volta. Il suo ricordo in me è sempre vivo e, ancora oggi a distanza di tanti anni, la ricordo con tanto affetto ed amore.

Cara Nuccia, la tua vita terrena è stata contrassegnata da tante sofferenze e dolori, che tu pazientemente con grande fede hai saputo vivere, **donando con amore tutto ciò a Lui**, Autore primario della nostra vita, per beneficiare un giorno della gloria nella vita eterna.

Sono sicura che ora Tu sei nelle schiere dei Santi, finalmente libera da ogni tribolazione e, certamente, ti sei già incontrata con Raffaele, che tanto stimavi, e con Lui ora Tu stai godendo della visione beata del Signore e della Madonna.

Cara Nuccia, **io spero che la chiesa ti possa presto additare ai credenti come esempio e modello del mistero dell'amore e del dolore.**

Catanzaro, 2 maggio 2007

Susy Lotta, ved. Gentile.

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Giovanna Orlanza

Ebbi la fortuna di conoscere Nuccia Tolomeo durante una trasmissione di Radio Maria. Da tramite fu la signora Maria Scalzi Spasari, responsabile dei gruppi di preghiera di Padre Pio, di cui faccio parte come iscritta, ma anche come dama.

Nuccia era una donna molto semplice e anche molto inferma, costretta a vivere a letto, a causa della sua patologia. Durante il suo cammino spirituale terreno considerò la sua malattia come **un dono divino**. Stare con Cristo vuol dire, senza alcun dubbio, imbatterci nella sua croce. **Per tutti noi Nuccia è stata come il Cireneo che aiutò Cristo nel suo cammino verso la vetta del calvario, senza chiedere il perché.**

Il dolore è una dura scuola di vita; chi non ha sofferto non acquisterà mai la saggezza e la capacità di compatire il prossimo. Nuccia, alla scuola della sofferenza, durante la sua vita terrena non ha fatto altro che trasmettere (**questi messaggi**):

- Gustare assieme la gioia di essere uniti nel nome del Signore;
- Rinvigorire la propria fede in Cristo;
- Essere apostoli della preghiera;
- Aiutare le persone a superare gli ostacoli, che si frappongono a quella completa adesione a Cristo, nel quale sono riposti ogni speranza e ogni bene.

GIOVANNA ORLANZA

Catanzaro 3 / 6 / 2007

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Macrì Raffaella ved. Polerà

Catanzaro 30 dicembre 2007

eccomi a voi, Padre Pasquale, dopo diverso tempo che ci siamo incontrati, a causa di un intervento subito alla carotide con alcune complicazioni.

Come vi ho detto, ho conosciuto Nuccia Tolomeo, verso la fine del 1958. Siamo andati ad abitare sopra di loro e lì siamo rimasti 10 anni, dato che mio marito era impiegato al cementificio. Così ho conosciuto Nuccia, essendo la figlia del proprietario di casa. Scendevamo con mia figlia Marisa, che allora aveva 5 anni, ed il pomeriggio le facevamo compagnia. **Assieme alla madre spesso recitavamo il rosario** e si chiacchierava del più e del meno. Ricordo che le faceva piacere la nostra compagnia e, se io ero impegnata, rimaneva con loro mia figlia. **Aveva sempre una buona parola e un consiglio per la mia bambina.** Conosceva tutti e non era mai sola.

Non si lamentava mai per le sue sofferenze e i disagi che recava alla madre e alla sua cugina Anna. **Affrontava tutto con amore e offriva a Dio.**

Quando ci siamo trasferiti in città, la chiamavo quasi tutti i giorni, e 3 o 4 volte al mese andavo a trovarla. Ero scesa pure 2 giorni prima della sua morte.

Quando mio marito doveva operarsi di tumore, **è stata lei a farci avere il sangue.** Per noi è stata una cara amica e una grande confidente. **Teneva sempre il rosario in mano e il sorriso sempre sulle labbra; aveva sempre una buona parola per tutti.**

La ricordo sempre con affetto e **prego Iddio che un giorno la faccia salire sugli altari.**

Vi faccio gli auguri di un nuovo anno di pace e salute.

RAFFAELA MACRÌ, VED. POLERÀ

di Luciano Torchia

Catanzaro, 07 febbraio 2008

Verum el bonum convertuntur (Vero è ciò che è buono)

La memoria è uno dei più grandi doni di Dio.

Attraverso di essa, infatti, riusciamo a custodire nei nostri cuori tutte quelle persone che ci hanno donato amore, soprattutto attraverso l'accettazione totale della loro sofferenza.

Nuccia era ed è il compimento di un sacrificio supremo; era come il Cireneo che, sappiamo, sorresse la croce di Cristo. Con grande umiltà, sorrideva non solo al dolore fisico ma anche a quello procurato dall'egoismo del genere umano. A lei bastava il suo Dio e la sua Provvidenza. Occupava una misera casa in cui regnava, però, quella **dignità**, che solo Dio riconosce alle proprie creature. Pur essendo completamente il suo fisico informe per un'irreversibile malattia e seppure costretta su di una sedia di legno scarsamente approntata alle sue necessità, **riusciva, dotata di grandi intuizioni, ad emanare solo energia vivificante.** Era e rimane l'impronta che Dio stesso lascia nel difficile cammino di chi vuole essere a Lui vicino per l'eternità.

LUCIANO TORCHIA

2a TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Luciano Torchia

Catanzaro 17 settembre 2009

Sono passati esattamente 30 anni da quando conobbi per la prima volta Nuccia. Fui invitato a farle visita da una virtuosa signora, Rosetta Blaschi, ora non più tra noi, che spesso si recava da lei per darle conforto e per prestarle anche aiuto materiale avendone per altro molto bisogno in quanto in vero regime di povertà assoluta. Condizione quest'ultima che non le pesava, anzi di fronte a lei i veri poveri eravamo noi che le facevamo visita. Quell'esile figura, minata permanentemente nel fisico, accartocciata su una malridotta sedia di legno, incuteva rispetto e commozione.

Il sorriso con cui ci accoglieva era l'abito che indossavamo poi andando via da quella modestissima casa; l'abito che copriva le nostre miserie. Quante volte scendendo le scale del fabbricato per raggiungerne l'uscita, ho veramente riconosciuto ed ammesso la presenza di Dio in quella casa. In quel corpo martoriato, infatti, si intravedeva la croce portata da Gesù fino al Calvario, un monte che noi tutti temiamo. Così come nostro Signore, bastonato, beffato, calunniato, insultato, sanguinante, Nuccia taceva obbediente sopportando il peso di quella sofferenza con grande dignità e soprattutto con grande umiltà. In quel corpo dolorante si celava il mistero di una fede eroica, il suo sguardo era tenero, compassionevole, misericordioso, benevolo. Ti accoglieva trasferendoti quella pace che spesso nella

vita di tutti i giorni perdiamo per il nostro egoismo che attiviamo per raggiungere quelle mete ambiziose che crediamo ci possano appagare in toto.

Amava il suo prossimo e mai avrebbe fatto torto ad alcuno. Apparteneva evidentemente già al gruppo dei prescelti per il paradiso. Secondo me il suo credo era quello che quando Dio chiama e' impossibile resistergli. Il suo più grande insegnamento: abbandonarsi totalmente a Dio avendo piena fiducia nel suo soccorso soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà. Ogni attenzione rivolta nei suoi confronti per lei era un segno della provvidenza di dio in cui confidava quindi con profonda tenacia. Le sofferenze non gli impedivano di pregare e di chiedere grazie anche per gli altri ringraziava dio per la natura che la circondava, per il benessere che le procurava il sorgere del sole, ogni mattina, che voleva dire per lei un altro giorno da vivere con il suo Signore. Il ricordo che me ne rimane, a distanza di tanti anni, e' indelebile e ringrazio dio per avermela fatta incontrare perché grazie a lei ho capito che la sofferenza, anche la più piccola, non e' mai fine a se stessa e che tutti noi dovremmo innamorarci dell'amore per poterlo poi donare gratuitamente così come l'abbiamo ricevuto venendo al mondo per il volere di un Dio che, invisibilmente, ogni giorno ci accompagna nel duro cammino della vita, restando sempre inattesa di un nostro piccolo ringraziamento, di un nostro pentimento per gli atteggiamenti che il nostro continuo peccare ci fa assumere.

Sono fermamente convinto che il Signore l'abbia accolta nel suo regno e le abbia concesso di sedere sul trono dei giusti. Spero che da lassù continui ancora a sorriderci.

Grazie, quindi, a te, Nuccia, per averci insegnato a vivere mai distaccati da Dio anche quando le forze purtroppo ci vengono o ci verranno meno.

LUCIANO TORCHIA

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Giuliano Fortis

ergastolano presso il carcere di OPERA (Milano)

“Non bisogna amare la croce,
ma amare a costo della croce”

Opera, maggio 2007

La mia povera **preghiera all'amica Nuccia**, a dieci anni e quattro mesi dalla sua dipartita.

La mia felicità nell'aver appreso che la Diocesi di Catanzaro sta riconoscendo le tue virtù di fede, per avere speso tutta la tua esistenza sul Calvario.

Il mio ricordo è vivo, cara Nuccia, quando intervenivi per radio con la tua voce seppur fievole (a causa delle tue gravi patologie), ma colma di tantissima dolcezza, e con tanto amore leggevi un tuo pensiero.

Ti posso confessare che ogni giorno io medito rievocando le tue riflessioni, che sono impregnate di amore per Lui.

I tuoi decenni di immobilità li hai accettati per amore Suo e li hai offerti, perché si completasse la Redenzione, per la conversione di tanti fratelli, come ci chiede sempre la Mammina Celeste.

La tua lunga malattia non ti ha impedito di testimoniare il vero amore per Lui e all'anima di cantare l'Alleluia alla vita e al Creatore.

Nei tuoi ultimi scritti, nel tuo testamento spirituale che ci hai lasciato, **ci esortavi a vivere con gioia, mettendoci pienamente nelle mani del Signore.**

Io sono convinto che tu, cara Nuccia, **nonostante la tua infermità, ti sentissi più libera di noi, perché ritenevi di aver ricevuto da Dio l'immenso dono di poter soffrire per Lui; e insieme al dono della grazia vivevi la lucidità della libertà dello Spirito.**

Sentivi il bisogno di “donarla” questa felicità, così da far sapere a tutti i fratelli quanto fosse possibile il rapporto con Dio.

Scoprire la felicità nel dolore, fino a credere di essere privilegiata agli occhi di Dio!

Più volte mi sono chiesto, nella mia povertà, come tu riuscivi a scrivere pagine d'amore, stando abbracciata alla croce; ma, credo proprio che quella croce fosse il tuo balsamo d'amore, di felicità e di vita.

Tu, cara Nuccia, hai veramente scoperto l'Amore potente di Dio. Egli era nel profondo del tuo animo e dentro il tuo cuore. Lui ti ha fatto comprendere la vita e assaporarla, pure nel mezzo di tante tribolazioni e fitte sofferenze.

Grazie ancora, cara Nuccia, ti ricorderò sempre nella preghiera. Tu continua dal paradiso a pregare e volerci bene. Ne abbiamo tanto bisogno noi carcerati, in unione alle nostre care famiglie.

Indegnamente GIULIANO

Opera (Milano), maggio 2007

*lettera spedita a Federico Quaglini, conduttore di Radio Maria.

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

(Estratta da una lunghissima lettera con dati personali, che è bene non pubblicare)

La Spezia 6/3/2007

di Maria Assunta Urbani

Caro Padre Pasquale,

...quando sentii Nuccia per la prima volta a Radio Maria, la notte di sabato nel programma “*il fratello*” condotto da Federico, **mi colpì subito la sua dolcezza**. Ero così commossa che piansi di gioia. Parlava di Gesù con tanto amore. Inoltre si rivolgeva ai carcerati e li confortava, dicendo loro: “pregate Gesù e la Madonna Santa, loro vi amano: troverete un po’ di serenità”. Da quel sabato benedetto la cara Nuccia è entrata nel mio cuore, **mi sono sentita più serena, le ho voluto subito bene, è entrata a far parte della mia vita**. Nei sabati successivi il desiderio di risentirla era tanto. I suoi pensieri erano belli, pieni di amore, meravigliosi, perché dettati da una grande e limpida fede. Mi ha conquistato con la sua grazia. Quante persone Nuccia con i suoi messaggi ha aiutato, riportandole ad amare Gesù! Il suo angolo preferito in Radio Maria era la rubrica “*beati gli ultimi*”. Sapeva come confortare i carcerati, rendendo il loro soggiorno più sereno, e i carcerati “*fratelli ristretti*” contenti le scrivevano. Federico era felice di avere una persona come Nuccia a Radio Maria. Per me era **una rosa profumata, che emanava amore e calore**, perché in lei c’era Gesù e lo Spirito Santo, che le davano la forza per offrire la sua sofferenza per la salvezza di tanti peccatori. Sono sicura che dal cielo Gesù guidava i suoi passi.

Caro Padre Pasquale, ora le dico una cosa molto importante per me: **la mia cara Nuccia un giorno mi chiese se volevo essere sua figlia**. Quel giorno toccai il cielo con un dito, tanto ero felice. Le risposi subito di “sì”. Ero molto emozionata: quel giorno è stato il più bel giorno della mia vita. Io sono felice di avere avuto Nuccia come mamma adottiva, ne sono fiera; lei **è il mio Angelo Bianco** che dal cielo mi protegge. Quando ho un dolore o dei problemi, penso subito a lei; sono sicura che mi vede e mi aiuta con la preghiera. Con mamma Nuccia e Federico **ho acquistato la fede** in Dio, in Gesù, mio grande amore, e nella Vergine Maria, che amo moltissimo ed è la mamma più bella del mondo. Così io ho tre mamme!

Caro Padre, per provare quello che le ho detto le invio due lettere di mamma Nuccia, in cui Lei mi chiama figlia e si firma “mamma Nuccia”. Continuerà ad essere la mia mamma finché vivrò e sono felice di fare parte della famiglia di Nuccia Tolomeo.

A lei, padre, la mia gratitudine per quello che sta facendo per mamma Nuccia, con la preghiera di benedire la mia famiglia: Paola, Omar e me. MARIA ASSUNTA URBANI

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

Doc. 43

di Don Franco Bruno (parroco di Nuccia)

Catanzaro 13 maggio 2007

Io sottoscritto, Don Francesco Antonio Bruno, parroco della comunità parrocchiale “SS. Rosario” in Catanzaro Sala, attesto di aver conosciuto la sig.na Nuccia Tolomeo nel dicembre 1991 e di averla periodicamente visitata nel corso della sua malattia, fino al giorno della sua morte, con il sacramento dell’Eucaristia che ella ogni volta riceveva con fede e devozione.

In fede

Sac. FRANCESCO ANTONIO BRUNO

PARROCCHIA “SS. ROSARIO”
88100 CATANZARO

Io sottoscritto don Francesco Antonio BRUNO, Parroco della Comunità parrocchiale “SS Rosario” in Catanzaro Sala, attesto di aver conosciuto la Sig. na Nuccia TOLOMEO nel dicembre 1991 e di averla periodicamente visitata, nel corso della sua malattia, fino al giorno della sua morte, con il sacramento dell’Eucaristia che ella ogni volta riceveva con fede e devozione.

Catanzaro 13 maggio 2007

In fede

Sac. Francesco Antonio Bruno

Sac. Francesco Antonio Bruno



TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Scalzo Teresa

Ho conosciuto Nuccia all'inizio del mio cammino spirituale. La prima volta che l'ho vista mi è apparsa come una piccola donna, ma **grande nell'amore**. Era sul letto, dove passava le sue giornate a **pregare e consolare** le persone che gli raccontavano le loro sofferenze.

Viveva nella povertà e nella sofferenza e offriva tutto a Gesù.

Quante cose mi ha insegnato: per primo la preghiera, poi l'umiltà e accettare la sofferenza.

Il suo sorriso e la sua gioia li trasmetteva nel mio cuore. Me ne andavo da lei serena e in pace e **non vedevo l'ora di tornare**.

Andavo una volta la settimana.

Tante cose dovrei dire di lei. La ricordo con affetto.

SCALZO TERESA

Catanzaro 26 / 04 / 2007

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Sorrentino Antonia

Catanzaro 22 maggio 2008

Era l'anno 1994.

Ero amica di Suor Liliana, figlia di San Paolo. Un giorno venne a casa a farmi visita e mi chiese se l'accompagnavo da Nuccia. Mi disse che era ammalata da molti anni, fin da bambina. Siamo andati e ho visto la situazione della famiglia **in povertà**.

Nuccia era **molto serena**, assieme alla mamma anziana e alla zia, che ci hanno accolti affabilmente. Guardandola, mi ha lasciato un ricordo di persona uniformata alla volontà di Dio. In seguito sono andata altre volte, di cui una con mio marito. Ho portato loro dei pensierini. Li abbiamo trovati che pregavano il rosario e ci siamo uniti a loro.

Ho avuto una buona impressione. Nuccia, oltre che serena, era di **vita spirituale intensa**.

Quando il Signore l'ha chiamata a Sé, ho partecipato ai funerali. C'era tanta gente che ne parlava bene.



SORRENTINO ANTONIA

TESTIMONIANZA DI SUOR LEONILDE MARIANI su NUCCIA

Roma 07 / 08 / 2008

Molto Rev.do. Padre Pasquale,

La ringrazio molto per avermi informata riguardante la prossima apertura della Causa di beatificazione di Nuccia. Non ho dubbi sulla sua santità eroica. L'ho conosciuta gli anni 60 (70), ma ho sempre conservato un ricordo vivo di lei: esempio di bontà, di pazienza e di fede illimitata nel Signore Gesù.

Leggendo la sua biografia e ascoltando il suo testamento spirituale, mi viene spontaneo pensare come Nuccia ha saputo nella sua esistenza terrena attuare le parole di S. Paolo: *'Portiamo un grande tesoro in vasi di creta'* (II Corinti 4,7). La creta del suo fisico era davvero fragile, ma lei, da donna sapiente, non si è scoraggiata. **Più il corpo si indeboliva e più trovava la maniera di impreziosire il tesoro presente in lei, crescendo ogni giorno di più nella fede e nell'amore verso Colui che tutto può.**

Grazie, Padre Pasquale, per tutto il materiale inviatomi; è davvero una grande ricchezza da non sottovalutare e da non dimenticare, specialmente in questo nostro tempo.

Uno dei ricordi più belli che porto nel cuore è la serenità di Nuccia. Spesso, trovandoci in zona, prima di raggiungere il nostro campo apostolico, passavamo da lei. Era un saluto fecondo: nella sua espressione c'era la certezza che **veniva con noi** per far conoscere ai fratelli quel Gesù che tanto amava. Quando poi ho sentito che in seguito si era inserita in Radio Maria, mi ha fatto un gran piacere e godo per tutto il bene fatto. **La sua testimonianza certamente ha comunicato la luce di Cristo a tanti fratelli.** Perciò mi viene spontaneo affidare alla sua intercessione tutte quelle persone che hanno come vocazione di evangelizzare con gli strumenti della comunicazione sociale.

La saluto e auguro a Lei, Padre Pasquale, un buon lavoro apostolico.

SUOR LEONILDE MARIANI (paolina)

Via Antonino Pio 75 - 00145 ROMA

Tel. 06.549561

TESTIMONIANZA SU NUCCIA (CFR. Doc 24 del 3° Volume)

di Suor Pace Feudale (suora del Palazzolo)

Pantelleria 20 / 08 / 2008

Amicizia: un sentimento - un'emozione.

Ho conosciuto Nuccia negli anni 74 - 75 tramite i bambini Cristina e Gabriele Iannuzzi, che allora frequentavano la nostra scuola materna: Istituto Palazzolo a Santa Maria di Catanzaro. I bambini parlavano di Nuccia, loro cugina, coabitavano insieme, parlavano di lei con grande affetto, fiducia e comprensione. Decisi, così, nelle vacanze natalizie di andare a trovarla. Abitava una casa modesta e nel letto, dove trascorreva le lunghe ore del giorno e della notte, vidi un volto rotondo e **due occhi dallo sguardo luminoso che esprimevano serenità, amabilità e riconoscenza verso tutti**. Così, dopo quella prima volta, quando potevo, andavo a trovarla. **Lei era desiderosa di vedermi e io più di lei**. Quando andavo a trovarla, mi comunicava le cose belle che lei viveva: **la preghiera** che lei offriva per tutti, avvalorata dalla sua sofferenza, **la stima e l'affetto che aveva per i sacerdoti, le visite** che da alcuni di loro riceveva (Don Durante, parroco dell'Immacolata, e Mons. Capelluto).

Mi confidava il dispiacere che provava quando si verificavano casi poco edificanti nei discepoli di Gesù. Ricordo la sofferenza di Nuccia, quando proprio nella sua parrocchia, Maria SS. del Rosario, intorno a quegli anni 1974-75 (più o meno), un bravissimo sacerdote, Don Pasqualino, in un momento di fragilità, è subentrato in una crisi sentimentale. Dopo tale relazione, l'abbandono del proprio sacerdozio per una scelta di vita a due. **Nuccia, in seguito a questo fatto, ha tanto sofferto, pregato, offerto**. Quando andavo a trovarla, ripeteva con dispiacere il fatto e si esprimeva con queste parole: **“O Signore, abbi misericordia di tutti noi, raggiungi tutti con il tuo amore, a Te offro la mia sofferenza”**. Tutti eravamo dispiaciuti e pregavamo per l'ex-sacerdote, ma Nuccia seguiva più intensamente e spiritualmente il susseguirsi dei fatti; veniva a conoscenza di notizie e informazioni sulla nuova scelta di Don Pasqualino con iniziative di lavoro che portavano avanti insieme. Proprio in un concerto estivo, salutando il pubblico, Don Pasqualino si esprime con queste parole: “Vi presento la mia dolce metà”. Quando andavo a trovarla, le sue parole sofferte erano queste: “Suor Pace, come ha potuto dire questo”! **Ma lei soffriva tutto nella pace e nell'intima comunione con il Signore, nel rispetto di tutto e di tutti**.

In ogni situazione sapeva accogliere, sdrammatizzare, sperare. Credo che in cuor suo fosse in modo continuato la preghiera: **“Raggiungi tutti con il Tuo amore”**.

Nuccia era **una simpatizzante di Padre Mariano da Torino, vorrei dire una figlia spirituale**, anche se lontana geograficamente. Quando ci salutavamo personalmente o telefonicamente, le sue parole erano le seguenti: “Suor Pace mia, l’abbraccio. **Pace e bene**”!

Nel 1983 fui trasferita in Sicilia. La distanza, l'anzianità dei miei genitori, mi hanno impedito di continuare la bella relazione che avevo con Nuccia, ma ogni volta che tornavo in famiglia, quando arrivavo a Catanzaro Sala, **una forza affettiva mi portava al finestrino del treno per scorgere il balconcino della sua abitazione** e pensare con tutta la forza del cuore alla cara Nuccia, alla sua **grandezza d'amore** e soprattutto alla sua **fede robusta nel vivere la sofferenze con sentimenti redentivi**. Anche se lontana, ho sempre mantenuto il ricordo spirituale di Nuccia. La provvidenza me ne ha dato atto: è stata una grande gioia per me, quando una sera, ascoltando radio Maria, ho sentito la voce di Federico in comunicazione con Nuccia, come pure gli ultimi giorni della sua vita, la sua voce flebile che si offriva, la sua morte, l’annuncio dei suoi funerali tramite radio Maria.

La telefonata di padre Pasquale, il 4 luglio 2008, che mi invitava a scrivere ciò che ricordavo, è stata una sorpresa unica. Comprendo sempre meglio le parole del vangelo: “**Chi ama Gesù, non morirà mai, vivrà per sempre**”. SUOR PACE

Suor PACE FEUDALE

Via DANTE 77 - PANTELLERIA

Tel. 0923.911194

TESTIMONIANZA SU NUCCIA

di Suor Almarita (suora del Palazzolo)

Catanzaro 13 / 08 / 2008

Conobbi Nuccia negli anni '70, all'ingresso dei suoi nipotini Gabriele e Cristina nella nostra scuola materna *IstitutoPalazzolo*.

Come una telepatia, iniziò subito il nostro rapporto, fatto di telefonate, visite e più che altro epistolare. Nuccia, data la sua malattia, non si poteva muovere, ma questo non le impedì mai di essere più che vicina alla persona. **Aveva già allora qualche cosa di trascendentale che ti elevava al suo contatto.**

Il ricordo di lei dopo molti anni...!

Rivedo **la sua figura così umana e trasparente, il suo viso con quella espressione di serenità e di pace. Tutta la sua persona era protesa verso di te, nell'ascolto delle tue parole. Nel donare se stessa, la sua parola si trasformava in preghiera e sofferenza.** Non mi sono mai sentita a disagio nei miei rapporti con Nuccia. Era per me una presenza così vicina che mi accompagnava ovunque e mi sosteneva nel mio quotidiano, come educatrice di bambini della scuola materna, quali Gabriele e Cristina, suoi nipoti che ella amava molto. Purtroppo in Santa Maria rimasi pochi anni e il mio rapporto con Nuccia non ebbe più una continuazione.

Ritornata, parecchi anni dopo, Nuccia era ancora in vita, ma dopo poco morì senza più rivederla.

Ora, dovendo testimoniare qualcosa di bello in suo ricordo, dico: **Nuccia ti ho ritrovata viva più che mai, ti sento vicina, ti prego e ti invoco in questo mio ultimo tratto di vita, nella speranza e nella gioia di incontrarmi con te in nostro Signore.**

SUOR ALMARITA

TESTIMONIANZA di ANTONELLA CINGARI

Taormina 9 / 08 / 2008

Mi chiamo Antonella, vivo a Taormina, mio marito si chiama Peppino e ho due figli. Il mio incontro con Nuccia fu davvero casuale, perché una notte di aprire, nell'attesa che rientrasse mio figlio, ascoltando radio Maria, sentii per la prima volta la sua voce. Capii subito che era una meridionale, che soffriva tanto, perché si affaticava nel parlare. Il giorno seguente, parlando con Peppino di questo straordinario incontro radiofonico, manifestai l'intenzione di voler conoscere e aiutare questa sorella, ma non sapevo come fare, non sapevo né il nome né chi fosse, poiché avevo acceso la radio a trasmissione iniziata. Dopo tante telefonate fatte a radio Maria e senza alcun esito, un giorno incontrai padre Bollino. Era venuto nella mia parrocchia per la preghiera di effusione. Facciamo parte del Rinnovamento nello Spirito. Poiché alcuni mesi prima tramite lui avevo conosciuto Federico, riuscii così ad avere il recapito telefonico di Nuccia. **Gesù aveva messo in atto il Suo progetto. Iniziò così la nostra bella storia.**

Ricordo che la prima volta che le telefonai non riuscii a parlargli, perché sentendo la sua voce iniziai a piangere. Le nostre lunghe telefonate erano piene di emozioni forti, di pianti e di risate. Andammo avanti così fino a quando non arrivò il famoso giorno tanto atteso del nostro primo incontro, che fu ad ottobre (1996). Trovare casa sua fu un'impresa, ma alla fine la trovai, ci abbracciammo fortemente e lei mi accolse dicendomi: "Benvenuta nella modesta casa di Nazaret". **Rimasi colpita non tanto per le sue condizioni fisiche, ma dal luogo in cui viveva.** Casa sua era vecchia, senza pavimento, con gli infissi rovinati, per cui entrava freddo. Il tetto era fatto di cartoni e di canne, per questo quando pioveva era un problema. Infatti quella famosa notte mi colpì perché Federico gli chiese del tetto e lei, ridendo, rispose: "Piove da tutte le parti". Le dissi subito che l'avrei portata a casa mia, che l'avrei accudita io. Naturalmente Nuccia non avrebbe lasciato mai Anna, sua cugina, e gli altri suoi cari, ma quando la facevano arrabbiare diceva: "Me ne vado da Antonella".

Indipendentemente da tutto questo, **è stato un incontro meraviglioso con un'emozione fortissima nel vedere come questa persona così piccola e fragile era così grande e forte nell'amore di Gesù.** Trascorremmo una giornata meravigliosa e al rientro a casa mi sentii un verme; la sfortunata ero io, non lei. **La luce che emanavano i suoi occhi neri e l'amore che dava a tutti coloro che si rivolgevano a lei erano impressionanti. Gesù s'era scelto proprio questa perla preziosa sin dalla nascita e lei, abbandonandosi**

totalmente a Lui, dichiarando il suo sì alla croce, aveva trovato la chiave della sua felicità e la gioia di vivere in Gesù.

Mi impegnai, assieme al mio gruppo, di aiutare questa sorella speciale, tanto che lei si commosse nel vedere come questi fratelli avessero pensato così tanto a lei.

Fu proprio nel nostro secondo incontro a novembre che **Nuccia mi chiese se potevo cucirgli il vestito di suor Teresa di Calcutta per quando sarebbe tornata alla casa del Padre**, e che avrebbe voluto che Peppino animasse la messa con canti del Rinnovamento nello Spirito, che a lei piacevano tanto. Con immensa gioia accettammo, anche se restammo turbati dalla sua strana richiesta e soprattutto dal fatto che aveva scelto proprio noi che la conoscevamo da così poco tempo, mentre casa sua era meta di tanta gente. Non nascondo che mi sentii indegna di tanta responsabilità e lei mi rassicurò con queste parole: “Non ti preoccupare, lo vedo dai tuoi occhi quello che hai nel cuore”. Per l’emozione scoppiai a piangere.

Andammo avanti così. Attraverso le nostre telefonate, viaggiavamo con la fantasia. Portavo Nuccia con me in qualsiasi posto. La facevo partecipe di ogni cosa mia. A natale ci scambiammo gli auguri e **Nuccia mi parlò di un testamento spirituale e che stava organizzando un incontro speciale con noi e la sua guida spirituale. Era euforica e nello stesso tempo preoccupata.** Temeva che il pavimento cedesse per la troppa gente che aveva invitato. Al rientro delle vacanze, Nuccia mi comunicò che il famoso giorno era venerdì (24 gennaio 1997). In seguito sua cugina Ida mi avvertì che Nuccia non stava tanto bene, faticava a parlare, (mi invitò) di pregare per lei. Mercoledì mi arrivò la telefonata che le sue condizioni si erano aggravate. Allora **giovedì io e Peppino ci mettemmo subito in macchina per andare da lei e portammo con noi il vestito che mi aveva chiesto. La trovai in coma e tutta intubata.** Venerdì, sì, proprio il famoso venerdì che con tanta gioia aveva organizzato per fare la sua grande festa tanto attesa è stata la giornata che la vide ricongiungersi con il Padre. Sabato ritornammo a Catanzaro per le esequie e Peppino animò la messa con i canti del Rinnovamento.

Questo è stato il mio breve periodo che ho conosciuto Nuccia. E’ stata un’esperienza che non dimenticherò mai, **la porto prima nel mio cuore e poi come testimonianza per tutti** coloro che, nel vedere la sua foto che tengo nel mio negozio, vogliono sapere di lei e della sua vita. **Ringrazio Gesù per questa perla preziosa che mi ha messo accanto**, che pur per un breve periodo di tempo l’ho potuto aiutare. Avrei voluto fare molto di più, ma Tu, o Signore, nel Tuo progetto avevi già stabilito quale sarebbero stati i tempi. Grazie.

ANTONELLA CINGARI

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Rino Rotundo

Scrivo alcuni momenti vissuti con Nuccia, con la speranza di dare l'idea dell'insegnamento che mi ha dato e delle forti emozioni che ho condiviso con Lei. Sicuramente **la sua conoscenza ha arricchito la mia persona** e alcune scelte di quel periodo sono state determinanti per la mia vita. **La ringrazio ancora oggi** e spero che Lei possa sorridere ancora, sapendo di questa ritardata ma sentita testimonianza.

Facevo parte del coro della parrocchia di Sala all'inizio degli anni 70', quando ho conosciuto Nuccia, a casa sua, in occasione dei preparativi della "Passione di Cristo". **Lei ci sosteneva col suo ottimismo, infondendoci sicurezza.** Al termine della rappresentazione, che si tenne al teatro "Don Vero", disse: "Questa esperienza non deve essere fine a se stessa". Tant'è che di seguito creammo un gruppo folk. **Andavo a trovarla tutti i giorni. Mi coinvolgeva nella preghiera, che sentivo con lei intensa e meditativa.** In questa atmosfera si era creato per me una specie di laboratorio di creatività'. **Mi incitava a scrivere e musicare canzoni. Mi ha insegnato a vedere oltre nelle circostanze della quotidianità,** finché ho cominciato a percepire **la presenza di Dio,** quando si raggiungeva un alto livello energetico. In questo percorso, notavo un'**espansione del mio essere,** e soprattutto una maggiore **comprensione e compassione.** All'inizio nel vederla sentivo dispiacere, un senso di impotenza e fragilità, ma la vedevo **una persona forte, determinata, caparbia e vincente,** anche se qualche volta con un filo di voce. I miei amici pensavano che fossero strane queste mie visite quotidiane a Nuccia, ma nessuno sapeva che lo facevo perchè **mi sentivo in pace.** Potrei citare mille cose dette e condivise in circa sei anni di una frequentazione così intensa, ma non potrei mai dare il senso di una testimonianza autentica. Posso dire solo che per me era divina. **Mi chiedeva di seguire i cuginetti nella musica e nel ballo,** è stata la prima persona con la quale ho stabilito una relazione vera e profonda. Quando stava male con l'ossigeno, **mi chiedeva di pregare per lei,** la sera, perchè pensava che ero maturo per la preghiera. Mi rendevo conto che era cambiato il mio modo di fare, grazie a lei, come ad un suo compleanno, che anziché comprare dei fiori, come avevo sempre fatto, li raccolsi per lei, e lei fu felicissima per questo.

Vorrei a questo punto confessare che ero un po' reticente nel raccontare questa mia breve testimonianza, come se, facendolo, avrei potuto profanare il ricordo divino di questa figura, ma dopo la telefonata di Padre Pasquale, sentii che avrei potuto farlo, senza alcun

timore. Mi ritengo **una persona fortunata** per averla conosciuta e praticata intensamente, perchè mi ha dato molto. Aggiungo che all'inizio della stesura di quanto descritto non sapevo da dove cominciare, ma ho sentito la sua presenza e tutto dopo è stato facile. Ora concludo citando un paradosso che mi capitò, quando ormai ero molto in confidenza con lei. Presentavo un programma a Radio Telespazio "Quando la gente balla" ed ero solito salutarla per radio con un nomignolo che solo lei capiva, ma un giorno, senza pensare di offenderla, dissi per radio: Nuccia preparati che stasera ti porto a ballare! La sera quando andai a trovarla, lei piangeva dalla gioia, perchè per la prima volta qualcuno glielo aveva detto, pur sapendo che non avrebbe potuto. Certo non sapevo che fosse un suo desiderio, ma essendo io un ballerino avrei voluto molto farla felice così, almeno una volta!

RINO ROTUNDO

LETTERA DI FRANCESCO FIGLIUZZI a Padre Pasquale

Catanzaro 7 / 08 / 2008

Reverendissimo Padre Pasquale,

anzitutto grazie per quell'arricchimento spirituale che lei encomiabilmente ha profuso in ognuno di noi nel pellegrinaggio in quelle terre di Spagna e del Portogallo (30 maggio – 6 giugno 2008).

Lei ha ricamato in noi dei concetti immateriali che restano fulgidi nella nostra memoria. **Ci ha parlato intensamente di Nuccia, un pilastro inossidabile della fede cristiana, la cui eroicità non deve essere una fiaccola sotto il moggio, ma trasmessa alla gente, in quanto il suo esempio porta l'uomo all'incontro con il perdono di Dio misericordioso.**

E' con questi sentimenti che i sottoscritti vogliamo esserle vicini nel suo estenuante lavoro affidatole dall'Arcivescovo e offrirle, oltre alla preghiera, il nostro contributo (*) per la concretizzazione parziale della stampa dei voluminosi tomi che lei dovrà presentare e altresì dei 5000 libri (Scritti autobiografici) per la divulgazione dell'eroicità di Nuccia.

FIGLIUZZI FRANCESCO, FIGLIUZZI ROSSELLA, FIGLIUZZI STEFANIA, CAPALBO LEONARDO, CAPELLUPO EMMA, CASERTA CATERINA, CASERTA ROCCO E RITA, CIAMBRONE LUCIA IONÀ, CONCOLINO ALBA, CONCOLINO SANTA, CORTESE GIUSEPPE, DE SEPTIS ARCANGELO, DI MAURO GIOVANNA, DONATO DI PAOLA ADA, GALATI ANTONIO GIULIO E ASSUNTA, MINICELLI GRAZIA, MORANDINI FRANCESCA, MUSTARI SALVATORE, NUCARO FRANCESCO ANNAMARIA E ANTONIO, PUCCIO ANNA MARIA, SCALZO GIUSEPPE, SPAGNOLO FRANCESCA.

(*) nota di Padre Pasquale: il contributo è di 1.250 euro.

RICORDO DI NUCCIA a Radio Maria

Il 23 gennaio 1999 nel secondo anniversario della sua morte

di Daniela Iannuzzi

Non possiamo parlare di zia Nuccia senza parlare di zia Anna, perché sarebbe come non parlare di una metà di zia Nuccia. Zia Anna è stata il corpo, le braccia, le gambe di zia Nuccia. **Il corpo di zia Anna ha sostituito quello inefficiente di zia Nuccia.** Negli ultimi 15 anni sono state in perfetta simbiosi: l'una non poteva fare a meno dell'altra. Non avevano bisogno di parole, bastava che si guardassero e zia Anna diventava l'estensione dei pensieri di zia Nuccia. Zia Nuccia era la mente e zia Anna era le sue gambe, le sue mani. Ora zia Anna è sola, il suo dolore è molto più grande e profondo del nostro. La sua solitudine non è colmabile, vaga per la casa come un'anima in pena, come alla ricerca del suo io perduto. Pertanto preghiamo per lei perché zia Nuccia possa farle sentire la sua presenza sempre e il Signore possa riempire tutti i suoi vuoti con il suo infinito amore.

RICORDO DI NUCCIA a Radio Maria

Il 23 gennaio 1999 nel secondo anniversario della sua morte

di Don Sergio Iacopetta

Possiamo ricordare Nuccia in questa veglia di preghiera come una donna di fede, una donna di speranza, una donna di carità.

Ha incarnato nella sua esistenza **una fede che spostava le montagne. Quando qualcuno si avvicinava a lei, usciva da quella casa trasformato, con un cuore rinnovato, e, soprattutto, con la certezza che tutto quello che capitava nella sua quotidianità era dono.**

Una donna di speranza, perché **anche nella sofferenza ha saputo vedere la meta.** Contemplava sempre il Cristo crocifisso, ma diceva, nello stesso tempo, che dalla croce si passava alla resurrezione. **E la sua esistenza sofferta era partecipazione alla redenzione**, in unione con Gesù.

Era **una donna di carità**. Viveva l'ordinario in un modo straordinario. Dava generosamente il suo tempo. La sua preghiera era soprattutto per i giovani. Ogni qual volta ci sentivamo e ci incontravamo mi dava una missione per i giovani. Mentre la ricordiamo, in questo secondo anno dalla sua dipartita, nella nostra diocesi si sta portando avanti **la missione dei giovani**. Noi affidiamo a Nuccia anche questo compito, che possa intercedere a nostro favore e per i giovani a cui verrà annunciato il vangelo, ma soprattutto possa farci sentire sempre di più la sua presenza in mezzo a noi. E con questi sentimenti vi do' la benedizione. Lei nel testamento spirituale chiedeva proprio questo al Signore: ***fa scendere sui miei fratelli le tue speciali benedizioni e grazie.*** Il Signore sia con voi. Vi benedica Dio Onnipotente...

POESIA : “A NUCCIA”

di Antonio Perrone

Catanzaro(Villa Morea) 27/2/59

Natura! Perché fatali frutti di colpo ci riveli?
perché i figli tuoi assali d'improvviso?
Di pene e sol dolore pervadi nostra vita
ed anco di virtude e di bontà infinita.

Un fiore così raro, soave e profumato
di colpo tu lo assali lo svelli alle radici?
Oh natura! A volte assai fatale!
Dona ti prego, almeno, al volto, a quel bel viso
la calma tua serena, la gioia di un sorriso.

Canto con l'alma stanca, depressa ed avvilita,
mentre lontano sento, nell'ombra della notte,
la tua voce, i tuoi canti sì diversi;
odo il latrar di un cane, lassù sulla montagna,
come d'umana voce di un cuore che si lagna.

Consola, o mia diletta, le pene, i guai perenni!
dona all'umano spirto, a quello assai infelice,
la speme di un futuro nel mondo dei beati,
ove l'accesso è libero all'animo senza peccati.

Intanto che il mio canto a te solenne giunge,
io vago col pensier e veggo quell'immagine
dagli occhi suoi una luce fin me giunge radiosa
e tutto mi pervade la visione meravigliosa.

Ammiro, allora, in una notte chiara di primavera
le stelle, la luna, il mare; tutto di te, o natura!
E la luce stupenda di quell'immagine piena di tristezza
Mi suggerisce al cor un grido che implora giovinezza.

Con perenne affetto e ricordo caro
ANTONIO PERRONE

POESIA per NUCCIA della cugina WILMA (3 gennaio 1959)

Un giorno t'inchiodò un destino atroce
Ad un lettuccio triste e al tuo dolore.
D'allor la vita tua, senza una voce,
Parla e singhiozza al tempo ed al tuo cuore.

Negli occhi ti riluce lo splendore
Dell'ora, che trascorre sì veloce.
Nel volto è la freschezza d'un bel fiore,
E porti con speranza la tua croce.

Abbi fiducia in Dio, nella tua mamma,
Nel babbo, che ti guarda e ti sorride.
Tutte le pene brucia a quella fiamma,

Che arde nel tuo sguardo e sul tuo viso.
Abbi fiducia! Il tempo non uccide
Né la bellezza, né il tuo bel sorriso.

Pensa che Dio ti vede e ti consola.
Guarda i tuoi cari e non sentirti sola.



Wilma, Pino e il figlio Ruggero
Tortona 1969

Penso che nel momento in cui ho
scritto queste righe, tu eri com-
pletamente in me, Nuccia, poichè
concludo con un atto di fede, che
io..... non ho.

- PREGHIERA DI UNA ANDICAPPATA -

Perchè devo amare la vita Signore
se mi hai punita ancora prima di nascere
Perchè devo amare la vita Signore
se mi hai vietato di goderne la sua bellezza
Perchè devo amare la vita Signore
se hai cosparso la mia strada di pianto
Perchè devo credere nella tua giustizia..... Signore
se mi hai punita in età in cui non potevo peccare
Perchè devo credere nella tua bontà.....Signore
se tu fai pagare a me la colpa degli uomini
Perchè devo credere nella tua misericordia ..Signore
se stai dilaniando giorno per giorno le mie ossa.....
..... Eppure io amo la vita.....
e credo in te Signore.

C.Z. 20-7-79

Lillo Zingarelli

POESIA SU NUCCIA: L'INFERMA PAZIENTE

(di Assunta Molinari Acri 30 - 01- 1996))

Nella casa linda come una chiesa
in un lettuccio giace distesa
una pia donna inferma assai,
che non dispera né si lagna mai.

Suo precipuo scopo è la preghiera,
che assolve sempre con fede vera;
Pazientemente la croce porta
che del Paradiso l'apre la porta.

E' istruita, ha molta bontà,
riceve tutti con cordialità,
ha voce chiara, ma piena d'affanno:
ciò si deve al suo malanno.

A tutti dice con grande amore:
“non disperate, pregate il Signore,
affidatevi quindi alla Vergine bella,
che di noi tutti è Madre è Sorella “.

Quando lo può, prende parte al “Fratello,,
pregare con lei, oh! come è bello!
I suoi pensieri poter ascoltare
farne tesoro e praticare.

Ella è la Nuccia, colma di virtù,
allevii le sue pene il Buon Gesù.

Cfr DVD n. 25 cap. 9

OMELIA durante la Messa di ringraziamento

dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti

Al 3° Convegno - Parrocchia di San Giuseppe – 23 gennaio 2008

Carissimi, con grande affetto io saluto tutti voi nel Signore. Unisco la mia alla vostra gioia per quanto questa sera nella fede abbiamo contemplato: **questa nostra sorella, così nobile, così cristificata, ci ha riproposto, nella semplicità della sua vita, il Cristo vivo, nella bontà del suo amore.**

Questo cordiale saluto è per tutti voi, ma stasera vorrei dare un cenno di particolare gratitudine nei confronti del parroco, il carissimo Don Salvino, a cui va la mia stima, l'affetto fraterno e l'incoraggiamento sincero ad essere tra voi il buon pastore, che ha cura e ama le sue pecorelle. Un saluto e un incommensurabile apprezzamento al carissimo padre Pasquale, che davvero, nella esperienza della sua ricchezza creativa, ha riproposto alla nostra attenzione questa **figura svettante, nell'esile povertà della sua carne.** Saluto ancora il carissimo padre Paolo e quanti tra voi stanno dando la collaborazione responsabile, intelligente, sensibile e costante per la raccolta di tutto il materiale, che dovrà costituire elemento di predisposizione per la **causa di beatificazione** che abbiamo contemplato della carissima Nuccia.

Questa sera io **sono stato colpito in maniera particolare dalla testimonianza della carità, come segno visibile della fede granitica** di questa sorella. Alla scuola di Cristo, Nuccia capì bene che, per vivere degnamente la vita cristiana, bisogna viverla sempre nella dimensione della carità, il che significa nella **oblatività** e nell'amore. Gesù questo precetto ci ha indicato: **"da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli: se vi amerete gli uni gli altri"**. Il Signore ci ha anche indicato il modo come vivere questo precetto: **"Vi ho dato l'esempio, perché, come ho fatto io, possiate fare anche voi: amatevi come io vi ho amato"**.

E come ci ha amato il Signore? La risposta a questo interrogativo è in questo dato irrefutabile: Egli è venuto incontro all'uomo, non tanto per essergli stato soltanto vicino, ma per **inserirsi nella profondità della sua stessa identità.** Difatti, mediante l'incarnazione, ha assunto la condizione fragile della nostra umanità, elevandola con la forza onnipotente della sua divinità a così vertiginosa altezza, per averla assunta nella sua persona.

Ma il Cristo non ha mostrato solo così la grandezza del suo amore per noi, perché Egli, nella libertà della sua scelta, in sintonia con la volontà del Padre, con la forza onnipotente dello Spirito, **si è immolato sull'altare della croce,** celebrando quel sacrificio dal

valore infinito, capace di garantire all'uomo il riscatto della sua dignità e addirittura la certezza della beata ed eterna salute. E' il senso della Pasqua, l'evento più suggestivo della divina carità, che trova il suo irrefutabile riscontro nella vittoria di Cristo sulla morte, mediante la resurrezione.

Ma non finisce qui la testimonianza esemplare che Gesù ripropone a tutti noi, perché, sulla sua esemplarità, possiamo vivere la nostra vocazione alla carità. Egli ha voluto che quel gesto salvifico, celebrato nella sua Pasqua una volta per tutte, potesse riproporsi attraverso il **mistero eucaristico**, che è la riproposizione, appunto, della Pasqua del Signore nella situazione concreta della nostra storia umana. E in questo mistero ineffabile del suo amore, Egli addirittura si dona come alimento e bevanda per irrobustire la nostra vita interiore. "Prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue; chi mangia e beve possiederà la vita". E' impensabile, per i limiti della nostra umanità segnata, cogliere la grandezza di questo evento: **Cristo si dona per essere mangiato, perché, nel rapporto di comunione con lui, potessimo avere la pienezza della vita!**

Su questi dati essenziali, sintetici e schematici Nuccia trovò ispirazione costante per rendere testimonianza concreta alla verità della sua fede crescente, mediante la carità, come gesto di oblazione, sulla esemplarità di Cristo, a servizio della comunità dei fratelli. Ed ecco allora il parallelismo. **Come Gesù Cristo, lei seppe inserirsi in termini di concretezza esistenziale nell'alveo della comunità**, in cui lei era inserita. Prese su di sé la condizione fragile della nostra umanità. L'abbiamo ascoltata, attraverso la verità delle sue parole, come è partecipe della condizione dei suoi fratelli: del dolore, della sofferenza, della speranza, persino della disperazione nel carcere. Ha assunto su di sé la condizione di questo mondo e, in maniera mirabile, sulla esemplarità di Gesù Cristo, ha immolato se stessa sull'altare della medesima croce e, **come Cristo, donò la sua vita per la salvezza dell'umanità**.

Nuccia, unificando se stessa alla passione di Cristo, contribuì veramente a portare a termine l'opera dei Signore. **La sua sofferenza, accettata nella pienezza della gioia, sorretta da una fede granitica e robusta, è davvero lo strumento efficace di cooperazione dell'azione liberatrice e salvifica di Dio. Lei si fece, come Gesù, pane e bevanda per la fame e l'arsura dei propri fratelli.** A tutti diede l'umiltà del suo servizio. Chi è stato a contatto con lei ha ricevuto certo lo splendore della luce della verità, per la sicurezza dei suoi passi nella via della salvezza.

Nuccia si offrì incondizionatamente nei confronti di tutti e di ciascuno, sollecitando, nella profondità dell'anima di chi aveva contatto di comunione con lei, la

pienezza della gioia, la gioia di sperimentare nella profondità della propria carne il Cristo vivo, unico Salvatore, per sempre.

Carissimi, sull'esempio di Gesù, mediante la testimonianza di questa santa sorella, tutti noi, con semplicità, **possiamo trovare ispirazione** in tal senso alla nostra vita cristiana di ogni giorno. La quale si concretizzerà, mediante la nostra fede crescente, nell'inserimento nella nostra comunità, nei confronti della quale dobbiamo consumare la nostra vita in una dimensione di oblatività e di dono, sapendo bene che **chi vive per amore diventa forza di rigenerazione per l'intera umanità**. Noi ringraziamo la carissima Nuccia per la grande lezione che ci ha dato. Questo ringraziamento vogliamo che si concretizzi nella esperienza di una vita vissuta, in una dimensione di amore, per testimoniare la fede che ci unisce. Ve lo auguro con tutto il cuore.

NUCCIA CATECHISTA

Riflessione di Padre Pasquale Pitari inserita in DVD 19 cap. 3

Dice Nuccia: “L’evangelizzazione: è questo lo scopo principale di ogni mio messaggio e sono felice di offrire a Dio la mia debole voce, per conquistare sempre più anime. Questa è la mia ricompensa; il resto è vanità”.

Dunque Nuccia vuole evangelizzare, vuole conquistare anime, annunciando il vangelo. Il suo **stile** sobrio, il suo **linguaggio** limpido, i **contenuti** annunciati, densi di teologia spirituale e liturgica intrisa di Parola di Dio, frutto del suo studio e della sapienza del cuore (dono dello Spirito Santo), e soprattutto la **testimonianza** della vita fanno di Nuccia una autentica catechista, a cui ognuno che ha il ministero di catechista potrebbe ispirarsi.

Ascoltiamo, a modo di esempio, il messaggio letto da Nuccia a Radio Maria, nel programma “il fratello”, la notte del 2 novembre 1996 (83 giorni prima della morte) “Cari fratelli e sorelle in Cristo”(cfr. DVD 19 cap. 3 e 4)).

Prima, però, a modo di introduzione, faccio notare alcune caratteristiche del messaggio per poterlo meglio apprezzare e gustare.

1) La catechesi è collegata al giorno liturgico del 2 novembre e alla stagione autunnale: la commemorazione dei defunti da a Nuccia lo spunto per fare una riflessione sul senso della vita e la sua conclusione nella gioia di Dio.

2) Il linguaggio è ricco di immagini prese dalla vita reale, sullo stile delle parabole di Gesù. E’ meravigliosa la catechesi di Nuccia su “la rondine”. Nella catechesi che ascolteremo l’immagine è quella del contadino, che prepara la terra, dissoda, semina, coltiva per poi mietere e raccogliere il frutto. Mentre viene evocata l’immagine, il contenuto spirituale (il senso della vita che si compie in Dio) scivola quasi dolcemente e penetra il cuore e la mente degli uditori.

3) Le citazioni bibliche sono molteplici ed *essenziali*, sempre pertinenti: sono fatte *a memoria*, con freschezza: nascono dal vissuto di Nuccia. Per lei i riferimenti scrupolosi ai versetti e le citazioni del libro biblico hanno importanza secondaria. Ecco alcuni esempi, tratti dalla catechesi che ascolteremo:

- “Il regno di Dio è vicino: è dentro di voi”!
- “Voi siete il sale della terra e la luce del mondo: brillate come le stelle per illuminare le tenebre”!
- “Se il chicco di grano non muore, non porta frutto”!
- “Tutta la creazione geme e soffre nelle doglie del parto per generare la vita nuova”!
- “L’attesa (deve essere) vigile con le lanterne accese, come le vergini sagge che vanno incontro allo sposo”!
- “Non preoccupatevi! Perché non potete allungare la vostra vita neppure di un’ora”!
- “L’operaio ha diritto alla paga. Vieni avanti, mio servo buono. Poiché sei stato fedele nel poco, ti farò partecipe nel molto”!
- “Chi semina nelle lacrime, mieterà con giubilo”!

In tutte le catechesi Nuccia dimostra di conoscere a fondo la Parola di Dio, alla quale si richiama sempre con scioltezza, per suffragare le sue convinzioni e i suoi enunciati.

4) Ogni catechesi si conclude con la preghiera, perché ad essa conduce. La riflessione illumina la mente, riscalda il cuore, si apre alla lode, alla invocazione e introduce al colloquio con Dio.

5) I contenuti sono pura teologia spirituale e mistica. Nella catechesi che ascolteremo c’è il richiamo:

- alla vita sacramentale del battesimo;
- ai doni dello Spirito Santo;
- ai talenti ricevuti;
- al servizio ai fratelli;
- all’incarnazione del Verbo;
- alle virtù teologali della fede, della speranza e della carità;
- alla grazia;
- alla sequela di Cristo;
- alle virtù dell’amore, della gioia, della pace;
- alla testimonianza;
- alla responsabilità;
- alla sapienza;
- alla Parola di Dio;
- alla gioia finale nel Signore;

- alla preghiera: che deve essere la costante della vita.

6) Il tono e il linguaggio sono pacati. Nuccia manifesta un grande rispetto nei confronti degli uditori, che vengono chiamati: “Cari fratelli e sorelle in Cristo”. Sono perfino ringraziati per la loro pazienza. Nella catechesi che ascolteremo, Nuccia dice: “***Vi invito a fare come il contadino***”. Non cede mai al moralismo facile e retorico. Però le sue affermazioni sono sempre chiare e decise. Senza tentennamenti, afferma:” Considerate che dal presente dipende sempre il futuro vostro e dei vostri fratelli....Non sprecate il vostro tempo, vivetelo nell’amore, con amore, per amore, sforzandovi di compiere in tutto la volontà di Dio. Siate certi che nulla di quello che fate in questa terra andrà perduto...”.

7) Infine vorrei far notare che Nuccia ha delle intuizioni stupefacenti:

- “Voi siete **i semi** della vita nuova nascosta in Cristo”!
- “La sofferenza ha la potenza della pioggia e della neve che fa germogliare il grano, è ***via necessaria ed obbligata per crescere...***”!
- “Il Signore è la nostra **terra**, da cui proviene ogni bene ed ogni consolazione”!
- “Il giorno dei morti deve assumere un significato nuovo. Per me, il 2 novembre simboleggia il giorno della mietitura, ossia l’inizio della vita nuova. Pertanto, cristiani impegnati, cominciate a viverlo non come un giorno di lutto, ma come **un giorno di gioia, la gioia nel Signore**, che attraverso le Sacre Scritture ci rassicura, dicendo: “Chi semina nelle lacrime, mietirà con giubilo”!

Con questo invito finale alla gioia, ascoltiamo dalla viva voce di Nuccia la catechesi sul senso della vita, che si compie in Dio, fonte della gioia!

Padre Pasquale Pitari

Catanzaro 13/05/2007

TESTIMONIANZA SU NUCCIA

*di Immacolata Panucci**Crotone 20/08/2008*

Ho conosciuto la cara e adorata sorella Nuccia ascoltandola in piena notte nel programma di Federico (Quaglini) a Radio Maria. Aveva una vocina tanto dolce. Per lei ho sentito subito un grande affetto, anche perché entrambe avevamo una missione verso i fratelli ristretti. Essendo vicina alla mia città, era grande il desiderio di andare a trovarla. Ci siamo sentite più volte al telefono. Quando uno dei nostri fratelli ristretti, con cui anche Nuccia corrispondeva, è uscito dal carcere dopo lunghi anni, sono andata da Nuccia. La sua casetta era piccola, ma grande nella fede. Ho provato una forte emozione quando ho visto quel corpicino così sofferente e **lei mi trasmetteva tanta serenità**. Ho pensato: *Come con la sua grande sofferenza poteva tenere quell'incontro notturno!* Allora ho capito quale fosse la sua grande fede. Quando andavo ad incontrare i genitori del fratello ristretto, passavo da Nuccia e mi trattenevo nella sua casa che era una piccola chiesetta. Nuccia aveva sempre la corona in mano. La cugina Anna era una persona stupenda. **Rimanevo là delle ore**; era come se fossi fuori del mondo. **Rientravo a casa con un qualcosa dentro che non mi sapevo spiegare**. Averla conosciuta è stato per me un grande dono del Signore.

Il mio figlioccio ristretto cambiava in continuazione gli istituti ed io andavo a trovarlo per tutta l'Italia. La cara sorella e dolce Nuccia era al corrente di tutta questa sofferenza. Non avendo sue notizie da alcune settimane, ero molto preoccupata. Proprio allora mi arrivò la notizia che la sorella Nuccia era venuta a mancare. Sono andata a trovarla e le sono stata vicino. Il suo viso era sereno come se lei fosse già vicino al Signore. Tante persone che le volevano tanto bene sono venute da tutte le parti d'Italia! Mentre i suoi cari si sono allontanati un pochino, io sono rimasta per alcuni minuti da sola con lei. Le ho parlato come se fosse ancora viva, come facevo quando andavo da lei o ci sentivamo per telefono. **Le dissi: Nuccia mia, quel ragazzo non scrive da alcune settimane e sono molto preoccupata**. Dopo alcuni giorni l'ho sognata: era in camera coricata. C'erano tantissime lettere sparse. La mattina mi è arrivata una lettera che mi diceva che il ragazzo aveva tentato di impiccarsi e il sacerdote che lo seguiva mi ha telefonato, invitandomi a partire che il ragazzo stava male. **Per me quel sogno è stato un segno che la cara sorella Nuccia vegliava sulla mia missione**.

Dopo alcuni mesi un'altra grande sofferenza. La notte sognai di nuovo Nuccia in un grande prato che camminava. Dopo alcuni giorni ritornò la serenità nell'ambito carcerario.

Per me, **la cara Nuccia è stata un'anima di Dio**. Nella sua grande sofferenza **ha pregato** per tutto il mondo. Io ho avuto la grazia di poterla conoscere. Nel suo corpicino martoriato dalla malattia **ha trasmesso tanta fede, serenità ed amore. Vedere lei era come vedere Gesù in croce**. Ha offerto la sua sofferenza per i peccatori. Sono sicura che lei da lassù è sempre vicina a noi con le sue preghiere.

IMMACOLATA PANUCCI



TESTIMONIANZA SU NUCCIA

di Orietta Z.

Milano 23/09/2008

Gent.mo Padre Pasquale Pitari,

sono Orietta da Milano. Le invio con molto piacere questa mia, come promesso. Devo ringraziarla di cuore per il lavoro straordinario fatto, raccogliendo documentazione biografica di Nuccia, le sue riflessioni spirituali e la sua corrispondenza che con tanto cuore e fatica faceva. Ho provato grande emozione risentire la sua voce nel leggere il testamento spirituale e conoscere particolari della sua vita. Non le nascondo un certo dolore provato quando ho letto la mia personale corrispondenza e quella di mio marito. Ho ripercorso con il ricordo un passato che con molta fatica e sofferenza ho metabolizzato, sicuramente con l'aiuto delle preghiere anche di Nuccia.

Ho conosciuto Nuccia attraverso radio Maria. Sono rimasta colpita da quello che questa creatura mi trasmetteva parlando della sua sofferenza. Nelle sue parole trovavo la forza che mi dava coraggio di affrontare tutto quello che mi stava capitando. Ho chiesto a Federico di radio Maria l'indirizzo di Nuccia e ho iniziato così una corrispondenza per un certo periodo* ed è stata **un'esperienza molto intensa per il mio cammino spirituale e materiale**. Guardando uno dei DVD ho ricordato che insieme a Nuccia ho condiviso un dolore grande per la morte delle nostre mamme, perché a distanza di pochi giorni sono venute a mancare entrambe e, caso strano, colpite da ictus. Ricordando questi eventi telefonicamente, ci siamo commosse.

Ho custodito **le lettere di Nuccia come perle preziose** in una cartella. Era parecchio tempo che non le prendevo più in mano; confesso che **rileggendole ho provato gioia spirituale. Tutto quello che lei ha cercato di trasmettermi con tanto cuore non è andato perso, anzi è come se nel mio cuore avesse seminato un seme e con il tempo ha fatto nascere dei frutti**. Un giorno mi ha spedito una bellissima immagine di Gesù e dietro ha scritto: **"O Gesù, unica mia speranza, non permettere mai che per stanchezza o scoraggiamento o per la mia fragilità lasci di cercare il tuo Volto"**. Frase meravigliosa che vorrei diventasse la mia ricerca di ogni giorno. **Grazie Nuccia, anima cara, anima bella!...**
Cordiali saluti.

ORIETTA

*nota di Padre Pasquale Pitari: Nuccia ha inviato a Orietta 15 lettere, oltre le fotocopie di alcuni suoi messaggi.

TESTIMONIANZA SU NUCCIA

*di Teresa Procopio**Catanzaro 23/08/2008*

Mi chiamo Teresa Procopio, nata a Catanzaro il 22/02/1944. Nel 1974 sono andata ad abitare a Catanzaro Sala assieme alla mia famiglia, marito e due figlie. Frequentavo la parrocchia del SS. Rosario. Cresciute le bimbe Rita e Barbara, ho sentito che potevo dedicare un po' del mio tempo libero alla Caritas. Don Franco Munizzi, il nostro parroco, ci diede dei nominativi di alcune persone ammalate e bisognose di compagnia. Tra queste, ci disse che dirimpetto alla nostra chiesa vi abitava "il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo". Andateci, vi farà tanto bene!

Assieme alla mia amica Anna Iacopetta, per la prima volta salii quelle scale. Giunta alla porta, scorsi da lontano una piccola creatura seduta sul seggiolone che ci accolse con uno sguardo e un sorriso di un'immensa dolcezza. Con quella flebile voce ci presentò sua madre, sua zia e sua cugina Anna, sordomuta, che amorevolmente curava tutti. Nuccia parlava ansimando. Sappiamo le sue tristi condizioni di salute, ma **lei senza ombra di sofferenza, piena di vita, lodava Dio grata per quello che le concedeva**. Ritornai a casa con il cuore gonfio di gioia e mi vennero in mente le parole del mio parroco. Sì! In quella casa c'era un'atmosfera celestiale e sentivo di ringraziare Dio per avermi dato Nuccia per amica: **era una creatura speciale**.

Andavo da lei perché mi trasmetteva serenità. Parlavamo della mia famiglia e dei problemi che mi dava mia figlia, ma lei amorevolmente **mi diceva che dovevo essere io a cambiare nei suoi confronti, amandola e capendola di più**. Parlavamo anche di cucina: voleva sapere cosa preparavo per il pranzo e la cena. **Era una creatura piena di interesse per le cose semplici**. Prima di andarcene, dovevamo salutarci con "un Pater, Ave e Gloria". Quando morì sua madre, con rassegnazione diceva che era ritornata alla casa del Padre e la aspettava.

Le sue condizioni peggioravano sempre di più e lei offriva le sue sofferenze a Gesù e Maria per i peccatori che li offendevano.

I suoi scritti sono dei tesori inestimabili, in cui traspare l'amore grande che aveva verso la natura e tutti gli esseri viventi. Ricordo quell'uccellino che si posava sulla sua finestra e con il suo cinguettio le faceva compagnia! Si sentiva circondata dagli Angeli e a ognuno di loro

dava un nome. Era felice in loro compagnia. Il suo volto non trasmetteva mai sofferenza, ma tanta dolcezza e **voleva dare il suo amore sempre più per l'umanità sofferente.**

Nelle trasmissioni di radio Maria lei, di notte, si rivolgeva ai carcerati. Le sue parole, piene di amore e di comprensione, hanno incoraggiato tante persone, che si sono sentite amate e capite, e le hanno cambiate per un avvenire migliore.

Quanto bene hai fatto, Nuccia, nel nome di Dio! Hai amato tanto! E tantissimi siamo noi che ti amiamo. Sei volata in cielo, Nuccia! Piano piano le tue parole hanno fatto centro nel mio cuore di madre. Oggi, a distanza di anni, sento di essere cambiata nei confronti di mia figlia, la seguo amorevolmente e sono contraccambiata. Grazie, Nuccia, per quello che hai fatto per me. La serenità che io ho la devo a te, figlia prediletta di Dio!

TERESA PROCOPIO

Via Rugero

Sellia Marina

Tel. 330705981

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Franco Megna

Reverendo Padre,

domenica 22 aprile 2007 arrivai nella Chiesa di rione Piano Casa con l'idea di "ricordare" Nuccia Tolomeo e, con Lei, ricordare uno dei periodi più intensi e più belli della mia vita. Uscii dalla Chiesa con il cuore in tumulto e gli occhi gonfi di lacrime. Sono certo: Nuccia mi volle vicino, parlò alla mia mente e al mio cuore, mi guardò negli occhi e mi fece dono, ancora una volta, della sua profonda e preziosa amicizia.

Conobbi Nuccia nel 1976.

Con un gruppo di giovani amici dei rioni Sala e Samà mi trovai nella sua casa (non ricordo le circostanze) per decidere di mettere in scena, con la regia di don Ciccio Chiefari, la Passione e Morte di Gesù Cristo.

Giorni bellissimi!!!

Mi piaceva molto "recitare" a Lei le parti del mio copione; mi piaceva ascoltare i suoi commenti; vedere la sua emozione e la luce del suo volto. Da quell'esaltante esperienza nacque l'idea di costituire il Gruppo Folcloristico "Dei Due Mari - Città di Catanzaro". Nuccia abbracciò questa esperienza con un entusiasmo incredibile... Casa sua era, un po', il nostro "laboratorio"...

Per anni, quasi giornalmente, ci incontravamo.

Erano incontri di grande amicizia, di profondo affetto, di "comunione", oserei dire!

Nuccia era, a tutti gli effetti, una "preziosa" componente del Gruppo. Mi ripeteva spesso: Franco, che bel dono ci ha dato Gesù!... Cantare le bellezze e le speranze della nostra terra è come innalzare una preghiera a Nostro Signore!".

Ricordai queste parole di Nuccia, molti anni dopo, nella Chiesa Cattedrale di Massa Carrara, città che ospitava la rassegna folcloristica "Italia e Regioni". In una chiesa gremita di giovani provenienti da tutte le regioni italiane, il celebrante della Messa, don Luigi Bonacoscia, nella sua omelia disse che i gruppi, con la loro presenza a Massa, avevano innalzato una bellissima preghiera a Gesù ed avevano portato un pezzo di paradiso nella sua città. Infatti - concludeva don Luigi, ricordando uno scritto di Sant'Agostino - anche "in cielo si suona, si canta, si danza".

Anni indimenticabili quelli trascorsi con Nuccia, *la "nostra grande quercia"* (come amavo definirla)! Le dirò, Padre, anche una preziosa *"studiosa" di tradizioni popolari* ("sono solo ricordi di racconti fattimi dai miei genitori": si schermiva).

Mi rendeva, poi, particolarmente felice vederla ridere ricordando, con Lei, alcuni aneddoti che vedevano protagonisti don Ciccio e il nipotino Gabriele. Quanti ricordi!

Ero, per esempio, da Nuccia quella mattina dell'anno 1978 quando la TV diede la notizia del rapimento dell'on. Aldo Moro e dell'uccisione degli uomini della sua scorta. Il suo volto era terreo. Con don Ciccio commentavo ad alta voce l'accaduto, manifestando tutta la mia rabbia. "Don Ciccio, è come se fossimo in guerra! Ci vorrebbe la pena di morte!". Nuccia ci guardava, perplessa. Prima di andare via, mi disse: "Franco, fermati un istante! Vorrei che mi accompagnassi nella preghiera!". Aprii quel libricino che aveva sempre accanto e lo misi nelle sue mani. Poi mi chiese di pregare insieme a Lei per Moro, gli uomini della scorta, i loro famigliari e anche per i brigatisti rapitori. Non comprendevo. Pensai: "Perché Nuccia mette sullo stesso piano vittime e carnefici?". Lei, immediatamente, capì il mio imbarazzo e, fissandomi, aggiunse: "Ricordati, Franco, Dio è Misericordia!"

Spesso, confidavo a Nuccia le "piccole miserie" che, in quegli anni giovanili, a me apparivano problemi insormontabili: incomprensioni e litigi all'interno e all'esterno della nostra associazione, speranze deluse, desideri di abbandono. Lei mi ripeteva sempre la stessa frase: "Franco, offri ogni cosa al Signore! In Lui troverai tutte le risposte!".

Con gli anni, questo grande insegnamento di Nuccia non mi bastava più. Avrei voluto che Nuccia prendesse posizione, fosse schierata con le "mie" ragioni. Avevo una benda agli occhi per accorgermi che le sue parole erano un ennesimo atto d'amore nei miei confronti.

Con l'uscita dal Gruppo della cugina Silvana, di Cristina e Gabriele, le mie visite a Nuccia si fecero sempre più rare. Eppure Lei continuava a telefonarmi e a chiedere sempre dei ragazzi del Gruppo, della sua attività, dei nostri viaggi. Poi, allontanatomi da Catanzaro Sala, non frequentai più casa Chiefari. Avvertii l'esigenza di sentire Nuccia poco prima del mio matrimonio ed ebbe per me e mia moglie Patrizia parole dolcissime.

Anni dopo, ebbi il piacere di rivederla per comunicare a lei e alla sua famiglia che il Gruppo aveva deciso di intitolare al compianto don Ciccio la sua sala-prove. Anche in quella occasione - come un tempo - mi accolse con tanto affetto e con il solito sorriso. Ci siamo, entrambi, ritrovati emozionati come bambini. Volle sapere tutto di me, di Patrizia, dei miei figli e del "nostro" Gruppo. Eppure, mi diede l'impressione di essere a conoscenza di ogni cosa! In quel nostro incontro, non un solo rimprovero per averla abbandonata, non una sola frase di rimpianto, solo gioia, tanta gioia nel rivedermi, nel parlare ancora dei ragazzi del

"suo" Gruppo... e poi, nel salutarmi, quella frase, semplice e bellissima, che mi emozionò oltre ogni dire: "Dio, Vi benedica, sempre!".

Nel corso degli anni, ho pensato tante volte a Nuccia, alle sue parole, alla sua testimonianza di fede e di amore.

Con il Gruppo, nel 1989, mi trovavo in Polonia e andai a visitare il campo di sterminio di Auschwitz. In quel luogo, basta poco per iniziare a provare malessere. Avevo, allora, l'impressione che noi del Gruppo fossimo gli scampati, i sopravvissuti. Giravo le baracche, guardavo quei miserabili pagliericci per sonni tormentati, per notti senza speranza; pensavo alle malattie non curate, al freddo, agli odori.

Quanto orrore! Esso era tutto nei volti allucinati di quelle fotografie di prigionieri tutti rasati a zero, con le date del loro breve soggiorno nell'inferno. Le foto di quei volti disperati facevano crescere in me la rabbia e la compassione.

All'improvviso, mi sembrò di riconoscere, in quei volti, il volto di Nuccia... ed allora ricordai le sue parole "Franco, ricordati! Dio è Misericordia!"

Ero all'estero quando, nel gennaio 1997, ebbi la notizia della morte di Nuccia Tolomeo. La "quercia" era caduta, ma le sue radici, profondissime, erano rimaste in tanti cuori.

Signore Gesù, aiutaci a dare agli altri un po' di quell'amore che noi, da Nuccia, abbiamo ricevuto in dono. In fede

Catanzaro 22 aprile 2007

FRANCO MEGNA

Franco Megna

Via M. Colonna, 7 CATANZARO LIDO

Tel. 0961/738123 - 338.3964508

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Tonino Trapasso

Grazie, Padre Pasquale!

Grazie per le belle parole che ha avuto nei confronti miei e di mia moglie durante l'ultimo e casuale incontro, ma grazie soprattutto per avermi fatto ricordare una persona per la quale ho avuto e ho una grande ammirazione: Nuccia.

Ho avuto la fortuna di conoscerla nel lontano 1989 in maniera del tutto casuale ed ho avuto il piacere di frequentarla per tanti anni. La prima cosa che mi è ritornata in mente nel momento in cui, l'altro giorno, ho ricordato Nuccia è **il suo sorriso, sempre bello, pronto ad accoglierti**, ma devo dire anche... **disarmante**. Sì, ho voluto usare un termine forte per descrivere la forza di **questa donna, mai una volta triste, mai una volta sofferente, mai una volta stanca di vivere**. Tutto quello che io vedevo in lei ogni volta **mi faceva sempre diventare più piccolo** e a volte diverso, perché mi sentivo io diverso a non poter affrontare i problemi legati alla mia esistenza, esistenza di un ragazzo normale senza nessun grande problema, né fisico né psicologico. Ho provato qualche volta **una sorta di invidia** per come Nuccia affrontava la vita e la sofferenza, sempre e comunque rivolgendosi al **grande amore della sua vita: Gesù**. Una vita vissuta e dedicata a Gesù, al quale ha sempre raccomandato tutti i suoi amici ed al quale adesso noi dobbiamo rivolgerci per pregare di accelerare il processo di beatificazione.

Spero che questa mia breve testimonianza possa contribuire a tutto questo; è solamente una goccia in **quel mare di amore che Nuccia mi ha dato**. Spero soprattutto, quando tutto questo avverrà, di essere in vita e poter a qualcuno dire: "In questa vita ho conosciuto e sono stato amico di una santa... Nuccia Tolomeo". TONINO TRAPASSO

Catanzaro 20.11.2008

Via Nicola Misasi 90

88100 Catanzaro

Tel. 0961.774003

340.6729524

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Tota Spatolisano Cortese

Catanzaro 30 /11/ 2008

Da parecchio tempo amiche comuni mi parlavano di Nuccia, ma sapendola a letto sofferente mi sembrava inopportuno andarla a trovare. Finalmente un giorno, eravamo nel 1977, mi decisi ed andai a fare la sua conoscenza. **Mi trovai in una casa umile, semplice, ma fui accolta da tanto amore. In quella stanza si respirava un'aria di pace, di luce e di fede.**

Nuccia era immobilizzata a letto, tutta deformata, sofferente, ma il suo viso era illuminato da una **gioia indescrivibile**. Mi dimostrò subito tanta accoglienza e tanto affetto. Così le visite divennero sempre più frequenti.

Inizialmente andavo trovarla con l'intenzione di darle coraggio e conforto, ma poi capii che ero io ad attingere da lei, da quel letto di sofferenza, tanto conforto e tanta fede.

La trovavo sempre con in mano la coroncina del Rosario e spesso recitavamo insieme il Santo Rosario.

Spesso mi raccontava di non aver potuto chiudere occhio tutta la notte per le sofferenze e mi confidava che le avevano tenuto compagnia e dato forza per resistere a volte Padre Pio, a volte Natuzza Evolo.

Mi assicurava che continuamente pregava per i bisogni della mia famiglia, nei quali si compenetrava come se fossero maggiori dei suoi.

Il suo letto era altare dove lei soffriva, gioiva e languiva, ma senza alcun lamento offriva tutto a Gesù e alla Madonna per i fratelli.

A me sembrava un crocifissa vivente e sofferente, che si immolava non solo per tutti noi che la conoscevamo, ma anche per i tantissimi che non avevano avuto occasione di incontrarla.

Pregava sempre per i sacerdoti e per i peccatori. Tutte le preghiere e le confidenze, che inizialmente riservava a noi che andavamo a trovarla, le ha poi riversate a tutti i radioascoltatori tramite Radio Maria.

Ringrazio il Signore che tra le tante anime mistiche che mi ha fatto incontrare nella mia vita, mi ha fatto il dono di Nuccia, che sicuramente dal cielo mi continuerà a seguire.

TOTA SPATOLISANO CORTESE

Tel. 0961.469004

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Anna Santafede in Cristiano

Sarrottino 30 /11/ 2008

Nuccia: la sofferenza, la dolcezza, la tenerezza, l'amore per gli altri, la grande fede verso Dio. Il suo altruismo, il suo garbo facevano di lei una persona meravigliosa, quella che, nonostante la sua immobilità, cercava in ogni modo di aiutare chi aveva bisogno di conforto con le sue dolci parole confortanti.

Ora, a distanza di anni della sua scomparsa, non riusciremo mai a dimenticarla. Vedremo di lei una luce, una speranza, una via di salvezza. Con grande ricordo la sento vicina a me.

ANNA SANTAFEDE

(mamma di Mimmo Cristiano)

Via Carlo Levi 24

88040 Sarrottino

Tel. 0961.998186

348. 7264843

Tel del figlio Mimmo Cristiano : 340.3143605

Cfr DVD n.33 cap.13

RIFLESSIONE

dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti

Al 4° Convegno - Parrocchia di San Giuseppe – 23 gennaio 2009

Carissimi, con grande affetto io saluto tutti voi nel Signore. Esprimo la mia gratitudine per quanto è stato detto, con accenti di particolare stima e di grande ringraziamento nei confronti del carissimo Padre Pasquale, che con pazienza e soprattutto con amore ha effettuato questa significativa raccolta di testimonianze su Nuccia, supportata da una tecnologia avanzata, che la rende più preziosa agli occhi nostri. Il tutto sublimato dal canto in maniera mirabile dell'ultimo volo pindarico, con autentica ispirazione poetica e canora, del **grande testamento, che è l'espressione più alta della maturità di questa singolare creatura.**

Vorrei brevemente cogliere ciò che mi sembra davvero essenziale questa sera: **Nuccia si è riproposta come una sorella che ci ha preceduti nella fede, che ha colto in una maniera mirabile Gesù Cristo nel mistero della sua vita e con impegno e responsabilità costante si è adoperata a cristificare la sua quotidiana esistenza, a identificarsi ogni giorno di più a Gesù Cristo e a praticare con responsabilità e amore l'impegno della sua storica missione nel mondo.**

Primo dato sicuro, granitico, forte è la sua **fede robusta**, come adesione incondizionata dell'intera sua vita a Gesù Cristo che ha colto come Dio e unico Salvatore del mondo. E con Gesù ha instaurato un rapporto costante, che l'ha portata, sull'esempio del grande apostolo delle genti, a potere assaporare, nell'esperienza esistenziale della sua vita, la verità di **essere una sola cosa con Lui**. Gesù a lei appariva così come Egli è, nella semplicità della sua verità e amore, come Dio fatto nostro fratello, per venire incontro all'uomo segnato dai limiti della condizione fragile della sua umanità e portare, attraverso la sua incondizionata dedizione ed amore, la realizzazione di quella salvezza, alla quale l'umanità aspira da sempre.

Come Gesù, in termini di concretezza operativa, si è manifestato a Nuccia, in termini meravigliosi e di speranza? Ecco, Gesù si è incarnato nella condizione fragile della nostra umanità nella incarnazione, che è davvero il segno ineffabile della grandezza del suo amore divino. Dio si fa un uomo, prende nell'unità della sua persona divina la fragilità della nostra umanità, elevandola così ad altezza vertiginosissima, perché la nostra umanità è presente nella persona del Cristo che è l'Uomo-Dio. **Assieme a quel Cristo, che si è fatto nostro fratello**

per noi, Nuccia si è offerta sull'altare della croce, celebrando quell'unico sacrificio dal valore infinito, che ha dentro di sé il potere di riscattare l'uomo rendendolo figlio di Dio e garantendogli con certezza la perennità della sua salute eterna. Sulla esemplarità di questo Cristo che si dona e porta a compimento la sua opera salvifica in un evento suggestivo e inconfutabile, che è quello della vittoria sulla morte per l'affermazione della perennità della vita, lei trovò scaturigini infinite di ispirazione costante per potere davvero **configurare la sua vita alla perfezione di Cristo.** E poteva nella pienezza della sua gioia intima, come l'Apostolo, **riconoscersi in Lui e riconoscere Lui vivo nella povertà della sua carne segnata.**

Si, come aveva affermato Paolo, Nuccia poteva dire nella verità: sono io a vivere, ma non sono io a vivere in me, **è Cristo che vive dentro di me.** Mihi vivere Christus est. Il mio vivere è Gesù Cristo. Allora in questo ideale vivido, che brillò così ben chiaro nella luce stupenda della sua fede crescente, lei trovò ispirazione per dar corpo alla sua santità e insieme forza alla sua storica missione.

Di fatto cosa abbiamo constatato questa sera attraverso queste testimonianze sublimi? Come Gesù, **Nuccia s'inserì profondamente in questa umanità, assumendola su di se,** nella sua fragilità nella sua condizione segnata, nelle sue difficoltà, nelle sue sofferenze, nella sua speranza, nella sua tensione, persino nel suo peccato. Figlia di questa nostra umanità, Nuccia fu **profondamente inserita nella comunità,** non solo nella comunità ristretta in cui viveva la sua esperienza quotidiana, ma anche, attraverso la forza della sua sofferenza, inserita in una comunità più vasta che era quella nazionale, attraverso gli **strumenti della comunicazione sociale,** ma anche, a più vasto raggio, attraverso la forza e l'**anelito alla santità** della vita.

Sulla esemplarità di Gesù, lei capì bene che la sua vita cristiana avrebbe avuto un senso compiuto nella misura in cui l'avrebbe vissuta in sintonia con la vita di Cristo. Per cui, come Gesù, **lei assunse su di se la condizione fragile di questa umanità e per l'uomo immolò se stessa in quella incondizionata disponibilità, oblazione ed offerta della sua vita,** la quale ha solo un senso compiuto allorché si consuma, sull'esemplarità di Gesù Cristo, a servizio dei fratelli e nell'ambito della comunità in cui siamo inseriti.

La testimonianza di questa nostra sorella, mentre ci conquide ed avvince e addirittura ci esalta, non può fermarsi qui. L'avvertiamo nel più profondo del cuore. L'atteggiamento di profonda contemplazione della sua virtù e della sua missione ci esalta, ma non esaurisce il compito e la responsabilità che, in nome della fede, dobbiamo assumere con lei insieme a Cristo. E allora, per dare un senso compiuto alla nostra vita umana, alla nostra vita cristiana,

sorretti dalla fede che ci accomuna, in maniera costante dobbiamo adoperarci efficacemente ad **identificarci a Lui, nostro modello: cristificarci**. Questa non è un'aspirazione teoretica, né una utopia. Questa dimensione deve caratterizzare sempre e in maniera crescente la vita del cristiano. Come lei, sulla esemplarità di Gesù Cristo dobbiamo utilizzare la nostra vita attraverso l'impegno della nostra storica missione, consumandola in una **dimensione di oblatività, e perciò di dono, a servizio dei nostri fratelli nella cui realtà siamo chiamati ad operare maniera costante**. Allora questa sera Nuccia ci dà la ricchezza di questo messaggio incarnato nel mistero della vita e noi vogliamo accoglierlo con semplicità ma anche con coerenza ed impegno. Chiedo a lei, attraverso l'unità della nostra fervida preghiera, che interceda presso il trono del Padre, per chiedere a Cristo attraverso l'onnipotenza del Suo Spirito, che ci abiliti in maniera costante a realizzare la perfezione della nostra santità, in cui attingere l'impegno della nostra storica missione, per essere come lei **costruttori della civiltà dell'amore in mezzo agli uomini** fratelli. Ve lo auguro con tutto il cuore.

TESTIMONIANZA DI PAOLA DELLA VECCHIA

Velletri 2 / 03 / 2009

Ho conosciuto “Nuccia” nel 1996 tramite un’amica di mia madre, la signora Elisa De Lellis; mi trovavo a Catanzaro per lavoro; verso la fine del 1994 ho, infatti, preso servizio come giudice presso il tribunale.

Negli incontri che ho avuto con Nuccia **ho avuto modo di apprezzare la sua profonda dolcezza e serenità**. Immaginavo quali potessero essere le sue profonde sofferenze fisiche e, nello stesso tempo, **mi sorprendevo a constatare la bontà, la capacità di ascoltare e di aiutare gli altri**.

Nuccia e la sua famiglia - la cugina Anna, la nipote Cristina – **mi hanno accolto come se fossi una di loro**; per me ha significato molto la loro vicinanza in quel periodo e mi ha fatto sentire certamente meno sola.

Ricordo con dolore gli ultimi momenti, ma anche in quel frangente avvertivo in quella casa – non so come dire – **una presenza celeste**.

Penso sempre con affetto a Nuccia e la sento un po’ come **il mio angelo custode** – anche se, per la precisione, lei mi disse che il mio angelo si chiamava “Luce” – e le chiedo costantemente di illuminare il mio cammino.

PAOLA DELLA VECCHIA

TESTIMONIANZA DI ELISA DE LELLIS

Roma 26 / 04 / 2009

Io, Elisa De Lellis in De Vinci, confermo appieno la testimonianza della cara amica, Paola Della Vecchia. **Lodiamo sempre il Signore per averci fatto conoscere una creatura grande e sublime come la piccola, tenera, dolce Nuccia, perdutamente innamorata di Dio e dei fratelli.**

Lode, onore e gloria alla SS. Trinità, alla cara Madre Maria Santissima, agli Angeli e ai Santi per tutti i secoli dei secoli. Amen, Alleluia!!! Alleluia!!!

ELISA DE LELLIS

TESTIMONIANZA DI GIUSEPPINA CIANFONI DELLA VECCHIA

Roma 8 / 05 / 2009

Io, Giuseppina Cianfoni Della Vecchia, concordo con la testimonianza di mia figlia Paola e dell'amica Elisa De Lellis.

Ringrazio il Signore per avermi fatto il dono d'incontrare **la piccola Nuccia, sempre disponibile ad ascoltarmi, ad incoraggiarmi, dandomi consigli preziosi, utili per il mio cammino spirituale. Non potrò mai dimenticare la sua accoglienza calorosa sempre dimentica delle sue garvi infermità e delle sue sofferenze fisiche e morali.**

Saluto in Gesù e Maria, riconoscente per il dono che mi hanno concesso.

GIUSEPPINA CIANFONI DELLA VECCHIA

ALTRA TESTIMONIANZA DI ISA COLOSIMO SU NUCCIA TOLOMEO

(preparata per il 4° convegno)

Ogni gesto di carità è manifestazione dell'amore di Dio.

Mi chiamo Isa Colosimo e faccio parte di questa comunità parrocchiale di S. Giuseppe. Colgo l'occasione per salutare il nostro vescovo Antonio, i sacerdoti presenti e i fedeli qui convenuti per vivere momenti di preghiera e di riflessione.

Premetto di aver conosciuto Nuccia Tolomeo nel '60 e di averla frequentata per oltre 20 anni, durante i quali ho avuto il tempo di amarla come una sorella e di apprezzarla per le sue virtù, godendo spesso i benefici della sua carità. Proprio per questo oggi vi parlerò di **carità, fondamento e sintesi della vita spirituale di Nuccia**, irradiazione e manifestazione dell'amore di Dio, che opera con potenza nella debolezza e nella fragilità di chi crede e si affida alla sua misericordia.

Umile e fragile creatura, Nuccia credette e confidò sempre nel Signore. Grazie all'obbedienza della fede, nella sofferenza imparò ad amare, attingendo continuamente alla fonte della carità per avere il coraggio e la forza di pronunciare ogni giorno il suo "Sì". Così facendo, incarnò Cristo, Sapienza e Potenza di Dio, da cui ottenne intelligenza e volontà, bontà e forza d'animo, pazienza e un'illimitata capacità di perdono e sopportazione. Questi talenti ricevuti da Dio non rimasero sterili in lei, ma fecondarono il suo animo, che li mise sapientemente al servizio dei fratelli.

Accesa dal fuoco della divina carità, Nuccia compì molti gesti di amore a favore, soprattutto, dei poveri, degli emarginati e di chiunque bussava alla sua porta, sempre aperta all'accoglienza del fratello. Nuccia aveva compreso che per fare la carità non fosse necessario il denaro. Più che dare, occorreva imparare a donarsi, cominciando a guardare il fratello con benevolenza e umiltà, senza preconcetti e pregiudizi, regalando un sorriso a chi non sorride, dicendo una parola di conforto agli afflitti, dando speranza a chi è sfiduciato, fino a condividere il poco pane che si ha. Queste sono le meraviglie che hanno contemplato i miei occhi, le opere che ha compiuto il Signore nella nostra piccola Nuccia.

Per avvalorare la mia testimonianza, con un atto di umiltà, vi racconto un mio vissuto che mi legò indissolubilmente a lei.

Era da poco finita l'estate del '73 e con la mia famigliola mi accingevo a tornare definitivamente in Calabria, dopo dieci anni di permanenza a Milano. Ero molto felice, perché avevo vinto finalmente il concorso magistrale a Catanzaro e mi sarei potuta sistemare

vicino ai miei nella città natale. Mio marito e io avevamo sperato di poterci inizialmente fermare da qualcuno dei nostri parenti per trovare con serenità e senza fretta una nuova casa. Ma le cose andarono diversamente... Ritenemmo opportuno sistemarci in albergo. Da quella sera la mia famigliola visse il dramma del forestiero costretto a peregrinare per le vie senza meta alla ricerca di una casa senza riuscire a trovarla.

La nostra peregrinazione durò 10-15 giorni, poi mi venne in mente Nuccia e andammo a trovarla. Entrando da lei, sentimmo subito il calore della famiglia e ciò ci ripagò abbastanza delle sofferenze patite. La mia piccola grande sorella ci ascoltò con grande attenzione e comprensione, poi fece un cenno discreto alla madre, alla zia e alla cugina Anna di preparare qualcosa di caldo per farci ristorare.

Ricordo di avere allora provato i più svariati sentimenti, ma uno predominante: la gratitudine per il Signore e per l'amica, la mia piccola amica che mi guardava sorridente. Il giorno dopo ci offrì anche un piccolo alloggio e lì ci fermammo per circa un mese. In quel grande gesto di carità riconobbi subito la misericordia e la provvidenza di Dio che passa sempre attraverso il cuore dei fratelli. E compresi che questa è la via che ha scelto per noi il Signore, perchè vuole educarci alla solidarietà e alla condivisione, essendo tutti suoi figli. Compresi pure che quel gesto fu per Nuccia caparra d'eternità, perchè generato dall'amore di Dio. E fui felice di aver ricevuto così grande lezione di vita da una semplice creatura ricca d'amore...

di Lia Codispoti Cresta.

Catanzaro 23/ 07 / 2009

Ho conosciuto Nuccia Tolomeo da volontaria dell'UNITALSI negli anni 80 circa. Ci fu segnalata per un pellegrinaggio a Lourdes col treno bianco come ammalata. Viste le sue condizioni avrebbe partecipato anche Anna, la cugina, per accudirla nelle sue necessità quotidiane. Ma Nuccia non si sentiva pronta per quel viaggio e rimandò. Ma negli anni successivi sempre rinunciò con una scusa o l'altra. Poi, finalmente, alle nostre preghiere di partire per dare testimonianza dell'accettazione della sofferenza, lei mi confidò in segreto che, nonostante il suo grande desiderio di recarsi ai piedi della Madonna, **lei rinunciava per fare la volontà di Gesù e di Maria e che la sua testimonianza e la sua missione le doveva compiere lì nella sua casa.** Comunque desiderò che a Lourdes venisse Anna che fece quel viaggio più di una volta. Era un'offerta di carità e di amore per entrambe. Nuccia per vedere felice Anna si privava delle sue cure e Anna si allontanava per accontentare Nuccia.

Ho frequentato la casa di Nuccia con continuità fino alla sua morte, da sola, ma spesso con un'altra amica dell'UNITALSI, Maria Calì D'Aloia. Lei ci accoglieva dalla sua sedia o dal lettino su cui giaceva, col suo **sorriso**, la sua **voce dolce e affabile**, il **rosario fra le mani**, circondata dai suoi cari, la dolce mamma, gli zii pure loro molto anziani, la cugina Anna che infaticabile era sempre indaffarata e qualche volta anche i nipoti, Cristina e Gabriele con i loro problemi di ragazzi.

La casa di Nuccia diventava sempre di più **casa di accoglienza per tutti, di serenità, di pace di gioia, ma soprattutto di preghiera.** Quando eravamo da Nuccia, dopo il saluto, si chiacchierava un po', ci si interessava a vicenda delle famiglie e delle novità e poi si pregava: si recitava il **rosario**, si leggeva qualche brano del **vangelo**, si facevano **preghiere spontanee**, perché a volte erano presenti dei carismatici e si celebrava a volte anche la **santa Messa**. Ne ricordo una in particolare celebrata da Don Biagio Amato, con tante amiche e amici, e soprattutto tanti giovani e bambini. Spesso si incontravano **alcuni giovani che pregavano e cantavano. Tutti trovavano una parola di conforto e tanta pace. In alcuni periodi le sofferenze di Nuccia erano più evidenti, ma lei ringraziava e lodava sempre il Signore e concludeva le preghiere con Amen.**

Durante la quaresima la sua respirazione diventava più affannosa, la bocca arsa, ma lei non beveva (Anna ci disse del **fioretto** fatto da Nuccia). Ci sentivamo spesso anche per telefono. **Il suo saluto era sempre una lode e un ringraziamento al Signore.**

In occasione dell'arrivo della statua della Madonna di Fatima nel 1995 nella chiesa del Duomo, chiesi a Nuccia di preparare delle preghiere da leggere nella santa Messa nella preghiera dei fedeli. Lei mi scrisse non solo queste, ma anche una bellissima preghiera per la Madonna di Fatima, che, con il permesso del parroco della Cattedrale Don Franco, furono lette durante la celebrazione da alcuni ammalati presenti.

La statua della Madonna pellegrina che l'UNITALSI si era prodigata a far venire a Catanzaro la portammo anche da Nuccia che l'accolse con tanta commozione e tanta gioia. Lì restò alcuni giorni e fu un centro di preghiera, di lode di ringraziamento al Signore.

Nuccia era la mente della famiglia. Tutte le necessità, le difficoltà, le decisioni, le affezioni passavano attraverso di lei. Ricordo che Gabriele, figlio di Anna, per iniziare a lavorare, aveva deciso di avviare un'attività commerciale, ma aveva bisogno di un prestito bancario. Nuccia con tanta umiltà mi pregò di parlarne a mio marito che, come direttore di banca, avrebbe potuto aiutarlo. Gabriele ottenne il prestito che Anna, la madre, onorò puntualmente alle scadenze fino in fondo.

L'**umiltà** di Nuccia era tanto grande. Ricordo che la prima volta che mio marito venne con me a salutarla, lui restò ammirato dalla semplicità e dalla fede di Nuccia. Lei fu tanto contenta della visita; poi per telefono mi confidò la sua gioia ma anche di **sentirsi indegna** di ricevere e avere l'affetto di tanti amici e ringraziava il Signore, perché **tutto questo era per lei dono di Dio e non merito suo.**

La carità per lei era la cosa principale. Riceveva a casa gli amici che avevano bisogno di lei a qualunque ora e in qualunque condizione di salute. Anche per telefono era sempre disponibile. Nonostante l'affanno che la tormentava, era sempre **pronta all'ascolto** senza lamentarsi e mai chiudeva il telefono per prima. **Per lei la carità era anche rinuncia alla sua salute.**

Quando mio marito nel 1995 si ammalò di carcinoma ci sentivamo per telefono e lei mi assicurava le sue preghiere e la sua solidarietà. La sua voce era molto triste, ma **le sue parole mi confortavano tanto.** Mio marito morì ad aprile 1998.

Nel maggio del 1997 anche mio figlio Riziero si ammalò di carcinoma alla tiroide; era anche avanzato. Durante l'intervento (Nuccia era morta nel gennaio di quello stesso anno), poiché io la consideravo già una santa, mi rivolsi a lei pregandola intensamente di intercedere e pregare per lui. L'intervento andò benissimo e **mio figlio continua a vivere in salute grazie, ne sono convinta, alle preghiere di Nuccia.**

Nuccia è stata **un dono di Dio.** Per averla conosciuta, Lo ringrazio, Lo lodo e Lo benedico.

LIA CODISPOTI CRESTA

di Marisa Polerà

Ho conosciuto Nuccia Tolomeo negli anni 60. Io ero una bambina e, contrariamente a quanto potrebbe avvenire, non sono mai rimasta spaventata dalle deformità del suo corpo. Anzi, stavo volentieri con Lei, anche perché **aveva la capacità di adattarsi a qualsiasi età.**

Ricordo che **non si lamentava mai**, anche se - spesso dall'espressione del suo volto - si capiva che soffriva.

Riusciva sempre ad infondere tranquillità e serenità.

Dopo il nostro trasferimento a Catanzaro, non ho avuto più modo di vederla, se non tramite un film (DVD) che aveva mia madre.

Qualche volta penso che mi farebbe piacere che mi venisse in sogno.

Marisa Polerà

Catanzaro 12 aprile 2010

Riflessione dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti alla prima sessione pubblica del
processo canonico diocesano per la beatificazione e canonizzazione della

Serva di Dio Gaetana Tolomeo (detta Nuccia)

31 luglio 2009 - Cappella dell'Ospedale civile Pugliese di Catanzaro

La prima parola che, partendo dal cuore, affiora sulle mie labbra è proprio “*grazie*”: Grazie al Signore che ci ha dato questa sorella che ci ha preceduti nella fede e l’ha testimoniata con una vita intemerata, mediante la quale ha cercato in maniera costante di unificarsi a Cristo, di identificarsi a Lui. E in maniera mirabile ha raggiunto questa dimensione proprio attraverso il supporto della sofferenza gioiosa. Nuccia sapeva bene, perché era in una luce vivida di una fede crescente, aveva capito assai bene che l’opera più grande che Dio abbia potuto portare a compimento a servizio dell’uomo nella storia è stata determinata dall’oblazione di Cristo, il quale, immolandosi sull’altare della croce, ha celebrato davvero quell’unico essenziale sacrificio che ha riscattato l’uomo alla sua dignità di figlio di Dio e gli ha consentito la certezza dell’eterna salvezza. **Nuccia, allora, in profonda sintonia con Gesù Cristo, ha voluto unire la sua passione a quella di Gesù per potere collaborare con Lui, nella gioia sofferta, all’universale redenzione dell’umanità.** Sono questi i caratteri costitutivi della particolare santità di questa donna umile e pia, la quale sul letto della sofferenza come sulla croce, altare sul quale Cristo si è immolato, incondizionatamente ha offerto se stessa per potere collaborare all’ineffabile disegno di Dio per l’evento dell’universale redenzione. Sulla testimonianza esemplare di questa nostra sorella e la particolarità di questo luogo privilegiato, che abbiamo scelto per dare inizio a questo processo, dobbiamo tutti riscoprire la bellezza, l’efficacia, il valore, il senso della sofferenza cristiana, che è l’anima costitutiva della gioia vera. Non c’è una gioia autentica se non ha come anima la sofferenza. Ne volete una dimostrazione ineffabile? Eccola. C’è gioia più grande dell’evento pasquale? Il Cristo che vince la morte e risorge e riafferma la perennità della vita? Ma qual è il segno pasquale? La croce, l’Agnello che s’immola. Nuccia ci ha dato questo insegnamento con la sua testimonianza e la trasparenza della sua vita. Accoglieremo anche la sofferenza come un mezzo di spirituale elevazione per potere sull’esemplarità di Nuccia partecipare con la passione di Cristo all’evento della redenzione del mondo oggi più che mai, perché questo mondo ha bisogno dell’opera di Cristo e quindi ha bisogno dell’opera dei cristiani. Nella luce di queste verità, temperati dalla forza della sua testimonianza,

intendiamo elevare fervida la nostra preghiera al Signore per chiedere l'aiuto del suo Spirito, perché quanti lavoreranno per questa causa introduttiva così singolare possano sortire risultati positivi così come lo speriamo fermamente.

RELAZIONE SULLA SERVA DI DIO NUCCIA TOLOMEO

di Don Salvino Cognetti e Don Pino Silvestre

Ho conosciuto di persona, per poco tempo, la Serva di Dio Nuccia Tolomeo durante i primi anni del mio ministero pastorale nella Parrocchia di S. Giuseppe in Catanzaro e quindi poco tempo prima che la carissima Nuccia rendesse la sua anima eletta a Dio. Ne avevo, però, sentito parlare in casa sia da mia madre che da alcune mie zie sempre con toni di sentita ammirazione per la sua capacità di coniugare la pazienza nella sofferenza e l'apertura solidale a quanti la incontravano per comunicarle i loro problemi. La lettura delle sue testimonianze scritte, costituite da preghiere, messaggi e corrispondenze con le più svariate categorie di persone, ha costituito per me una grande esperienza spirituale, un sentirmi giudicato e messo in questione dalla **fede umile ed operosa** di questa donna e dalla sua esemplare **coerenza di vita**.

La signora Nuccia aveva una profonda **conoscenza della Sacra Scrittura**, come testimoniano diverse persone che l'hanno conosciuta, che riferiscono del suo ritenere a memoria interi passi della Parola di Dio. E il testo biblico è in lei la base di una **fede** semplice, umile, compassionevole, tesa all'imitazione di **Cristo** e della Vergine **Maria**, una fede che certamente fluisce da un'unione mistica con Dio filtrata attraverso la coscienza di essere uno strumento scelto dal Padre per riproporre la passione del Suo Figlio nella carne martoriata di una donna costretta all'immobilità assoluta da una paralisi progressiva ad andamento veramente singolare. Ella consegna fiduciosamente la sua vita a Dio, ringraziandoLo per il **dono della croce**: ha la sensazione netta che le sue sofferenze siano una prova a cui Dio la sottopone per il bene dell'umanità. Ha coscienza che la sua malattia ha un valore espiatorio e purificatorio. Il suo corpo debole è stato preparato da Dio per il trionfo della sua potenza d'amore. E, quindi, si **sente strumento nelle mani di Dio** in un rapporto con l'amore infinito del Padre, che è fatto soprattutto di **obbedienza umile, sottomessa e senza riserve** alla sua volontà. Tutto ciò si traduce in una relazione di amore sponsale con nostro Signore Gesù Cristo, che diventa suo sposo e consolatore. Ella dice: "Gesù è il mio angelo consolatore, il buon Cireneo, pronto a soccorrermi quando la croce diventa troppo pesante". E questo sentimento, a volte, riesce a darle anche sollievo dal dolore fisico.

La signora Nuccia ha compreso che il significato delle prove più dolorose non sta nel manifestarsi di Dio come giustizia o come retribuzione, ma nel suo manifestarsi come amore. **"Ringrazio l'Amore, dice, per avermi crocifissa per amore"**. E a questo amore di Dio

vuole rispondere con uno sguardo di amore al volto, alle sofferenze del Signore, ai suoi patimenti. Unita al desiderio di seguire Gesù, l'Agnello di Dio, dovunque Egli la porti, per divenire strumento della sua misericordia per i peccatori. Pur non avendo mai studiato teologia, in maniera semplice e scarna, ci da una lezione meravigliosa sull'inabitazione della Trinità nell'anima del giusto mediante l'azione dello Spirito Santo, che è lo Spirito Consolatore che le da la forza di combattere e superare lo scoraggiamento sia nelle malattie che nelle prove interiori. Ella dice: "Quando siamo in grazia Dio è presente in noi, abita nell'anima nostra col mistero della sua vita trinitaria". L'offrirsi **vittima d'amore** l'avvicina straordinariamente a sante, quale Santa Maria Margherita Redi, Santa Teresa di Lisieux e a tante altre. Stupende poi sono quelle considerazioni in cui si sente chiamata non solo ad essere **ostia vivente**, ma **tabernacolo di Gesù**. Ella dice: "Voglio e devo essere il Tabernacolo di Gesù, con la differenza che il Tabernacolo è di legno, mentre io pulso e vibro d'amore per Lui, parlo con Lui, converso con Lui". Tutto ciò si traduce in carità vissuta, non semplicemente come slancio affettivo, ma come partecipazione reale e incondizionata alla vita colma di problemi delle persone che a lei si rivolgevano. Ella ha un immenso calore di **affetti** nei confronti dei familiari e delle persone che le sono più care fino ad interessarsi anche delle questioni più minute, ma tutto ciò non scalfisce lo spirito di distacco verso le cose terrene, quella evangelica indifferenza che mette Dio ed il suo servizio al di sopra di ogni cosa e che impedisce di fare della propria famiglia il centro assolutamente predominante della propria esistenza. Dalle lettere traspare come, sia che parli a parenti od amici sia che parli ad amici o anche ad individui che neanche conosce di persona, la serva di Dio Nuccia inviti tutti a mettere **le esigenze di Dio**, della fede e della morale sopra ogni cosa. L'attenzione e la **compassione** per la vicenda umana non diventano motivo per cercare soluzioni unicamente terrene ma sempre queste vengono sublimare e ripresentate nel più grande contesto della "**sequela Christi**". Commuove notare come pur rinchiusa tra quattro mura ella abbia così presenti alla sua psicologia le persone con le quali è in contatto da parlare loro con una **sincerità** ed un affetto tali da sembrare che le consideri essenziali alla sua esistenza. Al perfezionarsi della sua dimensione umana ha certamente contribuito oltre che il calore degli affetti da cui è stata circondata, anche la sua vita di preghiera incessante, centrata non solo sull'Eucaristia e sul dialogo interiore con Dio, ma anche sul **Rosario** continuamente recitato come autentica scuola di contemplazione. Il suo mondo interiore è abitato oltre che dal **Divino Sposo**, dalla presenza della **SS. ma Vergine** e degli **angeli** con i quali ha un rapporto particolarissimo.

Forte è anche in lei la devozione al **Cuore di Gesù** e la gioia della celebrazione della **Via crucis**. Ma il suo animo si effonde anche in spontanei cantici di lode con i quali coglie il segreto della presenza del Creatore nella **bellezza del creato**.

Infine voglio marcare l'attualità del suo **messaggio ecclesiologico** fatto in primo luogo di amore tenerissimo e forte per la **chiesa**, di affermazione del valore radicale del **battesimo**, della necessità di prendere coscienza delle esigenze che impone in ogni cristiano di essere missionario nel mondo soprattutto con la **testimonianza della vita**. Ella ben conosce la nozione di sacerdozio comune dei fedeli che non devono delegare solo ai consacrati l'annuncio del Vangelo.

I **giovani**, da lei particolarmente amati, sono invitati a riscoprire i veri valori della vita; prima di tutto a formarsi al valore della **verginità**, perché, come lei stessa afferma, "Il corpo non è un oggetto da svendere o sciupare", ma è strumento di una relazione di amore santo. Forte è l'accentuazione sulla indissolubilità del matrimonio e sulla necessità di accogliere e rispettare la vita sull'esempio della Madonna. "**I giovani devono diventare il quinto Vangelo** con la testimonianza gioiosa della loro vita". Lo dice parafrasando lo scrittore Marco Polirio. Immensa è in lei la predilezione per gli ultimi: poveri, anziani, ammalati, barboni, minori abbandonati e carcerati con i quali ha un dialogo particolare in cui li esorta a confidare nel Padre, che ci ama così come siamo e ad avere sempre speranza per il futuro.

La serva di Dio Nuccia Tolomeo è stata, allora, per grazia divina e per l'edificazione della chiesa **un fulgido esempio di esistenza cristiana**, condotta nell'obbedienza alla volontà del Padre, nella preghiera, nella carità, nell'accettazione paziente ed amorosa della sofferenza, in un abbandono completo e fiducioso alla divina provvidenza, nell'esercizio incessante di tutte le virtù cristiane.

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONS. ANTONIO CILIBERTI

durante la Celebrazione Eucaristica della Conclusione della fase diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione di Nuccia Tolomeo.
Catanzaro - Parrocchia San Giuseppe - 24 gennaio 2010.

Carissimi, abbiamo concluso il processo diocesano della causa di beatificazione della carissima Nuccia. E' vero, questo processo non dice già la sua beatificazione, ma dice, tuttavia, il impegno solerte e tempestivo che la nostra chiesa ha messo per potere ribadire, attraverso opportune testimonianze, la pratica eroica delle virtù cristiane da parte di questa sorella che ci ha preceduto nella fede. A questi sentimenti io devo coniugare la nostra gratitudine comunitaria per tutti coloro i quali si sono adoperati con perizia e grande disponibilità ed amore per cercare di lavorare e predisporre così questa corposa documentazione che inviamo fiduciosi alla Congregazione di Roma. Un accento di particolare attenzione e di gratitudine profonda va al carissimo Padre Pasquale Pitari che, davvero, si è dimostrato in questa circostanza, come a ribadire la conoscenza che già avevamo di lui quale apostolo solerte e intraprendente e predisporre in maniera encomiabile anche sotto l'aspetto artistico e sotto l'aspetto tecnico tutto ciò che è indispensabile quale supporto all'interessante processo. A tutti la gratitudine profonda, sentita e gioiosa che oggi anima i nostri cuori in questo momento di storica importanza.

Voi con me avete certamente notato come nella particolarità di questo contesto si staglia nitida la figura svettante di questa piccola donna, la quale è caratterizzata nell'unità del suo essere profondo da una **fede autentica, da una operosa speranza, da una fervida carità. Sono le virtù cristiane che la Nuccia ha praticato in maniera eroica.** La fede, quale incondizionata apertura della vita per accogliere il Cristo che si fa nostro fratello, quale unico nostro Salvatore. La fede, per Nuccia, non è soltanto l'adesione a Cristo come Dio fatto nostro fratello, ma, con Cristo, come abbiamo potuto constatare da mille testimonianze, ella ha voluto instaurare un rapporto inscindibile di personale relazione, sapendo bene che la sua vita avrebbe potuto avere la perfezione della sua completezza nella identificazione a Gesù, o meglio ancora, come ci insegna l'Apostolo, nella **sua cristificazione.**

Fede autentica, robusta, svettante, granitica, eroica, ma la grandezza della sua fede fu insieme base granitica e sicura per la sua cristiana **speranza** che fondava in alcune irrefutabili certezze: l'inserimento di Cristo nella storia dell'umanità e nella vita dell'uomo, attraverso la sua incarnazione, Dio, che si fa nostro fratello e, attraverso la mediazione della maternità verginale della più nobile e pura tra le mamme, assume nell'unità della sua persona la

condizione fragile della nostra umanità segnata. Il Cristo, che si dona incondizionatamente, per potere, attraverso la dimensione della sua totale oblazione al Padre, realizzare il riscatto della dignità di quest'uomo e consentirgli la sicurezza dell'eternità della vita. E' proprio questo il fondamento: la presenza di Cristo nella storia dell'umanità e nella storia dell'uomo, che costituisce per Nuccia, come per ogni cristiano, il fondamento della granitica e sicura speranza, che non è soltanto l'attesa di un domani migliore, ma è la certezza che quel domani è nell'oggi della nostra storia, anche se non ancora. Fede robusta, speranza vibrante.

Segno inequivocabile della sua santità è la carità: la vita vissuta sulla esemplarità di Gesù Cristo in una dimensione di oblatività e di dono. La fede, come c'insegna l'Apostolo, non è ancora visibile, non si vede. Ma si rende visibile attraverso le opere dell'uomo. E le opere che rendono visibile la fede sono le opere della carità, cioè la vita vissuta in una dimensione di dono. E la vita di Nuccia, sulla esemplarità della vita di Cristo, fu una vita consumata in questa dimensione costante di oblatività nobilitata della sofferenza per poterla così meglio e più approfonditamente inserire nel mistero di Cristo, che è mistero di salvezza.

Sono i dati salienti che ripropongono alla nostra considerazione orante la dimensione svettante di questa **piccola grande santa**. La sua esemplarità ci sollecita nel profondo. Ed oggi l'esemplarità che ci viene da questa nostra sorella che ci ha preceduto nella fede, nella speranza e nella carità trova riscontro nella amabilità della sollecitazione della parola che il Signore con cuore di padre rivolge a tutti e a ciascuno di noi suoi amati figli. L'abbiamo ascoltato nella degna proclamazione della parola di verità, che ci sollecita a **riscoprire nella fede la nostra vocazione battesimale** per viverla con coerenza nella nostra vita quotidiana, rendendola visibile attraverso l'attualizzazione di quella identità che caratterizza la personalità di ciascuno di noi nobilitata in maniera costante nel servizio alla comunità in cui siamo inseriti, perché la nostra fede sia resa completamente visibile attraverso le opere della bontà e dell'amore.

Noi ringraziamo il Signore per la sollecitazione che Egli ci rivolge con l'amabilità della sua Parola e che ci fa considerare incarnata nell'esperienza esemplare della vita della nostra sorella Nuccia e nella disponibilità umile della nostra corresponsabile collaborazione al suo disegno salvifico c'impegneremo ogni giorno di più a crescere e maturare nella nostra fede, come fondamento della nostra cristiana speranza, rendere visibile, attraverso la testimonianza della nostra vita giocata a dimensione di servizio nelle opere di amore.

Fratelli e sorelle direttissimi, ogni uomo può commisurare la dimensione della sua personalità, così come ogni comunità può considerare la maturazione della sua identità, sulla esemplarità di questo metro: la **disponibilità a lavorare nell'ambito della comunità** in cui si

è inseriti per poter donare efficacemente la bontà del proprio servizio. Se questo è compito di ogni uomo di buona volontà, che vuole essere fedele alla sua identità, ancor più per il cristiano il bisogno di vivere la vita come offerta al servizio dei propri fratelli deve diventare la vocazione quotidiana da interpretare e vivere con fedeltà ogni giorno. Nello spirito e nella luce di queste verità noi vogliamo ringraziare il Signore e Nuccia, nostra sorella, perché alla loro scuola la ricchezza di questo insegnamento non rimarrà soltanto un diretto teoretico della nostra mente, ma sarà la forza che s'incarni nell'esperienza della vita e diventi l'*imput* per la nostra storica missione nel mondo. Ve lo auguro con tutto il cuore.

(1° novembre 2010) per la tumulazione di Nuccia

La nostra gratitudine in maniera speciale oggi va al carissimo Padre Pasquale, membro di questa comunità, che in maniera diligente sta seguendo la causa di beatificazione della carissima Nuccia.

Nella particolarità di questa circostanza, nella quale deponiamo le spoglie dell'**indimenticabile** Nuccia in un sacrario appositamente predisposto per lei **in nome della sua umiltà e della santità della sua vita**, celebriamo, come voi ben sapete, la solennità di tutti i santi.

Carissimi,(riflessione sulla santità)

In questa prospettiva, carissimi fratelli, oggi ci è di mirabile esempio la grande-piccola sorella che ci ha preceduto nella fede, la carissima Nuccia. Lei ha vissuto, **docile all'azione dello Spirito di Dio**, questo ineffabile rapporto in relazione con Lui. Lo ha vissuto con intensità piena, sicché, come l'apostolo, poteva **sperimentare la gioia della sua cristificazione**.

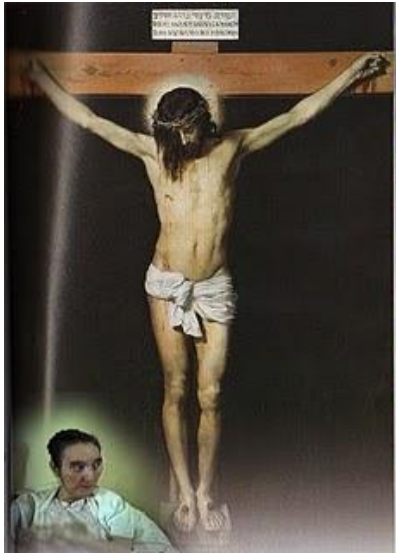
Sì, "Vivo ego, iam non ego, vivit in me Christus" (Vivo io, ma non sono più io, è Cristo che vive entro di me).

E nell'umiltà del suo servizio, trasportata dalla infinità del suo amore singolare, poteva come l'apostolo gridare: "Cupio dissolvi et esse cum Christo" (Bramo, desidero ardentemente, voglio quasi **polverizzarmi** per essere impastata con Cristo ed essere una sola cosa con Lui).

"Mihi vivere Christus est" (La mia vita è Gesù Cristo).

Il segno inequivocabile di questa verità, ecco, - lo abbiamo nella dimensione sublime: anima della autenticità e della vera gioia cristiana, - è la sofferenza. **E' su quel letto di dolore che lei ha gridato la lode del Signore e ha manifestato la pienezza della sua gioia. Una gioia contagiosa**, che oggi richiama tutti noi intorno alle sue spoglie mortali per dire la nostra gratitudine somma per la esemplarità della sua vita, che ci ha aiutato nella gioia della sofferenza e del dolore.

Come Nuccia, docile all'azione dello Spirito di Dio, dovremmo dare senso compiuto alla nostra vita cristiana, spalancando l'anima e il cuore, l'interezza della nostra esistenza, le porte delle nostre case, degli uffici e dei campi di lavoro allo Spirito di Dio, per sperimentare nella **Sua presenza** la gioia e la verità della nostra vita e in essa attingere la forza della nostra missione, che deve portarci, come portò Nuccia, anche in un letto di dolore, a gridare, non solo con le labbra, ma con la vita, il nome del Salvatore.



Il 1° novembre 2010 alle ore 18 l'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Ciliberti, dopo una solenne concelebrazione eucaristica, ha onorato la Serva di Dio Nuccia Tolomeo, collocando i suoi resti mortali nella cappella dedicata al Crocifisso della chiesa del Monte in Catanzaro, perché il suo messaggio di fede, di speranza e di amore trovasse la massima eco presso il popolo di Dio e nella società. Il monolite posto al centro della cappella indica il luogo che custodisce le insigni reliquie. Il progetto è stato redatto dall'Ingegnere Massimo Rubino. Si comprende questa scelta, considerando che la vita e il messaggio della

Serva di Dio sono incomprensibili senza il riferimento a Gesù Crocifisso, di cui lei è stata **un'icona luminosa**. Ecco alcuni scritti di Nuccia in cui è evidente la centralità del Crocifisso nella sua spiritualità.

1) Nel suo diario-testamento prima del 1980 Nuccia scrive: "Gesù, mi offro a Te, vittima ai tuoi piedi, fa di me quello che vuoi, voglio essere l'umile tua serva, un tuo piccolo fiore, un lume acceso che arde sempre ai piedi del tuo trono eucaristico. La mia vita deve essere come l'ape che vola di fiore in fiore per succhiare il nettare e portarlo a Te, Gesù, assieme alla mia sofferenza. ...Alla vista della mia vita stroncata, di una vita che non doveva più essere per me che sorgente di amare delusioni, sono stata turbata di abbandonarmi a **pensieri spaventosi**. Allora, nel mio prepotente bisogno di amore e di protezione **mi sono rivolta al Crocifisso**. Egli comprende ogni cuore martoriato ed ascolta con immensa pietà ogni lamento. Vicina a Te, non mi lamento, non mi annoio, anzi ringrazio l'Amore di avermi crocifissa per amore. ...**Le preghiere più belle sono l'ora santa e la via crucis**. Al termine dico: "...O Gesù, rendimi umile, dolce e rassegnata". ...A volte ho un mal di testa molto doloroso. Guardo Lui coronato di spine e mi unisco a Lui. La sofferenza è tanta! E' mai possibile, Signore? Silenzio. La poltrona e il letto mi sembrano più duri. Con sgomento tendo le braccia al Signore e piango... Nello stesso istante scende dalla croce di Gesù la luce e la forza. Mi rassegnano. ...**Se non brucio d'amore, molti morranno di freddo**!"

2) Nel suo testamento spirituale Nuccia scrive:

“...Desidero consegnare loro **il dono più grande della mia vita, la fede**, che Tu gratuitamente, Signore, mi hai elargito, **per comunicarmi la sapienza della Croce, farmi penetrare e accettare come servizio speciale il mistero del dolore**. ... La tua potenza d’amore faccia di me **un cantore della tua grazia**, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di speranza per molte anime tristi. ...Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, perché mi hai predestinato alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell’amore. ...Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon Cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore. **Grazie per aver fatto di me il tuo corpo**, la tua dimora, l’oggetto prezioso del tuo amore compassionevole, delle cure e dell’attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto, Padre buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per ogni gesto d’amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta. Voglio ringraziarti in modo particolare per il **dono dell’immobilità**, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine, ed è stato per gli amici del mio Getsemani, esercizio di carità e di ogni altra virtù”.

3) In un messaggio autobiografico del 24 marzo 1994 a Radio Maria Nuccia offre a Gesù le sue sofferenze dando ad esse un valore sociale, ecclesiale e redentivo:

“Offro a Gesù, per Gesù, momento per momento, tutto il mio patire e lo unisco alle sue sofferenze, a quelle della sua passione, **per la conversione dei peccatori, per tutti i giovani**, affinché comprendano il vero senso della vita, e per tutti coloro che non Lo amano e non Lo conoscono. **Faccio delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale, affinché nessuno vada perso**.

...La sofferenza mi ha condotto ai piedi della croce e mi ha fatto amare il Crocifisso e la Madonna Addolorata. Gesù e Maria sono stati e continuano ad essere i miei migliori maestri. Il Consolatore, poi, mi ha dato la forza di combattere e superare lo scoraggiamento, soprattutto quando **al martirio della sofferenza fisica si è aggiunto quello del cuore**. Infatti, nel calice della mia sofferenza non sono mancate le ingratitudini, i tradimenti, le calunnie e tante altre amarezze da parte di amici e di parenti più cari. Lo Spirito Santo mi ha sempre invitato ad amare e imitare Cristo ed **io sono lusingata di vivere le sue stesse sofferenze**. Sono sicura che, soffrendo con Cristo, per Cristo e in Cristo, risorgerò con Lui”!

4) In un secondo messaggio autobiografico del 10 febbraio 1995, Nuccia ricorda come ai piedi della croce di Cristo lei trova pace e, persino, gioia.

“Ho compreso che la sofferenza va accettata e con mansuetudine offerta, perché è dono: tutto è grazia. ... Ai piedi della croce, contemplando il Crocifisso con amore, ho sempre trovato la pace, il coraggio di andare avanti. **Guardando le sue piaghe, mi sento amata: il mio cuore è avvolto dalla gioia e dal suo calore.** ...In quest’ultimo periodo sono condotta ad una più intensa sofferenza. I miei polmoni non funzionano e la tosse mi strazia. Soffoco. Le mie forze vengono meno, ma dico “**fiat**” e “**grazie**”. Gesù è il mio vanto, la mia forza, la mia gioia, la mia pace, la mia vita”!

5) Nel messaggio di Pasqua 1995 Nuccia dice: “Lodo e ringrazio il Signore per la croce di cui mi ha fregiata, perché crocifiggendo la mia carne, ha pure crocifisso i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri e, persino, la mia volontà, per fare di me sua **gradita dimora, suo compiacimento, suo tabernacolo vivente**”

6) In una preghiera al preziosissimo sangue Nuccia ringrazia il suo Sposo divino: “**Grazie, Gesù, infinita Carità, per avermi eletta vittima del tuo amore**” per l’umanità sofferente.

Nella celebrazione eucaristica del settimo convegno – Chiesa del Monte – 26 gennaio 2011

Con grande affetto io vi saluto nel Signore in questo giorno così bello, nel quale vogliamo commemorare, dopo 14 anni della sua dipartita, la carissima Nuccia Tolomeo, nostra sorella che, con dignità, ci ha preceduto nella fede e nella testimonianza di essa. Questo saluto cordiale e fraterno è per tutti voi; giunga a tutti i figli della nostra città e, in maniera particolare, agli amici di Nuccia.

Ma consentitemi che questo saluto abbia ancora accenti di particolari gratitudine nei confronti, innanzitutto, del carissimo Padre Pasquale, che zela con passione apostolica la bontà di questo singolare processo.

Siamo qui, intorno a una singolare figura, la carissima Nuccia, per cui tutti siamo impegnati a sostenere il processo della sua beatificazione, e quindi, in una prospettiva di speranza, il processo della sua canonizzazione. Guardare ai nostri fratelli che ci hanno preceduti nella fede sostanzialmente cosa vuol dire per noi? La risposta a questo interrogativo l'attingiamo in maniera pregnante innanzitutto nel libro santo. Quando il libro sacro dice che Dio è tre volte santo vuol dire precisamente questo: che Egli è la santità. In Cristo possiamo cogliere la perfezione della santità. Egli è tre volte santo. Dunque noi saremo santi in misura in cui rassomiglieremo sempre più a Gesù Cristo, in misura in cui ci identificheremo a Lui, o meglio ancora, come insegna l'apostolo, in misura in cui ci cristificheremo. Il santo, allora, è colui che nella semplicità della sua vita ripropone la stessa santità di Cristo. Ve lo auguro a tutti: la santità è la finalità naturale della nostra vita. Perché l'uomo possa dare un senso compiuto alla sua quotidiana esistenza dovrà essere davvero santo. E' la santità che dà senso compiuto alla nostra vita umana. Allora noi daremo un senso autentico alla nostra quotidiana esistenza in misura in cui riproporremo, nella povertà della nostra carne, il Cristo vivo nella perfezione della sua santità.

Su questo concetto fondamentale proiettiamo la figura di questa nostra sorella, la carissima Nuccia. **Ella è la proposta incarnata della santità di Cristo nella povertà della sua vita.** Ella per fare questo, innanzitutto ha dovuto slegare la sua quotidiana esistenza dalle grinfie delle cose caduche e contingenti di quaggiù, che rendono meschina e assai povera la nostra esistenza. Si è liberata dal legame con le creature, si è liberata dall'involucro materiale del suo essere umano, dal suo corpo segnato e, sulla esemplarità di Cristo, in maniera crocifissa, ha vissuto con intensità la sua relazione di verità e di amore con Gesù. Ha accolto Cristo nel mistero della sua vita come il Verbo di Dio che si è fatto carne, come reincarnata

verità, perché nello splendore di **Cristo-Verità** avesse potuto orientare con sicurezza la sua vita sulla via della salvezza.

Ma, insieme, ha accolto Cristo come **Vita** nel mistero della sua esistenza, utilizzando in maniera efficace, tutti i sacramenti, ma, in maniera particolare, il sacramento dell'**Eucaristia**, là dove Cristo si fa cibo dell'anima, alimento nell'arsura del nostro spirito, per satollarci nella maniera più autentica e piena.

Con Cristo Nuccia ha realizzato davvero quest'intimo rapporto, questa perfetta relazione. E il Signore ha voluto suggellare la bontà di questo rapporto, di questa perfettissima comunione, facendola partecipe della sua passione, come autentica anima della vera gioia cristiana.

Ed è chiaro che Nuccia, riempita di Cristo, nella pienezza di questa gioia sofferta, attraverso la testimonianza della sua missionarietà, cosa ha fatto in mezzo a noi? Parlò all'Onnipotente della realtà di tutto il mondo. **Ha irradiato Cristo vivo nella realtà della sua anima bella; e di questa gioia sofferta, personificata dal Cristo che animava la sua vita, ha contagiato tutti coloro che sono stati a contatto con lei.**

Sulla sua esemplarità noi oggi siamo sollecitati dalla verità della Parola di Dio, a dare corpo a quell'impegno indilazionabile nel quale dobbiamo ritrovarci responsabili e convinti: l'impegno di dare santità alla nostra vita, di santificare la nostra vita. Allora, con Nuccia dobbiamo accogliere il Verbo di Dio, la Parola del Signore, perché è nella luce della sua Verità che daremo il giusto orientamento alla nostra quotidiana esistenza. Con generosità, qualunque fosse la nostra personale condizione, sulle sollecitazioni di Nuccia, accogliendo la Verità e la Parola, impegniamoci a spalancare l'animo e il cuore ad accogliere Cristo-Verità, per avere in Lui l'orientamento sicuro della nostra vita cristiana nella santità, come ci insegna Nuccia. Questo vi auguro in nome della chiesa attraverso la mediazione della nostra santa sorella.

Durante il settimo convegno – Chiesa del Monte – 26 gennaio 2011

Di Ida Chiefari

Nuccia cara,

sempre vivo e presente è il tuo ricordo. Continui a vivere nei nostri cuori e nella storia di ognuno di noi. In questo 14° anno della tua dipartita desidero elevare a nome di tutti i miei cari un “Te Deum” di ringraziamento al Signore per come il tuo ‘amen’ è divenuto un ‘alleluia’. Tutto è grazia! Tutto è dono! E tu sei stata un dono per tutti noi! **Un modello!** Hai fatto parte della nostra vita di bimbe, di giovanette e, poi, di spose e di madri! Ci hai seguito passo dopo passo e conservo nella mia mente i pensieri della tua mente e del tuo cuore sofferente, perseverante, sorridente, accogliente sempre! **Sei stata una lezione di coraggio, di eroismo quotidiano ininterrotto, di amore, di gioia, di sofferenza, di offerta.** Hai lasciato un’impronta indelebile.

Con molta partecipazione ti dico **‘Grazie’!** Grazie, perché continui ad essere una **piccola luminosa stella**, la cui luce non verrà mai meno. Grazie, perché ti sei presentata a noi tutti come **simbolo di semplicità, fedeltà, pazienza**. Grazie per il buono esempio lasciato, soprattutto per **aver saputo accogliere il dolore con tanta generosità, amore, portando tutto il mondo nella tua preghiera e nella tua offerta, rimanendo sempre gioiosa e serena sino alla fine, lodando e ringraziando il Signore per la tua immobilità.**

E’ proprio vero, cari sorelle e fratelli, che la forza divina si realizza nella debolezza. Sei stata segnata dalla sofferenza! Hai portato nell’anima e nel corpo la gioia di vivere, la fame e la sete di Dio e la sofferenza di Cristo crocifisso. Certamente tutto questo non poteva restare nell’ombra. Vorrei ringraziare il nostro Arcivescovo e Padre Pasquale che ha abbracciato questa causa con convinzione e decisione.

Ed eccoci qui, Nuccia, a parlare di te, della tua storia, della tua morte quotidiana, della tua fede semplice ma salda, della tua spirituale energia e della tua anima bella. **Sei stata una piccola donna, umile, semplice, ma grande nell’amore, nell’abbandono, nella fiducia verso il Signore. Sei stata una creatura piena di gioia di vivere, nonostante le tue condizioni e il tuo corpo contorto.** Siamo grati di offrirti al mondo e alla chiesa universale, perché, oggi più che mai, la tua testimonianza non ci deve lasciare indifferenti, ma ci deve insegnare la strada, la via della santità. Soprattutto possa tu essere ancora **guida e modello per tutti i disabili, per tutti i malati, i sofferenti, per tutte le anima stanche e paurose**

della croce e per tutti i cuori senza speranza. Possa tu essere di incoraggiamento e di esempio da imitare. Non finirei mai di parlare di te, ma fatemi dire un'ultima cosa:

Lei diceva sempre: **La vita è bella e deve essere accolta e vissuta in Gesù, per Gesù come canto d'amore, deve essere trasformata come canto d'amore, deve essere trasformata in un'alleluia. E poi ci raccomandava di pregare: Pregate, pregate**, perché la preghiera vi porta a Gesù, vi porta forza. Tanti sono i ricordi! Quante frasi risuonano nel mio cuore! Ma ora termino, ringraziando Te, Signore. Grazie, Gesù, infinitamente grazie. Alleluia a Te, oggi e sempre per le meraviglie che compi nella nostra vita.

TESTIMONIANZA SU NUCCIA

di Carmela Faro

Pizzo (V.V.) 7 agosto 2011

Ho avuto il piacere di conoscere Nuccia Tolomeo il 1996 per mezzo di un'ammalata di Pizzo che si chiamava Rosetta Tozzo.

Nuccia per me è stata un **punto di riferimento nella mia vita spirituale e mi dava tanti consigli**. Lei per me è stata **un esempio di vita** che ho condiviso in pieno. Mi ripeteva spesso che la sua vita era breve e, quando sarebbe stata nelle mani del Padre, avrebbe continuato a pregare per me e la mia famiglia, anche perché il mio nome era quello di sua madre.

L'ultimo natale della sua vita terrena lo ha trascorso insieme a me telefonicamente. Mi ha fatto l'augurio più bello e mi ha detto che era felice per aver condiviso con me quel Natale.

LETTERA INVIATA DA NUCCIA A CARMELA FARO (di Pizzo - 1996)

Mia cara Carmen,

due sole paroline, perché non mi sento bene. Lodiamo e ringraziamo il Signore perché ci unisce nella preghiera e nell'amore. Prega, la preghiera libera, guarisce. Ogni tuo gesto, ogni tua parola, siano sempre stimolati dall'amore, dalla carità. Si è felici quando si dà. Non risparmiarti nel donare. Cammina lungo il sentiero della pazienza, dell'umiltà. In tale cammino non mancheranno le pene, le fatiche, la tristezza, la paura, lo sconforto, ma il Salvatore sarà con te, con noi, e ci aiuterà a non cadere, sarà la guida, il conforto, la luce, la forza. Camminiamo insieme, ma soprattutto camminiamo mano nella mano di Gesù e Maria. Pregherò per te, per la tua famiglia, nonna Carolina e i vostri amici.

Vi abbraccio

Nuccia

**Omelia di Mons. Vincenzo Bertolone in occasione
della commemorazione di Nuccia Tolomeo
Catanzaro, Chiesa del Monte, 22 gennaio 2012**

Venerati confratelli nel sacerdozio, carissimi fratelli e sorelle amati dal Signore, con gioia ho accolto l'invito rivoltomi dal carissimo Padre Pasquale Pitari, vice postulatore della causa di beatificazione di Nuccia, che saluto e ringrazio di venire a celebrare per voi e con voi questa Eucaristia, mistero che ha costituito il centro di tutta la vita della nostra cara sorella Nuccia di cui oggi ricorre il 2° anniversario della conclusione della causa di beatificazione (24.1.2010) e il 15° anniversario del suo pio transito al cielo (24.1.1997).

Oggi sperimentiamo la sua presenza spirituale, la sua voce che parla al nostro cuore, non con le "parate", ma come icona della sofferenza amorosa, che ci porta alla roccia del Calvario, dove si innalza il patibolo della croce. Infatti, sono le parole di Paolo ai Galati: *"Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo"* (cfr Gal 6, 14), che mi salgono spontaneamente alle labbra nel momento in cui offriamo a Dio il sacrificio eucaristico e ci accingiamo a ricordare questa illustre e singolare figlia della nostra chiesa.

Il messaggio della liturgia odierna è una chiamata, un pressante invito alla conversione e alla fede. Dio tramite il profeta Giona, chiama gli abitanti di Nínive la capitale assira, a convertirsi e Gesù predica la buona novella in Galilea, terra semipagana. Da queste due letture possiamo capire che la salvezza è per tutti; ma per accoglierla è necessario non essere attaccati alle cose caduche, perché "passa la scena di questo mondo" (II Lettura).

Ci racconta san Marco: mentre passava per le vie della Galilea Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Deve aver fatto tanta impressione quell'invito se Pietro e gli altri, chiamati mentre si trovavano nel pieno delle occupazioni quotidiane, non hanno perso tempo, ma subito lo hanno seguito.

Carissimi, occorre anche oggi la disponibilità degli apostoli che il Vangelo di oggi ci racconta. Dire di sì all'invito di Gesù significa non esitare un istante, lasciare tutto, cambiare radicalmente la vita ed entrare così nel "divino mondo di Dio", senza pretendere o cercare prove.

Proprio questo è accaduto a Nuccia Tolomeo. Fin da giovane, rispose con un deciso sì alle ripetute richieste del Signore. La sua è la storia di un'anima che, fin dalla fanciullezza, si è sentita amata e scelta da Dio per condividere con Lui il mistero della Passione. Per lei la malattia, le sofferenze, il dolore, la sua immobilità non erano né disgrazie capitatele, né punizioni inflitte, ma puri doni dell'Altissimo.

In realtà, la rinuncia dei beni terreni e il distacco da ogni interesse personale, collocò Nuccia in quell'atteggiamento ideale di servizio, che ella definisce, in modo espressivo, "espropriata per la pubblica utilità". In qualche modo appartiene già agli altri, come Cristo nostro fratello. Per seguire Cristo Gesù, ha rinnegato se stessa, cioè gli ideali puramente umani, ed ha assunto la propria croce, la tribolazione quotidiana e i limiti personali, preoccupata solo di imitare il Maestro divino, salvando così in senso perfetto e definitivo la propria vita (cf. Mt 16,23-25).

Questa Croce che è quella di Cristo Gesù, Nuccia l'ha testimoniata non "*con sublimità di parola o di sapienza*" o "*con discorsi persuasivi*" (1Cor 2,1.4), ma con la semplicità e l'austerità di una vita fortemente provata. Infatti scriveva: "Ai piedi della croce, contemplando il Crocifisso con amore, ho sempre trovato la pace, il conforto di andare avanti. Guardando le sue piaghe mi sento amata. Il mio cuore è avvolto dalla gioia e dal suo calore e mi sento lusingata di vivere le sue stesse sofferenze, perché ho sempre partecipato e partecipo alla sua passione". A riguardo, non bisogna dimenticare che alla spiritualità cristocentrica univa quella mariana. Infatti, tutto il percorso spirituale di Nuccia, seguendo l'assioma dei santi "Ad Iesum per Maria", è stato un continuo avanzare verso Gesù, fino alla identificazione con Lui, accompagnata da Maria, la sua dolce e tenera pedagoga-maestra nello spirito. Come riportano le testimonianze: l'amore a Maria era espresso da quella corona che costantemente, notte e giorno, pendeva dalle sue esili dita e che chiamava l'*arma*, dai continui fioretti che offriva in suo onore e dall'altarino, sul quale si stagliava la statuetta della Madonna, sempre adornata di fiori freschi. Soprattutto nei mesi di maggio e di ottobre, Nuccia radunava piccoli e grandi davanti al piccolo altare per recitare il rosario ed elevare canti alla madre di Gesù e della Chiesa.

Pertanto, guardando a lei, si può dire che la vera gioia ha sempre come sua anima la sofferenza.

Già il santo curato d'Ars diceva che "*Dove i santi passano, Dio passa con loro*". Indubbiamente attraverso la straordinaria missione affidata alla carissima Nuccia, Dio continua a parlarci o, meglio ancora, ad interpellarci. Per questo i mistici sono gli ideali

evangelizzatori nel mondo postmoderno, dove si vive “etsi Deus non daretur”, come se Dio non esistesse.

Nuccia, dunque, ci ha testimoniato con la vita che il cammino di conversione, di cui parla il vangelo di oggi, è cammino di adesione a Dio in Cristo e quindi conformazione al Figlio, a Gesù; quindi è cammino che non può essere racchiuso nel tempo e nemmeno in un codice, in una serie di regole, di norme etiche o religiose. È cammino scandito dalla vita teologale e sostenuto dai sacramenti.

In sintesi, di Nuccia rimane nel ricordo di tutti l'immagine di un volto sorridente e di due braccia spalancate verso il mondo intero. Quante persone sono restate conquistate *dalla semplicità del suo animo*. Più di qualcuno ha rilevato ed anche scritto che il letto del suo dolore è stato una cattedra d'insegnamento. Infatti, da eterna ammalata amava ripetere: «non ho più niente di sano, ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare».

Aveva ragione Karl Rahner nel dire: “Il cristianesimo del futuro, o sarà mistico, o non sarà”. A proposito nulla ci vieta dire che Nuccia nella sua semplicità è una risposta a quanto il grande teologo aveva preconizzato. Allora, non dobbiamo sprecare i santi, riducendoli a distributori di grazie, o di buoni esempi.

Infatti, cari fratelli e sorelle, per portare a pieno compimento l'opera della salvezza, il Redentore continua ad associare a sé e alla sua missione uomini e donne disposti a prendere la croce e a seguirlo. Come per Cristo, così pure per i cristiani portare la croce non è dunque facoltativo, ma è una missione da abbracciare per amore. Nel nostro mondo attuale, dove sembrano dominare le forze che dividono e distruggono, il Cristo non cessa di proporre a tutti il suo chiaro invito: chi vuol essere mio discepolo, rinneghi il proprio egoismo e porti con me la croce.

Molti nostri contemporanei vorrebbero far tacere la Croce. Ma niente è più eloquente della Croce messa a tacere! Il vero messaggio del dolore è una lezione d'amore. L'amore rende fecondo il dolore e il dolore ispessisce l'amore.

Dio, infatti, davanti al dolore non ci ha inviato un bel volume, con i suoi aspetti filosofici o psicologici, non un trattato di sociologia della sofferenza ma una presenza, anzi la Presenza: Se stesso, nella persona del Figlio Gesù Cristo, l'innocente per eccellenza. Egli affrontò il dolore e la morte nell'assoluta dedizione e affidamento al Padre e al suo disegno e mistero di amore.

Per il Cristianesimo, il dolore e la sofferenza del giusto accettata per amore e vissuti nell'amore, hanno il valore di prova, di purificazione, di buon esempio per gli altri e di compartecipazione al dolore salvifico della Croce di Gesù Cristo.

E' a questo amore che l'umanità di oggi deve ispirarsi per affrontare la crisi di senso, le sfide dei più diversi bisogni, soprattutto l'esigenza di salvaguardare la dignità di ciascuna persona umana.

Impariamo allora dalla testimonianza di Nuccia come si ama Dio e come si amano i fratelli. Noi, che come suoi amici ci sentiamo, per motivi diversi, suoi debitori, non dimentichiamo, tornando nelle nostre case e alla vita di sempre, che “*siamo debitori gli uni verso gli altri, di un amore vicendevole*” come dice S. Paolo (cfr. Rm 13,8), e che per fare davvero del bene, bisogna amare come ha fatto lei e così potremo incamminare nuovamente i giovani sulla via della santità, sulla via esigente del Vangelo, come tutti i testimoni - e la nostra Chiesa di Calabria ne è talmente ricca - che hanno vissuto la santità di tutti i giorni, spesso in modo nascosto, testimoniando Cristo tra gli uomini.

La misura seria della fede è la santità, il cammino sul quale ogni giorno il Signore ci attende, verso quella pista che il Beato Giovanni Paolo II ci ha indicato come “*la misura alta della vita cristiana*”(cfr. Novo Millennio Ineunte, n. 31). Quella santità che speriamo di poter veder riconosciuta anche ufficialmente dalla Chiesa nella serva di Dio Nuccia Tolomeo, che, vi posso assicurare anche come Pastore di questa chiesa particolare, ci sta veramente a cuore. Però bisogna pregare, perché per essere dichiarati ufficialmente beati e poi santi dalla Chiesa, ci vogliono anche dei miracoli proposti e riconosciuti come tali, secondo le norme canoniche, e io sono fiducioso che Nuccia non mancherà di darci quanto prima anche questo segno della sua santità.

L'umile esempio di questa nostra sorella costituisce un incoraggiamento a non stancarci di pregare, essendo proprio la preghiera e l'ascolto di Dio l'anima dell'autentica santità.

Per cui, contemplando questa fulgida testimonianza di santità feriale, ritorna spontanea nel cuore l'invocazione del Salmista. Il Signore non cessa di donare alla Chiesa e al mondo mirabili esempi di uomini e donne, nei quali si riflette la sua gloria trinitaria. La loro testimonianza ci spinga a guardare verso il Cielo e a cercare senza posa il Regno di Dio e la sua giustizia. Ci conforti in questo il Signore Gesù con la forza della Parola e dell'Eucaristia. E lo Spirito ci illumini attraverso la testimonianza di Nuccia a percorrere le vie più opportune per santificare il mondo. Amen

TESTIMONIANZA SU NUCCIA**Maria La Cava****Catanzaro /2705/2012**

Questa mia testimonianza vuole essere un piccolo contributo per la Beatificazione della cara "NUCCIA". Conoscerla è stato per me un momento particolare e indimenticabile; è trascorso più di un trentennio, ma lo ricordo ancora nei minimi particolari e con tanto affetto, perché in quell'incontro ci siamo parlati con gli occhi e con l'anima.

Io, allora, insegnavo nella scuola elementare di Campagnella e la piccola Cristina, nipote di Nuccia e mia alunna, quasi giornalmente mi parlava della zia che era sempre lì in un angolo della casa, pronta ad aiutarla con serenità, che risolveva spesso i suoi piccoli-grandi problemi; questa zia era il punto fermo di tutta la famiglia e di tutti i conoscenti.

Io, incuriosita, volli conoscere questa "zia" che aveva sempre una parola buona per tutti, che non si adirava mai con nessuno, grandi e piccoli, e che tutti giustificava.

Questo incontro è stato il primo di una lunga serie ed ho constatato che Nuccia era il riferimento morale e materiale di quella famiglia patriarcale di cui faceva parte.

Tutti arrivavano a lei per farle compagnia, le rallegnavano la giornata, gliela movimentavano, ma lei ricambiava tutti distribuendo parole di conforto e cercando di prodigarsi, seduta sul suo lettuccio, ad aiutare tutti, parenti e amici. Sedersi accanto a Nuccia non significava assistere una persona limitata nei suoi movimenti, sempre ferma in un angolo della casa, ma significava godere di un'aria serena, spaziare in un mondo dove gli affetti ed i sentimenti sono veri, non hanno confini e danno una felicità indescrivibile, oltre alla voglia di tornare a farle compagnia, perché sei tu che ne hai bisogno non " lei".

Grande è stata la sua testimonianza di fede: la sua preghiera, la sua immolazione per il bene dell'umanità, la devozione alla Madonna (il rosario sempre nelle sue mani), il suo linguaggio ricco di Parola di Dio e di abbandono nelle mani del Signore, fonte della sua serenità.

Quando poi mi sono allontanata da Campagnella, tutti gli impegni di madre e di lavoratrice mi hanno costretta a rallentare molto gli incontri, ma ho avuto sempre nostalgia di quei momenti "speciali" accanto a NUCCIA creatura "speciale".

Maria La Cava

GRAZIE RICEVUTE

Doc. 01

LETTERA-TESTIMONIANZA

di M. S.

Carissimo Padre Pasquale,

non sono trascorsi neanche due mesi da quando con immenso dolore sono venuta a trovarla per cercare conforto e un po' di pace per l'angoscia che vivevo in quei giorni.

La mia famiglia sembrava distrutta; niente mi sembrava possibile, ma quel giorno quando insieme abbiamo pregato Dio, invocando l'Angelo della signora Nuccia, affinché i nostri cuori si aprissero all'amore, qualcosa è veramente accaduto.

Spesso durante quei giorni e quelle notti così buie, ho pregato e pensato a Nuccia, perché anche lei pregasse Dio, affinché compisse quel miracolo.

Oggi con immensa felicità, la mia famiglia è di nuovo unita e con l'aiuto del Signore stiamo cercando di ricomporre i pezzi di quello che ormai sembrava finito.

Con immensa gratitudine ringrazio Dio, per avermi dato consolazione e conforto e di avermi dato nella vita la possibilità di vivere felice con la mia famiglia.

Infine grazie per avermi benedetto, perché l'amore di Dio è riuscito ad aprire il mio cuore. Ho imparato ad amare incondizionatamente, ho imparato ad ascoltare gli altri, ma soprattutto ho imparato a perdonare.

Il mio cuore oggi è leggero, sicuramente anche grazie a quell'angioletto di Nuccia, al quale il mio dolore è stato affidato. Con immenso affetto e gratitudine.

M.S

Catanzaro 23/11/2006

TESTIMONIANZA DI INES SINOPOLI

Catanzaro 7 / 01 / 2009

Sono Ines Sinopoli, una ragazza di Soverato, mamma di Alessandra. La mia bimba ha appena tre anni ed è un angelo per me.

Domenica mattina, 4 gennaio 2009, ho portato mia figlia dall'Ospedale di Soverato al reparto di Rianimazione dell'Ospedale 'Pugliese' di Catanzaro, dove il quadro clinico la dava senza speranze.

Tutta la notte siamo stati fuori, davanti quella porta che ci separava da quel corpicino piccolo e indifeso. Solo la fede ci ha fatto continuare a sperare per la sua vita. Passata la notte, i medici ci hanno comunicato che Alessandra aveva ripreso a vivere e ci hanno addirittura mandati nel reparto di pediatria. Tutta la giornata (5 gennaio 2009) siamo stati contenti, perché il quadro clinico manifestava miglioramenti, quando **nella tarda serata la bambina si è aggravata e siamo tornati di nuovo in agonia**. I medici non si sono fermati un attimo durante la notte. La mattina (6 gennaio) mi hanno comunicato di preparare la valigia, perché dovevamo trasportare la bambina all'ospedale 'Gaslini' di Genova, perché i reni avevano bisogno di fare la dialisi. **Nel pomeriggio hanno ripetuto le analisi e tutto era tornato nella normalità**.

Cosa è successo? La mattina, verso le 10,10 ho incontrato nel corridoio della cardiologia al piano terra Padre Pasquale. Ero molto tesa. Gli ho detto della gravità della bambina. Siamo, allora, saliti al 4° piano in cappella, dove abbiamo acceso un cero e **abbiamo pregato Gesù con l'intercessione di Nuccia Tolomeo**. Quindi sono andata a casa per qualche ora. Alle 13 sono tornata dalla mia bimba e **avevo una sensazione di sollievo**. Sapevo che Gesù avrebbe accolto la mia preghiera di mamma disperata. Io sono molto cattolica. Non potevo immaginare la mia vita senza mia figlia. I medici mi dissero che avrebbero fatto l'ultimo prelievo alle 18, perché le analisi della mattinata erano non buone. **Il pomeriggio tutto tornava alla normalità**. I dottori erano felici di aver riportato Alessandra in condizioni normali. Il dottore Celia Magno disse: "Un miracolo!", perché la bimba era stata veramente in condizioni disperate.

GRAZIE, Nuccia, per la tua intercessione.

Oggi, dopo che il Signore mi ha messo ad affrontare questa dura prova, ho un'altra vita. Dico a tutti: "Avvicinatevi al Signore, perché Lui non ci abbandona". Alleluia! Alleluia!

(Sono le 10 del 7 gennaio 2009). INES SINOPOLI

TESTIMONIANZA DI ROCCA TERESA per grazia ricevuta

Io sottoscritta ROCCA TERESA, nata a Catanzaro il 06/01/1953 ed ivi residente, rendo testimonianza della grazia ricevuta per intercessione da NUCCIA TOLOMEO.

Mia figlia, Patrizia, nel mese di Giugno del 2008, si trovava ricoverata, presso l'Ospedale Civile "Pugliese" dove giorno 09/06/2008 partoriva, con un travaglio lungo, un bellissimo bambino. Durante il parto, aveva subito una grande lacerazione di 1° grado con tantissimi punti, sia interni che esterni con un diffuso edema e tante emorroidi fin sopra il coccige.

Più passavano i giorni, più mia figlia stava male; avvertiva un grande dolore e un peso sia sopra la vescica, sia dietro il retto, che non le permetteva di stare in piedi, né camminare, né muoversi nel letto, come se fosse paralizzata. Nonostante il ghiaccio, le pomate e tutto quello che poteva essere dato, nessuno riusciva a far calmare il dolore.

Io, come mamma, non sapevo cosa fare. L'unico mio rifugio è sempre stata ed è la preghiera. Giorno 12 giugno 2008, mi recai presso la cappella dell'ospedale, presentando a Dio, in ginocchio, fino all'altare, la mia disperazione, in lacrime, e pregandolo con intensità. Mi sono messa, anche a leggere e a pregare uno dei messaggi di NUCCIA TOLOMEO che si trovavano sopra i banchi della Chiesa e "chiesi" a Nuccia Tolomeo, pregandola di intercedere presso Dio, per fare stare bene mia figlia.

Presa dalla disperazione, bussai alla porta dei Cappuccini che si trova vicino la Cappella, e mi fu aperta da Padre Pasquale, al quale raccontai tutto. Padre Pasquale mi invitò a ritornare a casa e mi disse che sarebbe sceso nel reparto a trovare mia figlia.

Quando rientrai dopo un paio d'ore, trovai mia figlia, che avevo lasciato con mia cognata, sorridente e serena e mi raccontò quello che era accaduto: "Mamma, sei stata tu a far scendere padre Pasquale, perché, come mi ha dato la Santa Comunione, dopo quasi cinque minuti ho cominciato ad avere fortissimi dolori, come se dovessi partorire di nuovo, fino a quando mi sono liberata dal grande peso. Era una grande occlusione intestinale (fecaloma), che mi aveva provocato tanto dolore e che nessuno aveva capito".

Nello stesso giorno un'infermiera, come un angelo, si è presa cura di mia figlia facendole delle medicazioni mirate (che nessuno aveva fatto prima per curare l'edema e l'ematoma). Da quel momento mia figlia è andata pian piano a migliorare.

"Dio, ti ringrazio di averci mandato su questa terra NUCCIA TOLOMEO, perché Lei ha intercesso con la sua preghiera per far stare bene mia figlia".

(Catanzaro, 05/07/2009)

In fede

ROCCA TERESA

di Maria Scumaci

Catanzaro 24 / 06 / 2009

Mi chiamo Maria Scumaci. Lavoro al Comune di Catanzaro e ho 40 anni. Sono molto emozionata perché da poco mamma per la prima volta, dopo 15 anni di matrimonio. La mia vita, anche se proiettata sempre verso Gesù misericordioso e la sua dolce mamma, era piuttosto vuota e triste, pur avendo tanto amore.

L'anno scorso, ad aprile, invitai a casa Padre Pasquale Pitari (persona e sacerdote che ha contribuito a incrementare la mia felicità matrimoniale) per condividere, unitamente a mio marito, un momento di comunione. Padre Pasquale, dopo un'intensa riflessione, pregando il SS. Sacramento che aveva con sé, invocò Nuccia Tolomeo perché intercedesse presso il Signore per mandarci un figlio.

Dopo circa 4 mesi scoprii di essere incinta. Avevo fatto tante preghiere e circa 15 giorni prima di sapere della mia gravidanza ero andata in pellegrinaggio da San Pio. Ero quasi incredula di questa grande grazia che Gesù misericordioso mi aveva concesso. Ricordo che giorno 2 novembre mi recai sulla tomba di Nuccia e la invitai di pregare per me.

Oggi mia figlia ha un mese ed è una bella bimba.

Ringrazio Nuccia e tutti i santi che hanno intercesso per me presso il Signore e io continuerò a pregarLo perché Elsa Maria Pia cresca sana. La Madonna e San Pio, di cui mia figlia porta il nome, e Nuccia la proteggano.

Altra grande grazia ricevuta per intercessione di Nuccia Tolomeo è questa. Una mattina – ero al 4° mese di gravidanza – andai a trovare Padre Pasquale in ospedale perché ero molto angosciata. Mio marito da circa 10 anni non si parlava con mia madre, con mia sorella e suo marito, per vecchi litigi. Ero anche molto ansiosa. Stava per nascere mia figlia ed avrebbe vissuto in un clima di litigi tra i nonni e il suo papà. Ero imbarazzata. Pensavo che avrei partorito combattuta tra l'affetto dei miei e il grande amore per mio marito. Padre Pasquale, rivolgendosi a Nuccia, disse: "Nuccia prega il Signore e intercedi perché conceda questa grazia! Devi!". Anche questo miracolo si è verificato. 2 giorni dopo la nascita di Elsa Maria Pia i rapporti si sono ristabiliti. Ora mia madre e mia sorella possono venire a casa e noi ricambiamo le visite con affetto.

Concludo dicendo che Gesù è stato grande e misericordioso con me. Benché io fossi indegna e umile, Lui si è degnato di ascoltare le mie preghiere, regalandomi una figlia e la pace in famiglia. L'intercessione di Nuccia Tolomeo ha fatto cose grandi. MARIA S.

TESTIMONIANZA DI PIERA MAUROTTI

Sellia Marina 16 / 12 / 2009

Mi chiamo Piera Maurotti. Ho 46 anni, abito a Sellia Marina, provincia di CZ. Soffro di fibromialgia da diversi anni. Dal 8 novembre di quest'anno 2009 la malattia era in stato attivo: avevo rigidità muscolare in varie parte del corpo, fino a essere limitata nei movimenti. Questi dolori risultavano intensi e pungenti. Per questa malattia ero impedita a prendere ulteriori medicinali, in quanto assumevo già altri farmaci.

Giorno 10 dicembre 2009, in occasione di una visita dermatologica all'ospedale civile di Catanzaro, attendendo di essere chiamata, mi sono recata un attimo in cappella dove ho pregato Gesù Eucaristia. Voltandomi indietro, ho visto un' immagine di Nuccia Tolomeo. Pregando, attraverso la sua immagine, chiesi a Gesù di alleviare le mie sofferenze. Nuccia poteva capirmi avendo sofferto per tanti anni su una sedia a rotelle. Tornando a casa, la notte non sentii più quei dolori atroci e mi addormentai fino alle ore 7 del mattino. Mi meravigliai come potesse essere possibile, in quanto ogni notte mi svegliavo non riuscendo a stare più a letto per i forti dolori.

Questa vuole essere la mia testimonianza nei confronti della nostra sorella Nuccia Tolomeo. Tutt'ora non sento dolori e benedico il SIGNORE per la grazia che mi ha concesso per intercessione di Nuccia. Grazie Nuccia, sorella mia amata nel Signore Gesù.

Piera MAUROTTI

Sellia Marina 16 dicembre 2009

delucgiovanni@yahoo.it

TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA

di Vittorio e Giuseppina Vono

Un lieto evento.

Siamo Vittorio e Pina, marito e moglie da circa sei anni. Desideravano tanto un figlio. Dopo tante prove andate a vuoto, dopo aver consultato vari medici, dopo tante cure da parte di entrambi, stavamo quasi per arrenderci, quando incontrammo sulla nostra strada Padre Pasquale che ci disse di non disperare e che avrebbe pregato Nuccia per noi. Padre Pasquale così fece e, chiedendo l'intercessione di Nuccia Tolomeo, avvenne il miracolo e oggi siamo genitori di una splendida bimba di 3 mesi di nome CHIARA. Abbiamo un grosso debito con Padre Pasquale, ma soprattutto con Nuccia che non riusciremo mai a saldare.

Grazie Nuccia

Catanzaro: 24 gennaio 2010

VITTORIA E GIUSEPPINA VONO

TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA

di Caterina Pugliese

Mi chiamo Caterina Pugliese, ho 43 anni, sono sposata e madre di una figlia di 17 anni. Nel 2001 sono stata operata di carcinoma alla mammella. Ho subito un intervento di mastectomia totale ed ho eseguito vari cicli di chemioterapia.

Dio è intervenuto nella mia vita, dandomi tanto coraggio, forza, aiutandomi a guarire, grazie all'appoggio di medici e infermieri.

A distanza di 8 anni, il 20/07/2009, ho ritirato i risultati di una P.E.T. eseguita per controlli polmonari in quanto affetta da broncopolmonite, ma il referto non dava buone notizie (sospetto tumore) e vari medici mi hanno consigliato di effettuare immediatamente vari controlli. Quel giorno stesso mi sono ricoverata presso l'Ospedale Pugliese, nel reparto di medicina interna, per effettuare urgentemente una broncoscopia. Mi sentivo in un tunnel senza uscita; mi sono ritrovata nel buio totale; la paura di rivivere nuovamente una sofferenza; la paura di morire aumentava sempre di più minuto per minuto, anche perché vedevo i miei medici di fiducia molto spaventati.

Tuttavia, nella tristezza, quel giorno ho avuto la gioia di conoscere una persona meravigliosa, mandata tempestivamente da Dio, Padre Pasquale, che ho sentito molto vicino, non solo grazie alle sue preghiere, ma anche grazie ad una sua promessa: l'affidarmi alle preghiere di Nuccia Tolomeo. In quei lunghissimi 5 giorni di attesa prima di effettuare la broncoscopia, mi recavo sempre nella cappella dell'Ospedale, chiedevo la grazia a Dio e ho pregato molto Nuccia di aiutarmi a guarire o almeno a trasmettermi un po' della sua pace.

Fortunatamente la broncoscopia e altri esami successivi sono risultati negativi. A distanza di tre mesi ho ripetuto la P.E.T. Grazie a Dio, sono guarita senza fare nessun'altra cura. Si può definire provvidenza divina o fortuna, coincidenza, caso. Non per me. Nulla è impossibile a Dio. Lui pone la sua mano su ognuno di noi, guidandoci e rendendoci forti. Grazie, Signore. Grazie, Nuccia. Grazie, Padre Pasquale.

Crotone 30.01.2010

CATRERINA PUGLIESE

TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA

di Lia Codispoti Cresta

Nel maggio del 1997 mio figlio Rizio si ammalò di carcinoma alla tiroide; era anche avanzato. Durante l'intervento (Nuccia era morta nel gennaio di quello stesso anno), poiché io la consideravo già una santa, mi rivolsi a lei pregandola intensamente di intercedere e pregare per lui. L'intervento andò benissimo e **mio figlio continua a vivere in salute grazie, ne sono convinta, alle preghiere di Nuccia.**

Nuccia è stata **un dono di Dio**. Per averla conosciuta, Lo ringrazio, Lo lodo e Lo benedico

Catanzaro 23.VII.2009

LIA CODISPOTI CRESTA

TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA

TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA
(guarigione improvvisa del consuocero)

di Rosa Levato

La sottoscritta Rosa Levato dichiara quanto le è stato riferito riguardo ad un possibile evento straordinario ottenuto tramite l'intercessione della serva di Dio Nuccia Tolomeo.

Martedì 29 Giugno, verso le otto del mattino, mia nuora Serena Sganga telefona a mio figlio pregandolo di raggiungerla al più presto a casa dei suoi perché il padre necessitava di essere portato al pronto soccorso.

In breve, al pronto soccorso, i dolori all'addome acutizzano e viene disposto il ricovero immediato in chirurgia, dove i medici ritengono che sia in corso un'occlusione intestinale o un infarto addominale. Pertanto ritengono sia necessario intervenire d'urgenza chirurgicamente ma il paziente, nonostante i forti dolori, rifiuta. Io sapevo che il suocero di mio figlio, **Beniamino Sganga** che ha l'età di **72 anni**, è un cardiopatico ed ha subito due interventi di angioplastica alle coronarie. Un intervento chirurgico che richiedeva un'anestesia totale, avrebbe potuto comportare dei rischi. Quando mio figlio, per telefono, mi ha riferito i fatti, ho preso in mano la coroncina che Nuccia mi ha regalato, e, davanti alla sua foto, ho detto: "NUCCIA cara, ti prego, intercedi tu presso il Signore, tu che sei alla sua Divina presenza, e fai che il papà di mia nuora esca da questa situazione difficile! Ora recito questo Santo Rosario con la tua coroncina, insieme a te!"

Quindi, dopo aver pregato, ho richiamato mio figlio per sapere come andavano le cose e mi ha risposto che il dolore, proprio nella fase più acuta, **di colpo** era scomparso e, ai dottori che continuavano a dirgli che sarebbe stato meglio andare comunque in sala operatoria, suo suocero ha risposto "Fate tutti gli accertamenti che ritenete necessari, ma l'intervento non è più necessario, perché il dolore è scomparso!"

In ospedale è stato, quindi, sottoposto a diverse analisi, dall'ecografia alla diretta addome, dalla Tac alla gastroscopia, quindi alla colonscopia e l'unica cosa che gli è stata riscontrata è una duodenite erosiva, probabilmente dovuta ai farmaci che assume per il cuore ma che non può essere ritenuta in alcun modo responsabile dei fortissimi dolori addominali che il paziente manifestava. Dopo una settimana è stato dimesso ma senza alcuna diagnosi precisa sull'accaduto. Da quanto ho sopra esposto e detto, credo che l'intercessione di Nuccia ci sia stata senza alcun dubbio. Quindi, ringrazio Dio, la Madonna e Nuccia per tutto il bene che ci danno, ora e sempre

Catanzaro 7 luglio 2010 In fede, *Rosa Levato*

TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA

(ricomposizione familiare)

di R. M.

.....INFINITA LODE AL SIGNORE.....

Mio Signore Gesù, mia forza, mia luce infinita, non smetterò mai di renderTi grazie per il dono che mi hai concesso, né in vita né dopo la morte,... continuerò a lodarTi sempre, Tu che, per intercessione della Mamma celeste, Madre tua e Madre nostra, e per le preghiere rivolte alla tua serva fedele Nuccia Tolomeo, mi hai concesso il miracolo di cui necessitavo, di cui necessitava la mia famiglia. Sei grande, Signore, e infinita la tua misericordia!

Sono trascorsi 8 lunghi mesi... solo ora sono finalmente felice! Ho passato un periodo molto buio della mia vita: mi sentivo smarrita, ma, nello stesso tempo, non riuscivo a rendermene conto. Non prendevo coscienza di ciò che stava accadendo. Ero sposata "felicamente" da 5 anni e con mio marito abbiamo avuto una splendida bambina desiderata ardentemente, mandataci dal Signore senza alcun problema. La nostra vita procedeva in modo normale... lavoro, casa, qualche passeggiata noi tre insieme... una famiglia normale all'interno di una vita normale. Sembrava non ci mancasse nulla, ma solo all'apparenza! In realtà ci mancava una cosa tanto importante da poter annullare tutto ciò che avevamo... ci mancava il Signore, mancava Lui nella nostra vita e nella nostra famiglia! Non che non Lo pregassimo o che non credessimo, ma mancava l'amore verso di Lui, quello vero, quello speciale, quell'amore che ti fa vedere la vita in modo giusto, che ti fa vivere in modo sereno, **rendendo grazie sempre**.

Il Signore ci ha messo alla prova! Una dura prova, una di quelle prove alle quali molte famiglie vengono sottoposte in questi tempi, che solo con la fede e l'aiuto di Dio possiamo superare! Cercherò di essere riassuntiva al massimo, perché questa testimonianza vuole essere un messaggio di speranza per chi, come me, ha sofferto e per chi, purtroppo, soffrirà di questo indicibile dolore nel cuore!!!

Fu così che mio marito prese una brutta sbandata per un'altra donna, ma io questo lo appresi solo dopo un mese. Non mi sembrava possibile assolutamente! Si era chiuso in se stesso, era un altro uomo, non era il mio uomo, era trasformato, voleva evadere dalla sua vita, dalle sue responsabilità (compresa la nostra bambina), ci prendeva in giro, sembrava un bambino che, stanco di un giocattolo, aveva deciso di cestinare. Il suo sguardo era crudo verso di noi, cattivo, prepotente... era un'altra persona, non lo riconoscevo più. Tornava a casa per pochi giorni e poi andava via di nuovo... prometteva mari e fiumi e poi non riusciva mai a concludere realmente... era completamente perso! Questa situazione è andata avanti per lunghissimi mesi! Tutti soffrivamo, ma chi soffriva di più era la nostra bambina che non capiva più cosa stava accadendo ed era sempre con il terrore che il suo papà potesse andare via e che non sarebbe più tornato. Lei mi diceva: "**Mamma, non piangere, che poi viene papy a casa mia!**". Era una tortura, il mio cuore era pieno di dolore e sentivo una tristezza che mi stava consumando!

Però... dentro me qualcosa di **grande** stava nascendo, il mio amore per Dio, per la Madonna. Ho messo la mia vita nelle sue mani, mi sono abbandonata nelle sue grandi braccia

misericordiose. Pregavo! Pregavo! Pregavo! I miei famigliari mi stavano vicino, anzi sono stati per me fondamentali... non ero mai sola. Quando ero in preghiera sapevo che Lui mi ascoltava, era lì con me e con la mia bambina, mi sorreggeva e mi cercava ogni qual volta cadevo. Mi ha aiutato a portare la croce, ma soprattutto ad **accettarla** con amore, con pazienza, con fede. Sul mio cammino il Signore ha messo il mio grande amico e padre spirituale, Padre Pasquale, che mi ha sempre sussurrato le parole giuste al momento giusto, mi ha consigliato, mi ha guidato e mi ha fatto capire che con il Signore avrei vinto, che ce l'avrei fatta e, soprattutto, che non ero sola. L'amore verso mio marito non è mai cessato, mai diminuito, anzi cresceva ogni giorno di più. Era inspiegabile! Nonostante conoscessi ciò che faceva, la forza dell'amore era immensa.

Intanto il buon Dio alleviava le mie sofferenze e mi faceva patire ogni giorno con una forza nuova, quella forza che prendevo nel sorriso e nello sguardo di mia figlia che voleva a casa il suo papà. Insieme a padre Pasquale e, grazie a lui, mi sono accostata in preghiera alla nostra sorella in Dio Nuccia Tolomeo, che, soprattutto negli ultimi tempi, ho implorato molto insieme alla Madonna della medaglia miracolosa. Il rosario era il mio pane quotidiano. Inutile dire e raccontare quante cose sono accadute! Quella più grande è stata questa: quando sembrava che tutto stesse per affondare, quando tutto sembrava perso, il Signore mi ha risollevata e mi ha riportato la luce, l'aria, la vista, l'amore. Mi ha dato la speranza per credere ancora e non mollare! **Mi ha insegnato la pedagogia della croce!** Grazie, Signore!

Dal mio amico caro, padre Pasquale, ho imparato che il Signore ha i suoi tempi. Ho capito che non siamo mai soli a combattere contro il male, ma Lui è sempre lì con noi, perché è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Quando lo ha ritenuto giusto **ha voluto donarci il miracolo** che avevo implorato per tanti lunghi mesi. Non credo di poter esprimere la mia felicità con carta e penna, ma se voi poteste guardare i nostri occhi, quelli miei, quelli di mio marito e quelli della piccola bimba nostra, capireste sicuramente che il Signore ha visitato il nostro cuore! La gioia più grande la porta Lui quando decideremo di farLo entrare. "Se sapessimo quanto ci ama, piangeremmo dalla gioia!" (S. Vergine Maria). Non possiamo vivere senza il Figlio di Dio, senza la sua dolce Madre santa, senza fede, senza amore... sarebbe un assaporare la vera bellezza della vita in modo fugace.

Grazie, mio Dio!

Grazie Cuore Immacolato di Maria!

Grazie, Sacro Cuore di Gesù!

Grazie, Madonna della medaglia dei miracoli!

Grazie, Santo Spirito!

Grazie, Nuccia Tolomeo!

Grazie, Angelo custode!

Grazie a tutti coloro che mi sono stati vicini!

Grazie a mio marito, perché ha capito che è grande l'amore che provo per lui.

Grazie, amico caro Padre Pasquale, sei stato per me un rifugio sicuro con cui poter parlare e da cui ricevere una risposta. Sarai sempre nelle mie preghiere, Padre. Ti voglio bene con tutto il cuore. Con immenso affetto.

R.

Catanzaro 12 aprile 2011

TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA
(ricomposizione timpanica)

di Mariella Cosola

Matera 9 ottobre 2011

Sono una mamma. Ho pregato il Signore affinché, per l'intercessione della Serva di Dio Nuccia Tolomeo, concedesse la guarigione a mia figlia alla quale, nel gennaio 2011, fu diagnosticata una perforazione traumatica del timpano localizzata all'orecchio sinistro con conseguente calo dell'udito. Si prospettava, pertanto, un ricovero ospedaliero ed un intervento di ricostruzione timpanica.

Per la benevola intercessione di Nuccia, tutto è andato bene ed adesso la membrana timpanica di mia figlia si è autorimarginata e non occorrerà nessun tipo di intervento ricostruttivo.

Grazie, Signore. Grazie, Nucia.

Mariella Cosola

TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA

(edema cerebrale)

di Carnà Carmela

Catanzaro 30 ottobre 2011

Voglio ringraziare il Signore per il miracolo che mi ha elargito, salvando mio figlio Cosimo Damiano Meli, di 15 anni, da gravissimo pericolo di vita.

Il 5 settembre a Riace (Reggio Calabria), paese in cui abitiamo, era stato vittima di un terribile incidente. Mentre andava a fare benzina, guidando il motorino, era stato investito da dietro da una macchina di gelati. Erano le dieci e trenta di mattina.

La provvidenza ha voluto che sul posto ci fossero due medici che lo hanno subito soccorso, evitando che avvenisse l'arresto cardiaco e respiratorio. Hanno immediatamente chiamato l'elisoccorso che, dopo tre minuti, già era sul posto.

La situazione era disperata. I miei cognati, che avevano parlato con i medici dell'elisoccorso, mi avevano detto che Cosimo Damiano era gravissimo e facilmente non sarebbe arrivato vivo in ospedale. I medici lo hanno intubato e portato a Catanzaro, dove è giunto alle 12.

Arrivato al reparto di rianimazione di Catanzaro, il primario e gli altri medici hanno confermato la gravità. Dalla TAC risultava che non c'erano fratture importanti, se non la clavicola e la parte orbitale dell'occhio. Ma quello che preoccupava era un edema sparso nel cervello, molto pericoloso e non operabile. La pressione intracranica aumentava in continuazione e forte era il timore che il liquor potesse creare una grave sofferenza cerebrale. La sera il primario, Dott. Mario Verre, mi manifestò la paura che forse mio figlio non avrebbe superato la notte. Piansi tanto e poi andai in cappella a pregare, invocando l'aiuto della Madonna, dei santi Cosma e Damiano, patroni di Riace, e di tutti i santi. In paese, tutti si unirono a me e ai miei cari nella preghiera.

Nella cappella dell'ospedale vidi una pagellina della Serva di Dio Nuccia Tolomeo, che io non conoscevo. Lessi la preghiera per la sua beatificazione e chiesi la grazia. La invocai con le lacrime agli occhi perché mi aiutasse anche lei ad ottenere dalla misericordia di Dio la grazia della guarigione di mio figlio.

L'indomani mattino Cosimo Damiano continuava a combattere tra la vita e la morte. Iniziava, però, una lenta e continua ripresa, mentre ogni giorno continuavo a pregare Nuccia e gli altri santi per ottenere la grazia della guarigione

Il 16 settembre, quando iniziava la novena dei santi medici, Cosimo Damiano aprì per la prima volta gli occhi. Il 26 settembre, quando i santi medici uscivano dalla chiesa in processione, mio figlio iniziò a parlare. Gli hanno chiesto: "Cosimo, ti fa male la pancia"; lui ha risposto: "poco"; è stata la prima parola. Poi c'è stato un crescendo di ripresa.

Oggi, 30 ottobre, è l'ultimo giorno della permanenza di Cosimo Damiano nell'ospedale di Catanzaro. Domani lascerà il reparto di pediatria di Catanzaro, dove è ricoverato attualmente da due settimane, per essere trasferito a Crotone per una piena riabilitazione, in vista del rientro a Riace.

Vorrei ringraziare il Signore che, attraverso l'intercessione della Madonna, dei santi medici, di Nuccia e di tutti i santi, mi ha concesso la guarigione di mio figlio, che giudico "un vero miracolo", come gli stessi medici hanno confermato.

Ringrazio tutti coloro che si sono associati a me e ai miei cari nella preghiera.

Sono felice di pubblicare questa testimonianza, perché tutti lodino con me il Signore che è stato grande nella sua misericordia e ricompensi con la sua benedizione tutti i medici, gli infermieri e operatori sanitari, che, ognuno nello svolgimento del loro compito specifico, hanno contribuito a salvare mio figlio.

Penso che quei due medici che hanno prestato a mio figlio le prime cure fossero o due angeli o i due santi medici, di cui sono molto devota. Certamente è stato un fatto importantissimo che siano stati dati i primi soccorsi, che hanno evitato l'aggravamento. Cosimo, quest'anno avrebbe dovuto frequentare il II° liceo scientifico. Si rimetterà presto e continuerà ad essere per la sorellina, per gli zii, per i nonni, per il papà, per me e per gli amici tutti *la gioia* che è sempre stato.

Catanzaro 30 ottobre 2011

In fede Carnà Carmela

APPENDICE

Appendice Doc. 01

Ecc.mo Presidente,

con la presente lettera formulo richiesta alla Conferenza Episcopale Calabria di esprimere il parere circa l'avvio dell'Istruttoria Canonica per la causa di Beatificazione di **Gaetana (detta Nuccia) Tolomeo**, di questa Arcidiocesi.

Tale consultazione è prevista al n. 11 delle Norme della Congregazione per le cause dei Santi, emanate il 7.2.1983.

L'esistenza di questa persona è stata veramente un particolare dono di Dio.

Nata a Catanzaro il 10.4.1936, è morta nella stessa città il 24.1.1997.

Per 60 anni visse in una forzata immobilità per una paralisi progressiva e deformante fin dalla nascita.

Fu sempre dipendente dagli altri.

Accompagnò i suoi giorni nella preghiera quotidiana, dando testimonianza di coraggio, di forza, ed il suo "sorriso" era diventato per lei il modo di essere.

Le sue intenzioni di preghiera e di sofferenza erano rivolte per le persone in gravi difficoltà: i carcerati, i drogati, le prostitute. Suoi scritti e testimoni oculari fanno fede della fama di santità.

La sapienza della croce fu l'alimento della sua esistenza; ebbe a dire nella Pasqua del 1995: "Grazie alla Croce, la mia vita, apparentemente spezzata, sterile, vuota, ha pian piano acquistato significato".

Eccellenza, La prego di sottoporre tale domanda nella prossima sessione della CEC del 9-11 febbraio p.v.

Fraternali ossequi.

Catanzaro, 12 gennaio 2009

+Antonio Ciliberti,
Arcivescovo metropolitano

S. E. Mons. Vittorio Mondello
Presidente CEC
Arcivescovo di Reggio C.-Bova
Via Tommaso Campanella
89127 Reggio Calabria

Conferenza Episcopale Calabria

11 FEB. 2009

Prot. N. 9/09

Eccellenza carissima
Mons. Antonio Ciliberti
Arcivescovo Metropolita
Via dell'Arcivescovado, 13
88100 Catanzaro

Mi è gradito comunicarti che la Conferenza Episcopale Calabria, nella riunione del 9 - 10 Febbraio u.s., accogliendo la tua richiesta, ha dato parere favorevole per l'avvio dell'Istruttoria canonica per la causa di Beatificazione di Gaetana Tolomeo della tua Arcidiocesi.

Con l'augurio che presto possiamo avere la gioia di vedere elevata agli onori degli altari un'altra Santa Calabrese, porgo fraterni saluti.



Vittorio Mondello
✱ **Vittorio Mondello**
Arcivescovo Metropolita
di Reggio C. - Bova
Presidente CEC

RIFLESSIONE su NUCCIA

di padre Pasquale Pitari

La Chiesa diocesana di Catanzaro-Squillace può lodare e ringraziare il Signore per la luminosa testimonianza di fede di una sua figlia: GAETANA TOLOMEO, da tutti conosciuta come **NUCCIA TOLOMEO**.

1) Vita e spiritualità

Nata il 10/04/1936 a Catanzaro Sala, ha vissuto per 60 anni, fino alla morte avvenuta il 24/01/1997, una vita semplice, ordinaria, costretta a una forzata immobilità per una paralisi progressiva e deformante fin dalla nascita. E' stata sempre su una poltroncina o a letto in tutto dipendente dagli altri. Educata cristianamente, ha maturato la coscienza del suo stato in una visione di fede e ha trovato in Gesù Crocifisso le motivazioni per cantare la vita. Regalava a chi la andava a visitare una testimonianza di coraggio, di forza e un "sorriso" che trovava nell'amore di Dio la sola giustificazione. Al suo angelo custode aveva dato il nome "**Sorriso**". E il sorriso era diventato per lei il modo di essere. Soprattutto negli ultimi tre anni della sua vita, alle tante persone che le telefonavano o le scrivevano da tutta Italia raccontandole le loro miserie, lei offriva un ascolto empatico, inviava il suo angelo "Sorriso", assicurava la sua preghiera, l'offerta della sua sofferenza, e incoraggiava a riporre nei Cuori di Gesù e Maria tutta la loro speranza.

Nuccia ha fatto parte dell'associazione "Azione cattolica" e della "Milizia delle anime riparatrici del Cuore di Gesù"; era entusiasta inoltre del movimento ecclesiale "Rinnovamento nello Spirito". Sacerdoti, suore e laici impegnati nell'apostolato spesso andavano a trovarla. Aiutata e sostenuta da tali amici, Nuccia pur nella sua diversa abilità ha cercato di dare un senso alla sua vita. Viveva per gli altri, soprattutto per i sofferenti e i peccatori. ***"Voglio farli risorgere in Te, con il Tuo amore. Voglio pregare molto e soffrire per tutti loro, perché sono sicura che, mentre io prego e soffro, Tu li guarisci e li liberi..."***

Pregava tanto, soprattutto col **rosario** che teneva permanentemente legato alla sua mano, con l'**adorazione eucaristica**, con la **via crucis** e la **lettura della Parola di Dio**.

Negli ultimi tre anni ha collaborato con **Federico Quaglini**, già conduttore di Radio Maria, nella trasmissione "il fratello" e nella rubrica "beati gli ultimi". I **messaggi** che lei scriveva con cura e poi leggeva il sabato notte a Radio Maria sono ancora oggi un vero tesoro di spiritualità e di mistica. Sono stati provvidenzialmente anche registrati e di quasi tutti i messaggi abbiamo ancora gli originali. Si rivolgeva a tutti, soprattutto ai fratelli reclusi, ai sofferenti nel corpo e nello spirito, alle prostitute, ai giovani delle discoteche, ai drogati, alle famiglie in difficoltà...

Un grande bene ha operato il **Testamento Spirituale**, un vero vangelo di grazia. "... **La tua potenza d'amore faccia di me un cantore della tua grazia, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di speranza per molte anime tristi. Il mio cuore esulta di gioia, se penso a Te, mio Dio. Ora è giunto il momento propizio per innalzarti la mia ultima preghiera, la più pura, quella della lode**, ed invoco l'aiuto dello Spirito e di Maria Santissima per saperti lodare e ringraziare. La mia ultima preghiera vuole essere **un magnificat, un' esplosione d'amore e di gioia, per le meraviglie**, che Tu, Signore, ha operato nella mia vita. Questo canto gioioso sia anche per voi, miei buoni fratelli e sorelle, la vostra preghiera. Non piangete per la morte del corpo, ma per il peccato dell'umanità e adoperatevi per la pace, attraverso la gioia e l'amore di Cristo Gesù. Pregate e ringraziate il Signore, anche per me, perché Egli ha visitato la sua umile serva

e l'ha trovata degna della sua grazia, della sua misericordia. Pregate così in memoria di me: “Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, **perché mi hai predestinato alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell'amore.** Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon Cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore. **Grazie per aver fatto di me il tuo corpo, la tua dimora, l'oggetto prezioso del tuo amore compassionevole,** delle cure e dell'attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto, Padre buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per ogni gesto d'amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta. Voglio ringraziarti in modo particolare per il **dono dell'immobilità,** che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine, ed è stato per gli amici del mio Getsemani, esercizio di carità e di ogni altra virtù...”.

Scrivono la cugina Ida Chiefari nella **biografia**: “L'ansia evangelizzatrice di Nuccia era aumentata, era diventata ancora più forte, perché capiva che il Signore la usava come strumento per conquistare tanti fratelli a Cristo. “**Se non brucio d'amore, molti moriranno di freddo!**”, soleva dire. Nonostante le sue condizioni fisiche andavano sempre più peggiorando, neanche la sua sofferenza riusciva a frenare **l'impeto della sua carità e il desiderio immenso di annunciare a tutti che Dio è amore misericordioso e compassionevole.**”

Nel messaggio di Pasqua 1995 a Radio Maria Nuccia dice di sé: “...Nella Sua infinita misericordia e sapienza, **il Signore ha preparato per me un corpo debole, per il trionfo della Sua potenza d'amore ... Lodo e benedico il Signore per la croce, di cui mi ha fregiata, perché crocifiggendo la mia carne, ha pure crocifisso i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri, e persino la mia volontà, per fare di me Sua gradita dimora, Suo compiacimento, Suo tabernacolo vivente.** Grazie alla croce di Cristo, oggi posso, quindi, affermare con l'apostolo Paolo che “non sono più io a vivere, è Cristo che vive e opera in me”. **Grazie alla croce, la mia vita, apparentemente spezzata, sterile, vuota, ha pian piano acquistato significato.** Anche nella malattia, nella sofferenza, una creatura come me ha potuto e può ancora rendersi utile, offrendo a Dio i meriti della sua croce, in unione a quella di Cristo ed elevare preghiere di intercessione per la salvezza dell'umanità. Con Cristo, in Cristo, per Cristo, la croce è diventata la mia compagna di viaggio, **ogni pena m'è diletto, pensando alla meta.** Gesù è il mio angelo consolatore, il buon Cireneo, pronto a soccorrermi, quando la croce diventa troppo pesante. **Credo infatti che sia proprio Lui a soffrire in me e a portare la mia croce nei momenti più duri della prova. ...Quanta sapienza nella croce! ... Uniti a Cristo, è possibile perfino amare la croce e soffrire con dignità, pronti a consegnarci nelle mani di Colui, che, solo, sa trarre dal dolore la gioia. Sì, fratelli, la gioia nasce dal dolore... la gioia è frutto della sofferenza...** la gioia e il dolore sono facce della stessa moneta: la vita... **non c'è risurrezione senza morte. NUCCIA**”.

2) Fama di santità

La forza ascetica e mistica di Nuccia la possiamo cogliere in modo chiaro e inequivocabile, oltre che dai suddetti “messaggi”, anche nelle parole di una sua preghiera a Gesù: “**GRAZIE, INFINITA CARITA', PER AVERMI ELETTA VITTIMA DEL TUO AMORE**”. Particolare non trascurabile: Nuccia aveva solo la quinta elementare. Sembra chiaro che la profondità di certi concetti è legata al dono della **sapienza** da parte dello Spirito Santo.

La fama di santità di Nuccia e le sue opere sono state fatte oggetto di studio **in quattro convegni diocesani** su di lei, ad ognuno dei quali Sua Ecc. Rev.ma. l'Arcivescovo ha partecipato con attenzione e interesse, garantendo, altresì, l'esclusione di ogni forma di culto. Possiamo affermare e garantire

- che le **relazioni** sono state svolte da diversi sacerdoti e da testimoni oculari degni di credibilità, con competenza e lucida riflessione;
- che i **fedeli** hanno partecipato numerosi, particolarmente interessati e motivati;
- che la **stampa** e la **televisione** hanno espresso un' apprezzabile e positiva risonanza;
- che sono state raccolte più di **600** cartelle documentarie, depositate in Curia Arcivescovile e che le stesse sono state sistematizzate in cinque volumi;
- che è stato pubblicato un **libretto** di messaggi autobiografici di Nuccia veramente stimolanti e coinvolgenti la vita di fede, (5000 copie);
- che è stata scritta la **biografia** di Nuccia, in modo chiaro e senza facili enfasi;
- che su di Nuccia sono stati realizzati **34 DVD**;
- che è stato creato un sito internet www.nucciatolomeo.it con tutti i documenti su Nuccia, molto visitato e stimolante la vita di fede.
- che i messaggi di Nuccia sono proposti come riflessione cristiana **per i sofferenti** da Federico Quaglini, presso la Radio Missione Francescana dei Cappuccini di Varese.

Per tutti i suddetti motivi, appare chiara la fama di santità e la convinzione che in Nuccia lo Spirito Santo ha veramente operato cose grandi e la sua testimonianza è di stimolo per tutti, ma **particolarmente per i diversamente abili**.

Catanzaro 16 luglio 2009, giorno dell'Editto diocesano per la causa di beatificazione di Nuccia.

- Articolo pubblicato da Comunità Nuova l'11 febbraio 2007

Nella parrocchia di "Mater Domini" in Catanzaro presentata la significativa figura di Nuccia Tolomeo

L'incarnazione del Vangelo della sofferenza

Era davvero molto grande la gioia di P. Pasquale Pitari nel pomeriggio di venerdì 26 gennaio scorso, quando ha visto gradualmente riempirsi tutti i banchi di quella nuova ed ampia chiesa di Mater Domini (nell'omonimo quartiere di Catanzaro) di cui con tanta energia e passione pastorale ha curato la nascita e lo sviluppo iniziale in qualità di primo parroco. La felice occasione gli è stata offerta dalla presentazione della esemplare figura di Nuccia Tolomeo, della quale è stato consigliere spirituale e per la quale la nostra Arcidiocesi intende avviare il processo di beatificazione (come per il grande filosofo catanzarese Antonio Lombardi e la giovane catechista Concetta Lombardo di Staletti).

I numerosi fedeli convenuti a Mater Domini dalle varie zone della città e da tutta la provincia hanno potuto rendersi conto dell'elevato spessore umano e spirituale di questa umile donna calabrese - vissuta a Catanzaro in condizioni di grave sofferenza fisica dal 10 aprile 1936 (venerdì santo) al 24 gennaio 1997 - ascoltando le diverse testimonianze dirette di coloro che l'hanno conosciuta più da vicino, leggendo i vari documenti ampiamente fotocopiati e capillarmente diffusi da Padre Pasquale e assistendo con attenzione e forte partecipazione emotiva alla proiezione elettronica del DVD preparato con lungo e paziente impegno di ricerca dallo stesso frate francescano cappuccino per far conoscere la grande ricchezza interiore di una donna cristiana della nostra terra e del nostro tempo.

Alla presenza dell'Arcivescovo S. E. Mons. Antonio Ciliberti, del Vicario episcopale per la pastorale don Pino Silvestre e dell'attuale parroco don Leonardo Calabretta, hanno preso parte attiva all'incontro di fede don Sergio Iacopetta, parroco nel quartiere cittadino (Sala) in cui Nuccia abitò nel corso della sua vita terrena, don Salvino Cognetti, Federico, conduttore di Radio Maria, e tre sorelle di Nuccia. Per ragioni di cattiva salute non ha potuto partecipare la signora Maria Scalzi Spasari, responsabile del locale Gruppo di preghiera "Padre Pio", che conosceva molto bene Nuccia Tolomeo per la sua forte devozione al Santo frate di Pietrelcina.

La vita di Nuccia Tolomeo, figlia unica, è stata segnata da una grande sofferenza fisica causata da una paralisi progressiva deformante contratta in tenera età: pertanto questa nostra sorella non ha mai potuto camminare e per il progressivo coinvolgimento di tutti i muscoli del corpo ha perduto gradualmente ogni possibilità di movimento (anche delle braccia), mentre le sue ossa sono andate incontro a deformazione, con compressione e spostamento anomalo degli organi interni e conseguenti disturbi funzionali. Con qualche sforzo e con l'aiuto della cugina, Nuccia riusciva però a scrivere e quindi a rispondere (con gioia) alle numerose lettere ricevute, mettendo così a frutto per il bene degli altri i la lenti della sua intelligenza, non coinvolta dalla grave malattia, e mantenendo una fitta rete di rapporti umani nella quale ha sempre saputo riconoscere la tenerezza di Dio, che non

abbandona mai nessuno dei suoi figli, in alcun momento.

"In me, debole creatura, - scriveva Nuccia nel 1996 - opera ogni giorno la Potenza di Dio, che mi ha fatto scoprire la felicità di esistere, di amare la vita, e, pur senza l'uso delle gambe, mi ha fatto scoprire la vera libertà, quella dello spirito. La luce della fede mi ha fatto attingere alla sapienza divina...".

Dopo la morte della sua "meravigliosa" mamma, nel 1994, Nuccia ha vissuto l'ultimo periodo della sua vita con una anziana zia e con una cugina che si prendeva cura di lei con tanto amore; molti sono stati peraltro i parenti e gli amici che andavano a trovarla ogni giorno e molli i giovani che si recavano presso di lei per confidarle sentimenti, problemi ed esigenze e limavano in lei una persona capace di ascolto e d'incoraggiamento, una donna di speranza, autentica testimone dell'Amore di Dio e della grande serenità di cui può avvalersi chi consegna senza riserve la propria vita nelle mani del Padre celeste e misericordioso.

In un contesto culturale come quello in cui ci troviamo a vivere, all'inizio del III millennio cristiano, caratterizzato dalla paura e dal rifiuto della sofferenza (fisica e morale), Nuccia continua oggi a ripeterci che "la sofferenza va accettata e con mansuetudine offerta, perché è dono" e ci rinnova l'invito ad offrire al Signore tutti i disagi e le sofferenze quotidiane, senza lamentele, senza imprecazioni, senza ribellione, poiché "il buio della notte si aprirà alla luce del Cristo Risorto... che sa che cosa è bene per noi".

Nell'intervento iniziale, don Pino Silvestre ha messo in risalto la grande devozione mariana di Nuccia, la cui vita è stata, nonostante le forti tribolazioni, un "Magnificat" capace di orientare verso l'alto il nostro sguardo interiore e verso la santità i passi concreti della nostra vita quotidiana, nel segno della speranza.

P. Pasquale Pitari, ricordando il messale che Nuccia ha offerto in dono alla chiesa di Mater Domini, ha sottolineato il valore del Vangelo della sofferenza come risposta salvifica di Dio all'umanità del nostro tempo ed ha rilevato che ora, nella nostra comunità diocesana, questo Vangelo della sofferenza ha preso forma in questa nostra sorella, figlia spirituale di Padre Pio, ed è stato da lei mirabilmente espresso con parole sublimi, molto ricche di fede, di umiltà, di pazienza e anche di gratitudine: "Io offro il mio corpo a Gesù come vittima di amore. Io ringrazio Dio per il dono dell'immobilità. Io offro il mio corpo debole al Signore perché si manifesti la sua potenza di amore. E' Cristo che vive ed opera in me. Il suo abbraccio è il balsamo che guarisce le mie piaghe".

"La casa di Nuccia, conduttrice anomala (fisicamente assente), è ormai diventata la piccola Nazareth del nostro tempo": così si è espresso Federico, conduttore dei programmi radiofonici di Radio Maria, dei quali Nuccia fu assidua ascoltatrice dal suo letto di sofferenza e anche apprezzato punto di riferimento per le tante persone che chiedevano consigli, chiarimenti e orientamenti in merito alle più varie problematiche esistenziali. "Di fronte alla grandezza di Dio - ha detto Federico, venuto da Varese - dobbiamo prendere coscienza di essere servi inutili e di dover dare sempre più spazio ai poveri e agli ultimi, agli ammalati e ai carcerati: è attraverso di loro che Dio vuole parlarci e scuoterci dalla nostra pigrizia. E', infatti, proprio per mezzo del sorriso e della tenerezza di Nuccia che io ho percepito il grande amore di Dio, ho appreso il linguaggio evangelico e ho imparato a perdonare; questi sono i benefici effetti di quella sua potente arma che non uccide: la corona del rosario, che lei teneva sempre in mano. Con l'aiuto di Nuccia ho imparato a rispondere meglio a tutti coloro che telefonano a Radio Maria: gioia e dolore (non solo fisico ma anche spirituale) sono le due

facce della stessa moneta della vita; non dobbiamo pertanto nascondere le nostre sofferenze o svincolare dalla croce ma piuttosto accettarla come strumento di salvezza".

Dopo la testimonianza di don Sergio Iacopetta, che ha riconosciuto in Nuccia Tolomeo la donna saggia e generosa citata nel Libro dei Proverbi, don Salvino Cognetti ha rilevato la sua capacità di comunicare amore, di farsi tutto a tutti e ha ricordato la sua esortazione a migliorare le relazioni con gli altri attraverso il prezioso strumento della preghiera.

L'Arcivescovo, in conclusione, dopo aver ringraziato tutti coloro che si sono impegnati ad ogni livello nella realizzazione dell'incontro, ha annunciato l'avvio del processo di beatificazione di questa nostra sorella del tutto singolare, della quale è opportuno approfondire la conoscenza per avvicinarsi di più al Signore: ogni persona è, infatti, l'incarnazione storica dell'amore eterno di Dio. Per manifestare il suo immenso amore Dio non ha escluso la croce, anzi ha fatto del dolore la via privilegiata per giungere alla vera gioia senza fine: di questa vita cristiana imbevuta di gioia e dolore insieme, di fede, speranza e carità, è primo autentico modello la Vergine Maria, che, accogliendo Gesù in ogni fase (lieta e triste) della sua vita e aderendo al divino progetto di salvezza (non sempre chiaro) è giunta "per crucem ad lucem".

Guido Mauro

IV° CONVEGNO SU NUCCIA TOLOMEO

Nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe in Catanzaro

(**Cronaca** - Articolo di Guido Mauro pubblicato su “Comunità Nuova” dell’8 febbraio 2009)

S.E. mons. Antonio Ciliberti ,Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace, nella serata di venerdì 23 gennaio 2009, al termine del IV Convegno sulla figura di Nuccia Tolomeo, che ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale del quartiere di Piano Casa in Catanzaro (dedicata a S. Giuseppe) su iniziativa di P. Pasquale Pitari, l'infaticabile frate francescano cappuccino che di Nuccia è stato consigliere spirituale. Questo raduno di preghiera è stato realizzato, con ottimo dosaggio di canti, testimonianze,immagini e filmati proiettati su un grande schermo, alla vigilia del 12° anniversario della morte di Nuccia Tolomeo, avvenuta appunto il 24 gennaio 1997,dopo quasi 61 anni di vita terrena trascorsi in condizioni di grave invalidità e sofferenza fisica per una paralisi progressiva deformante contratta in tenera età, ma d'altra parte in condizioni di ottima salute spirituale, espressa da una grande serenità e da un convinto e fiducioso affidamento alla volontà di Dio: una vita non molto lunga ma molto densa, consapevolmente offerta in sacrificio per la conversione di coloro che hanno perso la strada del cielo. I convegni precedenti sono stati celebrati nel 2007 (il 1° il 26 gennaio, nella parrocchia di Mater Domini) e nel 2008 (il 2° a gennaio, il 3° a marzo).

Le notizie principali sulla vita di questa donna di Catanzaro, nota anche per i suoi preziosi consigli irradiati sulle onde di Radio Maria, possono essere attinte dal n. 3 / 2007 (11 febbraio, pag. 11) di "Comunità nuova" ma dati biografici, messaggi, immagini, filmati (oltre100), lettere e testimonianze sono reperibili in grande quantità su uno specifico sito Internet al quale risultano finora oltre 100.000 collegamenti; il sito è stato creato ed è tenuto sempre aggiornato da P. Pasquale Pitari, che su Nuccia Tolomeo ha anche curato la pubblicazione di 5 volumi e di un libretto di scritti autobiografici, ha preparato un album fotografico con oltre 200 immagini, ha inciso 32 dischetti DVD e di lei ha presentato una fotocopia del testamento, le scarpette di lana, lo scialle e l'apparecchio radiofonico.

Nei 5 volumi su Nuccia è possibile trovare la biografia (I), i messaggi (II), la corrispondenza anteriore (III) e posteriore (IV) al 1994 (anno di inizio della collaborazione con Radio Maria) e le testimonianze (V).

Un'altra preziosa reliquia di Nuccia gelosamente custodita da P. Pasquale è la pezzuola con la rappresentazione demografica (a sangue) di un ostensorio: si tratta della testimonianza della frequente relazione telefonica tra Nuccia Tolomeo e Natuzza Evolo. Interrogata da Nuccia sulla volontà di Dio in merito alla propria vita, Natuzza si mise sul cuore una pezza bianca, che dopo poco tempo apparve macchiata di sangue con l'immagine di un ostensorio, significativa della risposta divina: Nuccia era chiamata ad una vita eucaristica, di contemplazione, di adorazione e di offerta di sé.

Il IV° Convegno ha avuto inizio con l'invocazione dello Spirito Santo e con un inno alla vita, a cui ha fatto seguito una serie di testimonianze, opportunamente alternate a canti e

filmati. I numerosi fedeli presenti hanno potuto ascoltare gli interventi di Anna Iacopetta (testimone della morte di Nuccia), di Federico (conduttore del programma radiofonico su Radio Maria e testimone delle esequie di Nuccia), di don Sergio Iacopetta (parroco di Nuccia), don Salvino Cognetti (attuale parroco della comunità di S. Giuseppe), don Dino Piraino (predecessore di don Salvino nella parrocchia di S. Giuseppe), la signora Silvana Chiefari (cugina di Nuccia) e la signora Isa ("segretaria" di Nuccia). Altre testimonianze registrate nei convegni precedenti sono state riproposte attraverso il grande schermo allestito all'interno della chiesa. Attraverso queste diverse testimonianze su Nuccia hanno trovato ulteriore opportunità di comunicazione la sua grande serenità e la sua tenerezza, trasparenti dai suoi occhi luminosi, il suo dolce sorriso, la sua misericordia, il suo grande amore per i sacerdoti (espresso in una costante preghiera e nell'offerta della sua lunga immobilità perché un determinato sacerdote potesse superare un difficile momento di smarrimento), la sua intima unione al sacrificio del Signore, la sua speranza, la sua tenacia, la sua ferrea certezza sulla fedeltà di Dio alle promesse, la sua capacità di ascoltare e di mettersi in discussione. Particolarmente toccante e significativa è stata la testimonianza registrata della mamma di Alessandra, una bambina di Soverato gravemente ammalata e prossima alla morte per blocco renale, che in modo miracoloso (rapido, definitivo e scientificamente inspiegabile) ha ritrovato vita e salute per l'intercessione di Nuccia Tolomeo, più volte richiesta nelle preghiere quotidiane.

Sono state iniziate le procedure per avviare il processo di beatificazione di questa donna catanzarese di grande fede, che, affidandosi totalmente al Signore, si è resa prezioso strumento della Sua Grazia e della Sua Sapienza. L'intervento conclusivo dell'Arcivescovo Metropolitano S.E. mons. Ciliberti, che ha espresso affetto, stima e gratitudine per P. Pasquale e che già in precedenza aveva qualificato come utile, opportuno e doveroso il processo di beatificazione di Nuccia Tolomeo, ha suggellato il valore ecclesiale e spirituale di questo IV Convegno in sua memoria. "Questa nostra sorella - ha detto il presule - ha accolto il mistero di Cristo nella sua vita, instaurando con Lui un rapporto costante e riconoscendosi in Lui. Gesù ha assunto in sé la fragile condizione della nostra umanità e ha compiuto la sua missione di ricondurci al Padre salvandoci non dalla sofferenza ma nella sofferenza, offrendosi liberamente e totalmente per tutti, con lo stesso amore infinito, senza limiti di spazio e tempo. Sull'esempio e con la forza di Gesù, Nuccia ha compiuto pienamente la sua vita umana e cristiana in questa offerta di sé e ci offre oggi questo messaggio: tutti noi cristiani, battezzati nel sangue di Cristo, siamo chiamati e abilitati a realizzare la nostra santità, ad entrare in piena comunione con Lui, ognuno secondo uno specifico progetto divino. Si tratta non di una teoria o di un'utopia ma di una realtà resa evidente in vari modi da tutti coloro che nella storia si sono affidati totalmente a Lui e con Lui costruiscono strade di pace e amore nella società umana.

Guido Mauro

CRONACA quinto Convegno: CONCLUSIONE DELLA FASE DIOCESANA DELLA
CAUSA DI BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO NUCCIA TOLOMEO

di Padre Pasquale Pitari

Domenica 24 gennaio 2010, giorno del 13° anniversario della morte della serva di Dio Nuccia Tolomeo, si è conclusa ufficialmente l'inchiesta diocesana della sua Causa di beatificazione. Nella Chiesa parrocchiale SAN GIUSEPPE del quartiere Pianocasa di CATANZARO è stata celebrata la sessione pubblica di chiusura del processo, che era iniziato ufficialmente il 16 luglio scorso con la promulgazione dell'Editto in cattedrale durante le celebrazioni liturgiche di San Vitaliano. La prima sessione pubblica avvenne il 31 luglio 2009 nella cappella dell'Ospedale civile "Pugliese" di Catanzaro. Il processo è stato istruito dal giudice Padre Pasquale Pitari, cappuccino, delegato dell'Arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace Mons. Antonio Ciliberti, dal promotore di giustizia Padre Carlo Giuseppe Fotino, cappuccino, e dal notaio Signor Alberto Lorenzo. Notaio aggiunto è stato Padre Bruno Scopacasa. La commissione storica è stata costituita da Don Sergio Iacopetta, da Padre Aldo Mercurio e dal dottore Nicola Greco, mentre censori teologi sono stati Don Pino Silvestre e Don Salvino Cognetti. Postulatore della causa è Padre Florio Tessari, procuratore dell'Ordine dei Cappuccini. L'intera causa si è svolta in tempi relativamente brevi. Nell'occasione l'Arcivescovo ha emesso il Decreto di chiusura, gli attori della causa hanno pronunciato il giuramento di aver svolto con coscienza il loro compito e i documenti, sigillati, sono stati inviati alla Congregazione Romana per le Cause dei Santi.

La chiesa diocesana ha elevato a Dio l'inno di ringraziamento per aver donato in Nuccia Tolomeo un segno della sua benevolenza. L'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti ha concelebrato con 10 presbiteri una Santa Messa di ringraziamento. Nell'omelia ha lodato le virtù eccelse della fede, della speranza e della carità di Nuccia.

L'incontro liturgico e giuridico è stato preceduto da alcuni momenti significativi per la conoscenza della vita, del messaggio e della spiritualità di Nuccia Tolomeo. Sono stati proiettati due films su Nuccia, composti da Padre Pasquale Pitari, intervallati da una relazione del parroco Don Salvino Cognetti che, in comunione con Don Pino Silvestre, ha illustrato la spiritualità di Nuccia. Poi la cantante catanzarese Anna Barillari ha cantato con intensità di espressione la preghiera di Nuccia "Per te, con te, in te" e il Testamento spirituale "La mia ultima preghiera", da lei anche musicati con l'ausilio del maestro Orlando Tolomeo. Quindi è seguita la liturgia eucaristica che è stata animata dal coro parrocchiale della parrocchia di San Giuseppe, guidato dal maestro Lucio Ranieri.

Sulla locandina che ha annunciato questo momento di grazia ecclesiale NUCCIA TOLOMEO è stata presentata come la risposta di Dio all'uomo del nostro tempo che si pone interrogativi esistenziali sul senso della vita e della sofferenza. Per 60 anni, infatti, Nuccia è stata prigioniera del suo corpo contorto. Col sorriso che la caratterizzava dice ancora oggi a noi la sua gioia di vivere e il segreto della sua giovinezza spirituale: l'amore per Gesù e per Maria. Si era offerta vittima d'amore per l'umanità sofferente. "Mentre io prego, soffro e offro, Tu, Signore, guarisci e liberi", così scriveva. Chi vuol saperne di più su Nuccia, può consultare il sito: www.nucciatolomeo.it

NUCCIA TOLOMEO RIPOSA NELLA CHIESA DEL MONTE DEI MORTI

“Ai piedi della croce, contemplando il Crocifisso con amore, ho sempre trovato la pace, il conforto di andare avanti”. Le parole della Serva di Dio Nuccia Tolomeo (1936-1997), il cui processo diocesano di canonizzazione si è concluso lo scorso 24 gennaio, rimbombano nella Chiesa del Monte dei Morti di Catanzaro, nel corso di una solenne celebrazione eucaristica, nella festa di tutti i Santi, presieduta dall’Arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Ciliberti. Al termine della sacra liturgia eucaristica, prima della benedizione finale, i resti mortali di Nuccia Tolomeo sono stati collocati nella Cappella del Crocifisso della Chiesa dei padri cappuccini, per indicare a tutti la forza salvifica della Croce di Cristo, vissuta in obbedienza dalla Serva di Dio alla volontà del Padre.

Perché Lei del Crocifisso ne è stata espressione vivente. Contorta in tutto nel suo corpo, dipendente assolutamente dagli altri, Nuccia della sua sofferente vita ne ha fatto un’oblazione gradita all’Altissimo; del suo corpo martoriato ne ha fatto un tabernacolo d’Amore, per far attingere chi gli stava vicino alla sorgente della Sapienza; del suo letto ne ha fatto un altare di espiazione e di redenzione per le proprie e le altrui mancanze.

E non c’è da meravigliarsi quindi che ad accompagnare le spoglie di Nuccia nella sua ultima collocazione terrena, alla funzione religiosa del primo novembre, in una chiesa gremita di fedeli, c’era l’intera comunità diocesana con, in prima fila, le sue amiche intime e le cugine Anna e Silvana Chiefari, che hanno avuto il privilegio di portare la piccola bara bianca con i resti mortali di Nuccia dall’Altare Maggiore alla Cappella del Crocifisso.

Con l’Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti, tra gli altri, hanno concelebrato Mons. Antonio Cantisani, arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace, Mons. Raffaele Facciolo, vicario episcopale, padre Pasquale Pitari, vice postulatore per la causa di canonizzazione di Nuccia Tolomeo e padre Carlo Fotino, promotore di giustizia. Presente al rito della ricollocazione dei resti mortali nel pavimento della Cappella di destra, entrando in chiesa, il notaio della causa di canonizzazione Alberto Lorenzo, che ha redatto il verbale, dandone pubblica lettura.

Nell’omelia l’Arcivescovo Ciliberti ha ricordato ai presenti come “la santità è la finalità stessa della nostra vita; la finalità naturale verso la quale dobbiamo protendere; la finalità della vita di ogni uomo e di ogni donna”.

“Partecipi della stessa santità di Cristo - ha continuato -, il Signore irrompe nella fragilità della nostra carne. Instaurare un rapporto con Lui significa sperimentare la dimensione sveltante della nostra santità”.

“Nuccia, grande-piccola sorella - ha detto ancora l’Arcivescovo - ha vissuto un ineffabile rapporto in relazione con Lui, sperimentando la gioia della cristificazione; ed ha gridato, non solo con le labbra, ma pure con la vita, il nome del Salvatore, anche da un letto di dolore”.

E’ questo il messaggio che lascia con la sua testimonianza di fede Nuccia Tolomeo. E che è riecheggiato lunedì nella Chiesa del Monte, soprattutto ora che le sue spoglie riposano sotto quel Crocifisso, a cui lei, da viva, nel suo letto di sofferenza, è stata aggrappata con amore.

Luigi Mariano Guzzo

“TAPPE DI UN CAMMINO DI FEDE VERSO LA BEATIFICAZIONE
DELLA SERVA DI DIO NUCCIA TOLOMEO”

La chiesa diocesana di Catanzaro-Squillace ha vissuto un momento intenso di spiritualità mercoledì 26 gennaio 2011, alle ore 17,30, nella chiesa del Monte in Catanzaro, dove è stato celebrato il settimo convegno sulla serva di Dio Nuccia Tolomeo, nella ricorrenza del primo anniversario della conclusione del processo di beatificazione e del 14° anniversario della morte. Nella stessa chiesa sono collocati i resti mortali di Nuccia nella cappella del Crocifisso: la tomba è visitata ogni giorno da centinaia di fedeli. Ancora è viva la commozione del giorno 1 novembre 2010, solennità di tutti i Santi, quando in modo solenne sono state riposte in chiesa le venerate reliquie, durante il 6° convegno diocesano.

La presenza dell'arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti, che ha concelebrato con altri otto sacerdoti, per ringraziare Dio per il dono della sua serva, ha dato all'avvenimento un carattere e un significato particolari. Come segno e testimonianza della sua devozione personale e della importanza della fama di santità che via via Nuccia ha assunto nella vita della chiesa diocesana per i suoi messaggi intrisi di sapienza dello Spirito Santo, anche nei precedenti sei convegni l'arcivescovo era stato presente.

Il convegno si è svolto alla presenza di almeno 250 fedeli in un clima di grande fervore spirituale, soprattutto nei momenti in cui si è ascoltata la voce di Nuccia. Lei è stata la protagonista del convegno: abbiamo ascoltato la sua voce per ben 11 minuti in tre momenti diversi. Ha, dapprima, parlato di sé e del significato del dolore nel progetto di Dio; poi nella celebrazione eucaristica, al momento della preghiera dei fedeli, ha recitato una invocazione allo Spirito Santo e, infine, ha trasmesso un messaggio in cui ha trattato le caratteristiche della vera gioia. Ha detto Nuccia: “La vera gioia nasce dall’esistere e dall’essere creature libere in un mondo meraviglioso, fatto per noi; nasce dalla consapevolezza di essere amati, dalla capacità di amare, di pensare, di scegliere. La felicità nasce dall’agire bene, dal godere di ogni dono di Dio; per cui dovremmo essere sempre lieti e riconoscenti... La vera felicità è fatta di semplicità... Non conosco io il profumo dell’erba e vorrei tanto poterla odorare in un mattino d’estate. Fatelo voi per me e gioite. La felicità è alla portata di tutti, non cercatela su strade lontane, sbagliate. Appreziate la vita e vivetela con grande rispetto, ricordando che nel rispetto della vita sta la vera libertà”. Pensieri stupendi!

Due sono stati i momenti strutturali del convegno:

il primo momento (circa 38 minuti) è stato un excursus delle varie tappe del cammino di fede verso la beatificazione di Nuccia. Si è parlato dei 6 precedenti convegni realizzati nell’arco di 4 anni. Il primo, celebrato a Materdomini il 26 gennaio 2007 con la partecipazione del conduttore di radio Maria Federico Quaglini, è stato memorabile per le parole dell’Arcivescovo: “E’ giusto, è opportuno e doveroso il processo della beatificazione di Nuccia”. Seguirono altri 4 convegni celebrati tutti nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe nel quartiere di Pianocasa, il cui parroco Don Salvino Cognetti è stato di una disponibilità e di una accoglienza straordinaria. Il quinto convegno, celebrato il 24 gennaio 2010, è coinciso

con la conclusione del processo diocesano, iniziato il 16 luglio 2009, giorno di San Vitaliano, con la promulgazione dell'Editto in cattedrale dinanzi a tutto il clero diocesano e a tantissimi fedeli.

La prima parte del convegno è stata introdotta dal vicepostulatore della Causa, il cappuccino Padre Pasquale Pitari, e da un film di 27 minuti, composto dallo stesso. Nel frammezzo del film è stata ascoltata la testimonianza della cugina di Nuccia, Ida Chiefari, accolta da un fragoroso applauso. Rivolgendosi a Nuccia, Ida ha ricordato: "Il tuo 'amen' è divenuto un alleluia". Tra le altre cose la signora Ida ha detto: "Sei stata una piccola donna, umile, semplice, ma grande nell'amore, nell'abbandono, nella fiducia verso il Signore. Sei stata una creatura piena di gioia di vivere, nonostante le tue condizioni e il tuo corpo contorto".

Il secondo momento è stata una solenne liturgia concelebrata dall'Arcivescovo con il Padre Provinciale dei Cappuccini, padre Giambattista Urso, e altri sette sacerdoti assistiti da due diaconi. La liturgia è stata animata dal coro "SS. Trinità" guidata dalla signora Maria Pullano e all'Organo Gerardo Pullano. Liturgista e maestro di cerimonie il signor Alberto Lorenzo. La particolarità della celebrazione è legata ai due momenti dell'ascolto della voce di Nuccia durante la preghiera dei fedeli (4 minuti) e dopo la santa comunione (altri 4 minuti). Nell'omelia l'arcivescovo ha parlato della cristificazione di Nuccia e della comune vocazione alla santità. Significative le parole dell'Arcivescovo: "Ella (Nuccia) è la proposta incarnata della santità di Cristo nella povertà della sua vita". "Con Cristo Nuccia ha realizzato davvero quest'intimo rapporto, questa perfetta relazione. E il Signore ha voluto suggellare la bontà di questo rapporto, di questa perfettissima comunione, facendola partecipe della sua passione, come autentica anima della vera gioia cristiana".

Il convegno è stato arricchito dalla presenza di diverse reliquie della serva di Dio: la sedia su cui lei è vissuta tutti i suoi anni, alcuni indumenti e, soprattutto, i suoi scritti.

Tutto il convegno è stato ripreso e ricordato in un film. Nella prima pagina del sito di Nuccia sono stati collocati 4 filmati del convegno con relativi testi.

Concludendo, vogliamo rendere gloria a Dio che ci ha permesso di celebrarlo in questa nostra amata sorella Nuccia Tolomeo e di ricordare la nostra comune vocazione alla santità. Nuccia dal cielo ha certamente vegliato e veglierà su ciascuno di noi.

Padre Pasquale Pitari.

CRONACA DELL'OTTAVO CONVEGNO DIOCESANO SULLA SERVA DI DIO NUCCIA TOLOMEO

Domenica 22 gennaio 2012 alle ore 17,30 nella Chiesa del Monte in Catanzaro, dove sono custodite le sue reliquie, con la partecipazione dell'arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, S. Ecc. Mons. Vincenzo Bertolone, è stata ricordata la serva di Dio Nuccia Tolomeo, nel 2° anniversario della conclusione della causa di beatificazione (24.01.2010) e nel 15° anniversario del suo pio transito (24.01.1997). Ormai è una costante questo convegno annuale che ricorda questa umile donna sempre sorridente vissuta nel silenzio e nella sofferenza per 60 anni, benedecendo Dio per il dono della vita. Durante il Convegno sono stati trasmessi quattro filmati, attraverso i quali i fedeli, che gremivano la chiesa, hanno potuto godere alcuni messaggi spirituali della serva di Dio dalla sua viva voce. Padre Pasquale Pitari, vice postulatore della causa di beatificazione, ha annunciato che la *Positio super virtutibus* da lui scritta è in esame dal relatore presso la Congregazione delle cause dei santi. "La causa sta volando". Quindi, la cantante catanzarese Anna Barillari, accompagnata all'organo da Orlando Tolomeo, ha deliziato lo spirito interpretando magistralmente il Testamento spirituale di Nuccia. In esso lei è arrivata a dire: "Voglio ringraziarti in modo particolare per il *dono dell'immobilità*, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine... State lieti nel Signore... Siate custodi dei vostri fratelli e *insegnate loro l'amore con la vostra stessa condotta...* Solo l'amore salva... Sorridete sempre". La Barillari ha interpretato pure l'ultima preghiera di Nuccia: "O mio Signore, non mi hai chiesto di fare grandi cose, ma di amare e di soffrire per Te, con Te, in Te... Voglio pregare, pregare molto e soffrire per tutti, perché sono sicura che, mentre io prego e soffro, Tu li guarisci e li liberi; mentre io li amo, Tu, o Dio, manifesti il tuo amore nei loro cuori... ". Poi Cristina Iannuzzi, ha testimoniato l'amore materno con cui "la zia Nuccia" l'ha sempre accompagnata nella sua crescita: "Ti ho voluto, ti voglio e ti vorrò sempre un bene immenso. Voglio anche ringraziarti per essere stata una mamma dolcissima, per avermi raccontato tante fiabe, per avermi sorriso ogni mattina anche quando la tua faccia era stravolta dalla sofferenza. Grazie per avermi fatto conoscere la strada della fede, per avermi resa forte e determinata. Grazie soprattutto per avermi insegnato a camminare... -è ridicolo!- proprio tu che non hai mai camminato...". Un momento di emozione grande i fedeli lo hanno vissuto quando è stata letta la testimonianza di Piera Maurotti su una grazia concessa a lei dalla serva di Dio, guarendo improvvisamente da una malattia che la faceva tanto soffrire. E' seguita la santa messa celebrata dall'arcivescovo con otto sacerdoti e due diaconi. Essa è stata impreziosita liturgicamente dal coro "Santissima Trinità" guidato dalla signora Massara e dai coniugi Pullano. Nell'omelia l'arcivescovo ha lodato Dio per il dono di questa sorella nella fede e ne ha delineato i tratti spirituali presentandola come una testimone da imitare e da invocare, anche per ottenere quel miracolo che consente la sua beatificazione. "Il letto del suo dolore è stato una cattedra di insegnamento". Nuccia diceva: "Non ho niente di sano, ma ho un cuore con cui posso sempre amare". Mons. Bertolone ha, quindi, sottolineato l'importanza della spiritualità per una crescita armonica dell'uomo e della società. Sull'esempio di Nuccia, ha ricordato, ognuno può scoprire la propria vocazione e considerarsi "un soggetto di pubblica

utilità". Nuccia, infatti, aveva questa convinzione: poteva essere utile alla società e alla chiesa accettando con gioia di vivere la sua sofferenza in unione con Gesù crocifisso per la redenzione dell'uomo. Questo lo viveva con tanto sorriso. La sua vocazione, pertanto, ha raggiunto la dimensione mistica: "il mistico sa tacere, sa contemplare, sa amare, sa stare zitto e parla con la sua vita. La sua vita silenziosa diventa un libro aperto, un messaggio che vale per tutti". Ecco chi è stata Nuccia: un messaggio che aiuta a vivere, utilizzando anche il soffrire con amore e regalando tanta speranza. Lei lo diceva sempre: "Seminate a piene mani il seme della speranza che è in voi". Ha concluso l'arcivescovo con un appello: "dobbiamo riprendere a parlare di spiritualità e Nuccia oggi ce lo ricorda con la forza della sua luminosa esemplarità".

Padre Pasquale Pitari